

RASSEGNA STAMPA

del

22/07/2015

ILGIORNALEDELLAPROTEZIONECIVILE.IT
quotidiano on-line **indipendente**

RASSEGNA STAMPA
PROTEZIONE CIVILE

la rassegna stampa è curata da


cervelli in azione

Cervelli in Azione srl Via Ugo Bassi 11, 40121 Bologna
T +39 051 8490100 F +39 051 8490103
PI 02848751208 REA BO 472090

Sommario Rassegna Stampa dal 21-07-2015 al 22-07-2015

22-07-2015 Alto Adige Incendio alla Dolar: è stata colpa di un corto circuito	1
22-07-2015 Alto Adige Siccità, quattro incendi boschivi	2
21-07-2015 Aosta Sera.it Cervinia, ricerche in corso di una persona scomparsa	3
22-07-2015 Aosta Sera.it Grossa frana in Val Ferret: chiusa la strada nella notte	4
21-07-2015 BergamoNews Incendio all'AstraVernici di Azzano, sindaco rassicura: "Nessun problema per l'aria"	5
21-07-2015 BergamoSera Online Alpini, la solidarietà vale 66 milioni	6
21-07-2015 BsNews.it Accordo Ue profughi, Bordonali (Lega): in Polonia lo stesso numero di quelli che ci sono a Brescia	7
22-07-2015 Corriere Alto Adige La siccità accresce il rischio di incendi Servizio forestale pronto all'intervento	10
22-07-2015 Corriere del Trentino Siccità in città <Non irrigate orti e giardini>	11
22-07-2015 Corriere del Trentino Siccità, Trento risparmia l'acqua <Non irrigate orti e giardini>	12
22-07-2015 Gazzetta di Mantova Il piano per salvare il Po Cento metri cubi in più	13
22-07-2015 Gazzetta di Mantova.it Il piano per salvare il Po: cento metri cubi di acqua in più	14
21-07-2015 GenovaToday Quinto e Nervi senza acqua giovedì. E sale l'allarme per il caldo	15
21-07-2015 GenovaToday Incidente in via Montaldo: ambulanza urta ragazza in motorino scaraventandola sotto un'auto	17
21-07-2015 IVG.it Alluvione 2014, ad Albissola completate le opere di messa in sicurezza del territorio	18
22-07-2015 IVG.it Ceriale, la Croce Rossa spiega le manovre salvavita pediatriche	20
21-07-2015 Il Friuli.it Scosse di terremoto a Varmo e Verzegnis	21
22-07-2015 Il Gazzettino (ed. Belluno) Anziani al lavoro: bandi aperti per il servizio civile	22
22-07-2015 Il Gazzettino (ed. Treviso) Oggi e domani il picco dell'afa, poi arrivano rovesci e temporali	23
22-07-2015 Il Gazzettino (ed. Udine) Profughi, 249 posti nei tre centri	24
22-07-2015 Il Gazzettino (ed. Venezia) I Veneti non sono nè poveri nè maltrattati	25
22-07-2015 Il Gazzettino (ed. Venezia) Incendio al canale, interviene l'elicottero	26
22-07-2015 Il Giorno (ed. Bergamo-Brescia) Coldiretti: <Agricoltura bergamasca verso il disastro>	27
22-07-2015 Il Giorno (ed. Bergamo-Brescia) <Nelle ex caserme? Prima mando l'Asl a vedere>	28

22-07-2015 Il Giorno (ed. Como-Lecco)	
Incendio devasta tremila ettari di bosco sotto la Grigna	29
22-07-2015 Il Giorno (ed. Sondrio)	
<Intrappolato fra i binari con l'auto ho rischiato la vita>	30
21-07-2015 Il Giorno.it (ed. Como)	
Incidenti in montagna, cadavere di alpinista trovato dopo vent'anni	31
22-07-2015 Il Mattino di Padova	
Rogo alla Kemichal, operaio ustionato	32
21-07-2015 Il Mattino di Padova.it	
Protezione civile in festa nella nuova sede	33
21-07-2015 Il Mattino di Padova.it	
<Per l'ex caserma si punta alla cessione definitiva>	34
21-07-2015 Il Mattino di Padova.it	
Incendio alla Chemical Vernici, operaio al pronto soccorso	35
21-07-2015 Il Mattino di Padova.it	
Incendio alla Kemichal Vernici a Trebaseleghe, operaio al pronto soccorso	36
21-07-2015 Il Mattino di Padova.it	
Incendio alla Kemichal Vernici, operaio al pronto soccorso	37
22-07-2015 Il Piccolo (ed. Gorizia)	
Addio a 113 e 118, arriva il numero unico	38
22-07-2015 Il Secolo XIX.it	
Caldo, Genova chiede la siesta forzata e la chiusura dei negozi tra le 12 e le 17	39
21-07-2015 L'Arena.it	
Trovata salma alpinista su Cervino	41
22-07-2015 La Nuova di Venezia e Mestre	
L'afa non dà tregua: ieri 38 gradi	42
22-07-2015 La Nuova di Venezia e Mestre	
Ai comunali "tagliati" resta solo la protesta	43
22-07-2015 La Provincia Pavese	
Paura a Cecima, in fumo 5 ettari di bosco	44
22-07-2015 La Provincia Pavese	
Fiamme al Lido, scatta l'allarme incendi	45
22-07-2015 La Provincia di Como	
Trovato dopo 20 anni il corpo di Andrea Villa Precipitò sul Cervino	46
22-07-2015 La Provincia di Lecco	
Incendio in montagna Arriva anche l'elicottero	47
22-07-2015 La Repubblica (ed. Genova)	
La Protezione Civile anche su Facebook	48
21-07-2015 La Repubblica.it (ed. Genova)	
Caldo senza fine, Tursi invia 77mila sms per l'emergenza	49
22-07-2015 La Sentinella del Canavese	
Torrenti a rischio e frane 10 milioni per la sicurezza	50
22-07-2015 La Sentinella del Canavese	
Fiamme divorano i boschi	51
22-07-2015 La Stampa (ed. Sanremo)	

Cercano un disperso, trovano un alpinista morto 20 anni fa	52
21-07-2015 La Stampa.it (ed. Aosta)	
Trovato sotto il Cervino il corpo di un alpinista "Morto da almeno cinquant'anni"	53
21-07-2015 La Stampa.it (ed. Aosta)	
Trovato sotto il Cervino il corpo di un alpinista "Vittima morta da almeno vent'anni"	54
21-07-2015 La Stampa.it (ed. Biella)	
Malessere in alta quota per un escursionista di Borgosesia	55
22-07-2015 Messaggero Veneto	
Lieve scossa di terremoto nel Varmese	56
22-07-2015 Messaggero Veneto	
emergenza siccità	57
22-07-2015 Messaggero Veneto (ed. Gorizia)	
La Regione anticipa un milione di euro per i tre centri friulani	58
22-07-2015 Messaggero Veneto (ed. Gorizia)	
Attività antincendio: volontari impegnati giorno e notte	59
22-07-2015 Messaggero Veneto(ed. Pordenone)	
Sisma di lieve entità, ma lo sentono in molti	60
21-07-2015 Messaggero Veneto.it	
Lieve scossa di terremoto vicino a Varmo	61
22-07-2015 Messaggero Veneto.it	
Emergenza siccità: mais e soia falciati dal caldo	62
21-07-2015 QuiBrescia.it	
Profughi, hub a ex caserma Montichiari?	64
21-07-2015 Rete Civica dell'Alto Adige	
Pericolo incendi elevato, Servizio forestale pronto ad intervenire	65
21-07-2015 Savona news.it	
Albissola Marina: chiediamo di essere liberati dal patto di stabilità per mettere in sicurezza il territorio	66
21-07-2015 UdineToday	
Scossa di terremoto nella zona di Varmo	68
21-07-2015 VeneziaToday	
Incendio vicino a San Giuliano, interviene l'elicottero dei pompieri	69
21-07-2015 Verona Economia.it	
MALTEMPO 8 LUGLIO. REGIONE STUDIA AGEVOLAZIONI FISCALI PER CHI HA SUBITO DANNI	70
21-07-2015 Verona Economia.it	
TORNADO IN RIVIERA: ZAIA ANNUNCIA IN CONSIGLIO PACCHETTO STRUTTURALE ANTICATASTROFI, â VOGLIO CAMBIARE LA â MISSIONâ DI VENETO STRADE. DALLA VIABILITA ALLA DIFESA DEL TERRITORI	71
22-07-2015 Alto Adige	
Incendio alla Dolar: è stata colpa di un corto circuito	72
22-07-2015 Alto Adige	
Siccità, quattro incendi boschivi	73
21-07-2015 Aosta Sera.it	
Cervinia, ricerche in corso di una persona scomparsa	74
22-07-2015 Aosta Sera.it	

Grossa frana in Val Ferret: chiusa la strada nella notte	75
21-07-2015 BergamoNews	
Incendio all'AstraVernici di Azzano, sindaco rassicura: "Nessun problema per l'aria"	76
21-07-2015 BergamoSera Online	
Alpini, la solidarietà vale 66 milioni	77
21-07-2015 BsNews.it	
Accordo Ue profughi, Bordonali (Lega): in Polonia lo stesso numero di quelli che ci sono a Brescia	78
22-07-2015 Corriere Alto Adige	
La siccità accresce il rischio di incendi Servizio forestale pronto all'intervento	81
22-07-2015 Corriere del Trentino	
Siccità in città <Non irrigate orti e giardini>	82
22-07-2015 Corriere del Trentino	
Siccità, Trento risparmia l'acqua <Non irrigate orti e giardini>	83
22-07-2015 Gazzetta di Mantova	
Il piano per salvare il Po Cento metri cubi in più	84
22-07-2015 Gazzetta di Mantova.it	
Il piano per salvare il Po: cento metri cubi di acqua in più	85
21-07-2015 GenovaToday	
Quinto e Nervi senza acqua giovedì. E sale l'allarme per il caldo	86
21-07-2015 GenovaToday	
Incidente in via Montaldo: ambulanza urta ragazza in motorino scaraventandola sotto un'auto	88
21-07-2015 IVG.it	
Alluvione 2014, ad Albissola completate le opere di messa in sicurezza del territorio	89
22-07-2015 IVG.it	
Ceriale, la Croce Rossa spiega le manovre salvavita pediatriche	91
21-07-2015 Il Friuli.it	
Scosse di terremoto a Varmo e Verzegnis	92
22-07-2015 Il Gazzettino (ed. Belluno)	
Anziani al lavoro: bandi aperti per il servizio civile	93
22-07-2015 Il Gazzettino (ed. Treviso)	
Oggi e domani il picco dell'afa, poi arrivano rovesci e temporali	94
22-07-2015 Il Gazzettino (ed. Udine)	
Profughi, 249 posti nei tre centri	95
22-07-2015 Il Gazzettino (ed. Venezia)	
I Veneti non sono nè poveri nè maltrattati	96
22-07-2015 Il Gazzettino (ed. Venezia)	
Incendio al canale, interviene l'elicottero	97
22-07-2015 Il Giorno (ed. Bergamo-Brescia)	
Coldiretti: <Agricoltura bergamasca verso il disastro>	98
22-07-2015 Il Giorno (ed. Bergamo-Brescia)	
<Nelle ex caserme? Prima mando l'Asl a vedere>	99
22-07-2015 Il Giorno (ed. Como-Lecco)	
Incendio devasta tremila ettari di bosco sotto la Grigna	100
22-07-2015 Il Giorno (ed. Sondrio)	

<Intrappolato fra i binari con l'auto ho rischiato la vita>	101
21-07-2015 Il Giorno.it (ed. Como)	
Incidenti in montagna, cadavere di alpinista trovato dopo vent'anni	102
22-07-2015 Il Mattino di Padova	
Rogo alla Kemichal, operaio ustionato	103
21-07-2015 Il Mattino di Padova.it	
Protezione civile in festa nella nuova sede	104
21-07-2015 Il Mattino di Padova.it	
<Per l'ex caserma si punta alla cessione definitiva>	105
21-07-2015 Il Mattino di Padova.it	
Incendio alla Chemical Vernici, operaio al pronto soccorso	106
21-07-2015 Il Mattino di Padova.it	
Incendio alla Kemichal Vernici a Trebaseleghe, operaio al pronto soccorso	107
21-07-2015 Il Mattino di Padova.it	
Incendio alla Kemichal Vernici, operaio al pronto soccorso	108
22-07-2015 Il Piccolo (ed. Gorizia)	
Addio a 113 e 118, arriva il numero unico	109
22-07-2015 Il Secolo XIX.it	
Caldo, Genova chiede la siesta forzata e la chiusura dei negozi tra le 12 e le 17	110
21-07-2015 L'Arena.it	
Trovata salma alpinista su Cervino	112
22-07-2015 La Nuova di Venezia e Mestre	
L'afa non dà tregua: ieri 38 gradi	113
22-07-2015 La Nuova di Venezia e Mestre	
Ai comunali "tagliati" resta solo la protesta	114
22-07-2015 La Provincia Pavese	
Paura a Cecima, in fumo 5 ettari di bosco	115
22-07-2015 La Provincia Pavese	
Fiamme al Lido, scatta l'allarme incendi	116
22-07-2015 La Provincia di Como	
Trovato dopo 20 anni il corpo di Andrea Villa Precipitò sul Cervino	117
22-07-2015 La Provincia di Lecco	
Incendio in montagna Arriva anche l'elicottero	118
22-07-2015 La Repubblica (ed. Genova)	
La Protezione Civile anche su Facebook	119
21-07-2015 La Repubblica.it (ed. Genova)	
Caldo senza fine, Tursi invia 77mila sms per l'emergenza	120
22-07-2015 La Sentinella del Canavese	
Torrenti a rischio e frane 10 milioni per la sicurezza	121
22-07-2015 La Sentinella del Canavese	
Fiamme divorano i boschi	122
22-07-2015 La Stampa (ed. Sanremo)	
Cercano un disperso, trovano un alpinista morto 20 anni fa	123
21-07-2015 La Stampa.it (ed. Aosta)	
Trovato sotto il Cervino il corpo di un alpinista "Morto da almeno cinquant'anni"	124

21-07-2015 La Stampa.it (ed. Aosta)	
Trovato sotto il Cervino il corpo di un alpinista "Vittima morta da almeno vent'anni"	125
21-07-2015 La Stampa.it (ed. Biella)	
Malessere in alta quota per un escursionista di Borgosesia	126
22-07-2015 Messaggero Veneto	
Lieve scossa di terremoto nel Varmese	127
22-07-2015 Messaggero Veneto	
emergenza siccità	128
22-07-2015 Messaggero Veneto (ed. Gorizia)	
La Regione anticipa un milione di euro per i tre centri friulani	129
22-07-2015 Messaggero Veneto (ed. Gorizia)	
Attività antincendio: volontari impegnati giorno e notte	130
22-07-2015 Messaggero Veneto(ed. Pordenone)	
Sisma di lieve entità, ma lo sentono in molti	131
21-07-2015 Messaggero Veneto.it	
Lieve scossa di terremoto vicino a Varmo	132
22-07-2015 Messaggero Veneto.it	
Emergenza siccità: mais e soia falciati dal caldo	133
21-07-2015 QuiBrescia.it	
Profughi, hub a ex caserma Montichiari?	135
21-07-2015 Rete Civica dell'Alto Adige	
Pericolo incendi elevato, Servizio forestale pronto ad intervenire	136
21-07-2015 Savona news.it	
Albissola Marina: chiediamo di essere liberati dal patto di stabilità per mettere in sicurezza il territorio	137
21-07-2015 UdineToday	
Scossa di terremoto nella zona di Varmo	139
21-07-2015 VeneziaToday	
Incendio vicino a San Giuliano, interviene l'elicottero dei pompieri	140
21-07-2015 Verona Economia.it	
MALTEMPO 8 LUGLIO. REGIONE STUDIA AGEVOLAZIONI FISCALI PER CHI HA SUBITO DANNI ...	141
21-07-2015 Verona Economia.it	
TORNADO IN RIVIERA: ZAIA ANNUNCIA IN CONSIGLIO PACCHETTO STRUTTURALE ANTICATASTROFI, â VOGLIO CAMBIARE LA â MISSIONâ DI VENETO STRADE. DALLA VIABILITA ALLA DIFESA DEL TERRITORI	142

Incendio alla Dolar: è stata colpa di un corto circuito

Incendio alla Dolar:

è stata colpa

di un corto circuito

È stato un corto circuito a scatenare poi l'incendio che ha messo in ginocchio la Dolar, sabato scorso in zona industriale a Varna. I tecnici ritengono che sia stato questo il motivo per cui il materiale plastico utilizzato per le lavorazioni della ditta ha cominciato a surriscaldare e a vomitare per quasi sei ore un fumo denso e scuro sopra gli abitati di Varna e Bressanone. Gli esperti dell'Agenzia per l'ambiente hanno però escluso che il fumo fosse nocivo per la salute degli abitanti.

Siccità, quattro incendi boschivi*val pusteria*

Nella zona di San Candido e nel Marebbano: appello della Provincia

VAL PUSTERIA Quattro incendi boschivi in meno di quattro giorni, tre quasi nello stesso luogo fra San Candido ed il confine di Stato ed uno nel Marebbano. La Val Pusteria è nella morsa del fuoco ed ai pompieri volontari dei tanti corpi disseminati sul territorio non resta altro che appellarsi all'attenzione ed al senso di responsabilità degli escursionisti. Prima dell'incendio boschivo di lunedì pomeriggio fra Pederù ed il Sennes nel Marebbano, nel breve volgere di un fine settimana i vigili del fuoco di Dobbiaco e di Prato alla Drava sono stati infatti chiamati all'opera in ben tre diverse occasioni, tutte più o meno nei pressi dello scollinamento di valle San Silvestro, sopra l'abitato di San Candido, sempre per lo svilupparsi di altrettanti incendi boschivi in luoghi molto impervi. Lo scorso venerdì sera, qualche minuto prima delle 20, il primo allarme è scattato sopra la cappella di San Silvestro, nei pressi del maso Strick, dove il bosco aveva preso fuoco, con tutta probabilità per colpa di un fulmine. Per i pompieri di Prato alla Drava il lavoro si è protratto fin quasi alle 11 di sera, quando il rogo è stato finalmente posto sotto controllo ed è stato così possibile concedere qualche ora di riposo alla dozzina di uomini intervenuti per circoscriverlo. Un riposo durato però solo qualche ora, perchè alle 9 del mattino dell'indomani, forse a causa di un focolaio non visto o per qualche altra ragione, a circa 150 metri di distanza da dove si era sviluppato il rogo della sera prima, le fiamme erano ritornate a divampare con tutta la loro veemenza. Così i vigili del fuoco di Prato alla Drava, stavolta con i colleghi di Valle San Silvestro, sono tornati all'opera, impiegando fin verso le 14.30 del pomeriggio per avere ragione delle fiamme. A quel punto, da parte dei pompieri di Valle San Silvestro, è stato organizzato un servizio di vigilanza per evitare il ripetersi di altri eventi simili. La domenica successiva è trascorsa tranquillamente, ma già il lunedì mattina l'allarme è scattato nuovamente, lanciato da alcuni escursionisti, e stavolta ha movimentato anche i pompieri di San Candido e di Versciaco oltre a quelli di Prato alla Drava e Valle San Silvestro. Circa una settantina di uomini si sono nuovamente messi in lotta contro le fiamme, per averne ragione solo dopo diverse ore di lavoro. La stessa Provincia ha lanciato l'allarme: divieto di accendere fuochi vicino ai boschi e tantissima attenzione a fiammiferi e mozziconi di sigaretta.(adp)

Cervinia, ricerche in corso di una persona scomparsa

Valtournenche - Si tratta di Antonio Fumagalli, 48 anni di Colle Brianza (Lecco). L'uomo due settimane fa aveva detto ai familiari che veniva a Cervinia a trovare lavoro. Le chiavi dell'auto trovate in una tenda a 2800 metri.

Tweet

Ha detto ai familiari due settimane fa che andava a Cervinia a trovare lavoro. Protezione civile, soccorso alpino valdostano, vigili del fuoco, guardia di finanza e carabinieri stanno cercando dal pomeriggio di oggi Antonio Fumagalli, 48 anni di Colle Brianza (Lecco).

L'auto dell'uomo è stata trovata vicino al centro abitato mentre una tenda con all'interno le chiavi del veicolo è stata rinvenuta vicino al rifugio Duca degli Abruzzi (2.802 metri) - a oltre due ore di marcia dal paese - un punto di partenza per la vetta.

La pioggia delle ultime ore sta ostacolando le operazioni.

di Redazione Aostasera

21/07/2015

Grossa frana in Val Ferret: chiusa la strada nella notte

Courmayeur - Il fatto si è verificato ieri sera, martedì 21 luglio. I detriti hanno invaso la strada. Nessuna persona coinvolta. Il sindaco Fabrizia Derriard ha disposto la chiusura della strada per la notte. Bloccati in Val Ferret alcuni turisti.

Tweet

Una grossa frana si è staccata nella serata di ieri, martedì 21 luglio, in Val Ferret., nel comune di Courmayeur. all'altezza del primo ponte dopo l'abitato di La Palud. I detriti, che sono scesi dal versante opposto della frana del Mont de La Saxe, hanno invaso la strada, senza coinvolgere però persone. Sul posto sono intervenuti i vigili del fuoco.

Immediato il blocco della strada: già ieri sera il sindaco Fabrizia Derriard ha disposto l'interruzione della viabilità. I clienti dei ristoranti e dei campeggi della vallata ai piedi del Monte Bianco sono, quindi, rimasti bloccati per la notte.

di Redazione AostaSera

22/07/2015

Incendio all'Astra Vernici di Azzano, sindaco rassicura: "Nessun problema per l'aria"

Argomento:

Nella notte

Dopo il sopralluogo di martedì mattina con il personale dell'ufficio tecnico del Comune, Simona Pergreffi rassicura tutti dopo il rogo divampato nella tarda serata di lunedì 20 luglio all'interno dell'azienda di viale delle Industrie che si occupa di prodotti vernicianti per il legno.

Incendio all'Astra Vernici

di Azzano, sindaco rassicura:

"Nessun problema per l'aria"

Tweet

"Posso tranquillizzare tutti gli abitanti di Azzano e dei paesi limitrofi: nell'incendio all'Astra Vernici non sono state coinvolte sostanze pericolose, e quindi non ci sono problemi per l'aria nella zona".

Dopo il sopralluogo di martedì mattina con il personale dell'ufficio tecnico del Comune, il sindaco Simona Pergreffi rassicura tutti dopo il rogo divampato nella tarda serata di lunedì 20 luglio all'interno dell'azienda di viale delle Industrie che si occupa di prodotti vernicianti per il legno.

All'interno vengono trattati materiali altamente infiammabili, ma non ci sarebbero sostanze inquinanti.

Il fumo e fiamme erano altissime lunedì sera, visibili anche a chilometri di distanza.

L'allarme è scattato poco dopo le 22.30. Sul posto si sono precipitate cinque autobotti dei vigili del fuoco che stanno tentando, non senza difficoltà dato il tipo di combustibile che alimenta le fiamme, a domare l'incendio. Solo intorno all'una e mezza i pompieri sono riusciti a completare l'intervento e ad avere la meglio sulle fiamme.

Sul posto, oltre a decine di curiosi che si sono anche posizionati a poca distanza dal luogo del rogo, anche la stessa Simona Pergreffi e due pattuglie dei carabinieri provenienti da Stezzano e Seriate.

Al momento non è ancora chiara quale sia la causa. Tra le ipotesi, quella di un cortocircuito. I danni stimati, al momento, si aggirano sul milione di euro.

Il nostro video dell'incendio:

12345

Total votes: 2

Martedì, 21 Luglio, 2015 Autore: Redazione Bergamonews

Alpini, la solidarietà vale 66 milioni

Provincia

Alpini, la solidarietà vale 66 milioni

Di Redazione 21 luglio 2015 Decrease Font Size Increase Font Size Dimensione testo Stampa questo articolo Send by Email

Solo le penne nere bergamasche lo scorso anno hanno lavorato per 300mila ore

Gli alpini in Regione con il Libro verde

Twitter Facebook Pinterest Email RSS

BERGAMO Nel 2014 l'Associazione nazionale alpini ha raccolto e donato quasi 5 milioni e mezzo di euro, sviluppando 2,3 milioni di ore di lavoro, per un valore complessivo della solidarietà alpina quantificabile in oltre 66 milioni di euro.

E quanto emerge dal Libro verde della solidarietà presentato quest'oggi dagli alpini in Regione Lombardia, a Milano. «Gli alpini sono un simbolo di speranza in un momento in cui la nostra società è in balia di preoccupanti intemperie sociali: il loro impegno e la loro azione quotidiana ci invitano a guardare al futuro con fiducia e ottimismo e ci sono di insegnamento ed esempio per la concretezza che li contraddistingue» ha detto il presidente del consiglio regionale Raffaele Cattaneo presentando il volume.

In particolare due sono le caratteristiche di cui gli alpini sono portatori: la discrezione che si traduce nel fare senza volersi mettere in mostra, e l'operosità instancabile che li anima ogni giorno trasmettendo a tutti noi un forte senso di unità, appartenenza e partecipazione ha aggiunto la vicepresidente del consiglio Sara Valmaggi.

All'evento erano presenti il presidente nazionale dell'Ana Sebastiano Favero, il vice Antonio Munari, il direttore della rivista «L'Alpino» monsignor Bruno Fasani e il presidente del Centro studi Ana Mariano Spreafico.

«Noi siamo uomini del fare, cerchiamo di agire sempre in silenzio, con grande semplicità, ma anche con forte concretezza» ha sottolineato Favero, ringraziando tutti gli alpini e i volontari dell'Ana per il loro impegno.

Cattaneo e Favero (Ana)

Nel «Libro verde» è documentato il lavoro svolto nel 2014 dalle sezioni e dai gruppi alpini su tutto il territorio nazionale, con particolare attenzione alla gestione delle emergenze nelle piccole e grandi calamità e al reperimento di fondi e risorse da destinare a enti di assistenza e istituzioni locali.

L'azione quotidiana degli alpini spazia da interventi di protezione civile a collette alimentari, missioni estere e campi scuola per i più giovani. Per il 2015, l'Ana sta concentrando l'attenzione su due progetti particolari: la ricostruzione e ristrutturazione del ponte di Nikolajewka in Russia e l'attivazione di una collaborazione sempre più stretta con il Banco Alimentare per le famiglie bisognose.

In Italia l'Ana conta su 281.358 soci per un totale di 4.271 gruppi e 81 sezioni: 15 sono le sezioni lombarde, la più operosa delle quali è quella di Bergamo, con 300.176 ore lavorate lo scorso anno.

Accordo Ue profughi, Bordonali (Lega): in Polonia lo stesso numero di quelli che ci sono a Brescia

- BsNews.it

Mercoledì 22 Luglio 2015 - Ore 09:14

Dibattiti & Sentiment su Brescia e Provincia? Cliccate qui.

CHIUDI X

Questo sito o gli strumenti terzi da questo utilizzati si avvalgono di cookie necessari al funzionamento ed utili alle finalità illustrate nella cookie policy. Se vuoi saperne di più o negare il consenso a tutti o ad alcuni cookie, consulta la cookie policy.

Chiudendo questo banner, scorrendo questa pagina, cliccando su un link o proseguendo la navigazione in altra maniera, acconsenti all'uso dei cookie. Ho capito [Maggiori informazioni](#)

23

[Registrazione](#) | [Cosa puoi fare col sito](#)

NUOVO SONDAGGIO. Il miglior calciatore della storia del Brescia è: **Roberto Baggio**

George Hagi

Andrea Pirlo

Dario Hubner

Gigi De Paoli

Il miglior aperitivo bresciano è: **Pirlo**

Champagnone

Mascetti

Accordo Ue profughi, Bordonali (Lega): in Polonia lo stesso numero di quelli che ci sono a Brescia

» ELEZIONI 2013

» Metropolitana di Brescia

» PRIMARIE AIB?

» TRA CRISI E SPERANZA

» COMPORTAMENTI D'ACQUISTO

» Andare a lavorare all'estero?

» CAMERA DI COMMERCIO

Leggi tutti i sondaggi

08:52

Carletto

22 lug - Vai alla news »

Che gente INFAME che gira.....!! FORZA RAGAZZI!!!!

08:52

@ se

22 lug - Vai alla news »

Sporco dentro sarai tu . Tutti possono esprimere la propria opinione senza essere offensivi. Dammi solo una risposta . Lo sa i quanti italia

08:35

Ai bastardi

22 lug - Vai alla news »

Tutti i soldi che avete rubato vi auguro di mangiarveli tutti in medicine !!!

07:12

se

22 lug - Vai alla news »

se anche non ci fossero più rifugiati ne immigrati, ricomincerebbero a prendersela con i meridionali che non lavorano, che hanno i macchino

07:09

salvini

22 lug - Vai alla news »

salvini tace su maroni. nessun accenno alle ruspe.

07:08

maroni

22 lug - Vai alla news »

rinvio a giudizio con l'accusa di aver favorito illegalmente due sue amiche.

23:45

betto

21 lug - Vai alla news »

Io sinceramente non sono appassionato di calcio ma vorrei tesserarmi per quest'anno per stare vicino col cuore alla mia città. &

22:56

perché

21 lug - Vai alla news »

dirlo? basta farlo.

16:54

Aldo Rebecchi

Accordo Ue profughi, Bordonali (Lega): in Polonia lo stesso numero di quelli che ci sono a Brescia

18 lug - [Vai alla news »](#)

Rispetto ai commenti letti, circa l'ipotesi che abbia a coordinare lo staff in via di formazione del Sindaco, non per replicare a chi legitt

Twitta usando @bsnewsit

Tweets di @bsnewsit

IN EVIDENZA

A Brescia arriva la rivoluzione della ceretta con Go Wax

A Milano e in altre capitali mondiali è ormai una "moda" inarrestabile. E da inizio giugno fa tendenza anche a Brescia. Si tratta della ceretta brasiliana, pratica che ha già conquistato dive e donne "normali" in tutto il mondo perché basata su una tecnica che ha quasi del "rivoluzionario" rispetto a quella tradizionale. La "new ceretta" wax è una applicazione a caldo di cera d'api e miele che ha la caratteristica di

Entra nella rubrica

EDIZIONI 12 | PUBBLICITA' | PI/CF 03327790980 | REA (4) 524873 | REG. TRIB. BRESCIA 41/2008 DEL 15 SETTEMBRE 2008

La siccità accresce il rischio di incendi Servizio forestale pronto all'intervento

CORRIERE DELL' ALTO ADIGE - ALTO ADIGE

sezione: Alto Adige data: 22/07/2015 - pag: 5

BOLZANO Le elevate temperature di queste settimane, oltre a presentare gravi controindicazioni per la salute umana specialmente per quella delle persone anziane, hanno avuto anche come ulteriore conseguenza quella di incrementare il rischio di incendi in tutta la provincia. Solo lunedì pomeriggio se ne sono verificati due, uno a San Vigilio di Marebbe e l'altro a Castel Firmiano. Proprio a causa dell'estremo calore che ha innalzato il pericolo di incendi, mettendo in pericolo specialmente le zone boschive della provincia, gli organismi deputati alla prevenzione hanno attivato le proprie contromisure. Il Servizio forestale della Provincia è sempre pronto ad intervenire, mettendo in atto le contromisure che anche a San Vigilio di Marebbe hanno consentito di spegnere il rogo. Si ricorda che in presenza di un rischio elevato di incendio va rispettato il divieto generalizzato di accendere fuochi ad una distanza inferiore ai 20 metri dal bosco e si consiglia inoltre di evitare qualsiasi altra causa di innesco delle fiamme: dai fiammiferi ai mozziconi di sigaretta. In caso di avvistamento di un incendio allertare immediatamente il 115. RIPRODUZIONE RISERVATA

Siccità in città <Non irrigate orti e giardini>

CORRIERE DEL TRENTINO - TRENTO

sezione: Trentino data: 22/07/2015 - pag: 1

Siccità in città «Non irrigate orti e giardini»

«Non irrigate orti e giardini». Il Comune di Trento chiede ai cittadini di risparmiare l'acqua potabile. Il caldo e la siccità hanno ridotto le riserve, mentre i consumi sono saliti del 25%. La Protezione civile confida nella pioggia. a
pagina6Voltolini

Siccità, Trento risparmia l'acqua <Non irrigate orti e giardini>

CORRIERE DEL TRENTINO - TRENTO

sezione: Trentino data: 22/07/2015 - pag: 6

Siccità, Trento risparmia l'acqua «Non irrigate orti e giardini»

Invito del Comune. Consumi a +25%. Divieti a Civezzano e Ala. Provincia in allerta

TRENTO Non sprecate l'acqua potabile. L'invito rivolto ai cittadini dal Comune capoluogo rilanciato sul sito e sulla pagina facebook Trento informa è chiaro. A causa del perdurare del caldo e della contestuale assenza di precipitazioni, fa sapere l'amministrazione, l'approvvigionamento dell'acquedotto è calato. Pertanto, agli abitanti è suggerito di utilizzare l'acqua solo per gli usi igienico-sanitari, evitando l'irrigazione di orti e giardini. Non è solo Trento ad affrontare la siccità. Se la città prende precauzioni, altri Comuni impongono divieti. A Civezzano e Ala ad esempio il sindaco ha vietato con un'ordinanza l'irrigazione nei dintorni domestici. «Siamo in una fase di attenzione, ancora non di criticità» dice Gianfranco Cesarini Sforza, vicecapo della protezione civile. «Contiamo sulla pioggia prevista sabato». Torna, tre anni dopo, l'allerta idrica. Nel 2012 la siccità si era manifestata a febbraio, in un inverno senza neve. Allora, a rischio erano i Comuni posti a quote alte posti su zone carsiche. Andalo, Faedo, Folgaria, Lavarone erano nell'elenco. In sofferenza anche la val di Non: Cunevo ad esempio era stato rifornito con l'autobotte. Stavolta è estate e il caldo, seppure prolungato, rientra nella norma. Prati seccati dal sole, torrenti quasi asciugati, la cascata di Sarnonza sparita da settimane, i cittadini che cercano il fresco lungo l'Adige, oppure in un bagno al lago. Sono le immagini ricorrenti del luglio 2015, un'estate piena, tutto il contrario di quella dell'anno scorso. Ci sono però degli inconvenienti, finora gestibili. Il Comune capoluogo e Dolomiti Reti si sono preoccupati per i picchi di consumo, che si registrano verso le 18. L'ora in cui il sole muove verso le montagne e si comincia ad irrigare orti e campi. Rispetto a una portata media in estate di 250 litri al secondo, si è arrivati a 500. Ecco la ragione dell'invito alla parsimonia. «Nei prossimi giorni i cittadini sono invitati a limitare i consumi d'acqua potabile su tutto il territorio comunale e nell'intero arco temporale delle 24 ore ai soli usi domestici ed igienico-sanitari, evitando sprechi», avverte Palazzo Thun. «Ciò a fronte del perdurare dell'eccezionale ondata di caldo e alla mancanza di piogge di adeguata entità, fattori che hanno contribuito alla riduzione della portata d'acqua media di alcune sorgenti poste a servizio dell'acquedotto comunale, come rilevato dal gestore Dolomiti Reti». La multiutility è impegnata nel monitoraggio h24 della rete e dei consumi, che sono saliti del 25% rispetto allo stesso periodo dell'anno scorso. Il centro di telecontrollo a ponte San Giorgio sorveglia grazie al sistema computerizzato il vasto dedalo di tubazioni e serbatoi. L'approvvigionamento è misto. Ci sono i serbatoi alimentati da sorgenti, ad esempio in collina, oppure i pozzi nel sottosuolo a Spini, Meano, Laste. A livello provinciale, la protezione civile spera nella perturbazione prevista sabato. Attualmente sono in sofferenza la val di Gresta, oltre a Civezzano e Ala, e il lago delle Piazze a Pinè che alimenta l'irrigazione dei vigneti in val di Cembra. «Non c'è una crisi, ma una soglia di attenzione. Se siamo fortunati arriverà la pioggia» dice Cesarini Sforza. Nessun allarme per la portata del fiume che attraversa il Trentino. Purtroppo, in mancanza di neve in quota è lo scioglimento dei ghiacciai a mitigare il calo della portata. «Il bacino dell'Adige tiene» precisa Roberto Veltri, istruttore direttivo dell'autorità di bacino. «A Trento è di poco sotto la media, a Boara Pisani è sopra. Non ci sono problemi, neanche per le derivazioni e l'uso agricolo». Stefano Voltolini RIPRODUZIONE RISERVATA

Il piano per salvare il Po Cento metri cubi in più

Il piano per salvare il Po
Cento metri cubi in più

Fissati gli impegni: rilasci d'acqua dai laghi, ma anche riduzione delle irrigazioni

In caso di fallimento scatterà l'intervento del Governo. Carra: sì alla calamità

di Francesco Romani La proposta per salvare il Po dalla siccità e dal collasso delle portate è un piano d'emergenza per reperire 100 metri cubi al secondo di acqua in più in una manovra congiunta che coinvolga tutti: dai gestori dei laghi alpini, agli utilizzatori agricoli ed industriali. A presentarlo ieri all'atteso vertice a Parma il segretario generale dell'Autorità di bacino, Francesco Puma che non lascia spazi a possibili ripensamenti. «Abbiamo chiesto a tutti uno sforzo di fronte alla situazione che stiamo vivendo e che ricalca quanto già visto nelle emergenze degli anni scorsi» spiega il segretario. La portata del Po si riduce, in mancanza di piogge, e questo significa il rischio di risalita del cuneo salino, cioè dell'acqua salata del mare che soprattutto con l'alta marea penetra nella pianura perché non contrastata dalla portata d'acqua dolce del fiume». L'acqua salata comporta problemi agli acquedotti del Delta ferrarese, che come la stessa Ferrara si approvvigionano direttamente dal Po, ma anche alle falde. Inoltre il calo dei livelli comporta il rischio che gli impianti di bonifica non riescano a pescare più dal fiume, dove il pelo d'acqua scende sempre più. «Il nostro piano» prosegue Puma «prevede che si arrivi ad un aumento di circa 100 metri cubi al secondo di portata. Una parte dovrebbe essere fornita aumentando la discesa a valle di acqua dai grandi laghi. La parte più consistente la dovranno fare gli utilizzatori industriali ed agricoli che oggi pescano dal Po. Per ora la nostra richiesta è su base volontaria. Ma non è escluso che se non si trova l'adesione, si passi ad una fase d'intervento del governo». In questo caso, come accaduto nel 2003, sarà la protezione civile nazionale ad intervenire con proprie ordinanze che, a quel punto, obbligheranno i gestori a rilasciare l'acqua e gli utilizzatori a frenare i consumi. Ieri la disponibilità raccolta è stata quella del lago Maggiore, l'unico con una certa disponibilità d'acqua che si è impegnato a fornire 10 metri cubi al secondo aggiuntivi mentre dal Garda ne potrebbero arrivare altri 5. Como ed Iseo sono invece già a livelli minimi. I rimanenti 85 metri cubi saranno costituiti da risparmi idrico. I rappresentanti regionali dei Consorzi di bonifica hanno già iniziato a studiare un piano. Intanto, dopo che la Coldiretti ha chiesto di dichiarare lo stato di calamità in Lombardia, interviene il parlamentare Marco Carra (Pd): «Mi sono attivato subito presentando un'interrogazione al ministero dell'Ambiente - dice Carra - per far fronte a un'emergenza che rischia di compromettere raccolti e produzioni in tutto il territorio mantovano. Affrontare la situazione immediatamente è fondamentale per il settore primario della nostra economia e per salvaguardare il lavoro degli imprenditori agricoli».

Il piano per salvare il Po: cento metri cubi di acqua in più

Fissati gli impegni: rilasci dai laghi, ma anche riduzione delle irrigazioni. In caso di fallimento scatterà l'intervento del Governo. Carra: sì alla richiesta di stato di calamità

di Francesco Romani

Tags meteo acqua caldo bacino del po

22 luglio 2015

PARMA. La proposta per salvare il Po dalla siccità e dal collasso delle portate è un piano d'emergenza per reperire 100 metri cubi al secondo di acqua in più in una manovra congiunta che coinvolga tutti: dai gestori dei laghi alpini, agli utilizzatori agricoli ed industriali. A presentarlo martedì all'atteso vertice a Parma il segretario generale dell'Autorità di bacino, Francesco Puma che non lascia spazi a possibili ripensamenti. «Abbiamo chiesto a tutti uno sforzo di fronte alla situazione che stiamo vivendo e che ricalca quanto già visto nelle emergenze degli anni scorsi – spiega il segretario –. La portata del Po si riduce, in mancanza di piogge, e questo significa il rischio di risalita del cuneo salino, cioè dell'acqua salata del mare che soprattutto con l'alta marea penetra nella pianura perché non contrastata dalla portata d'acqua dolce del fiume». L'acqua salata comporta problemi agli acquedotti del Delta ferrarese, che come la stessa Ferrara si approvvigionano direttamente dal Po, ma anche alle falde. Inoltre il calo dei livelli comporta il rischio che gli impianti di bonifica non riescano a pescare più dal fiume, dove il pelo d'acqua scende sempre più.

leggi anche:

Oggi e domani temperature percepite di 50 gradi in alcune zone del Mantovano

La colonnina di mercurio salirà ancora arrivando vicina ai 38 gradi, umidità al 60% e la pioggia prevista nel fine settimana non sarà di sollievo

«Il nostro piano – prosegue Puma – prevede che si arrivi ad un aumento di circa 100 metri cubi al secondo di portata. Una parte dovrebbe essere fornita aumentato la discesa a valle di acqua dai grandi laghi. La parte più consistente la dovranno fare gli utilizzatori industriali ed agricoli che oggi pescano dal Po. Per ora la nostra richiesta è su base volontaria. Ma non è escluso che se non si trova l'adesione, si passi ad una fase d'intervento del governo». In questo caso, come accaduto nel 2003, sarà la protezione civile nazionale ad intervenire con proprie ordinanze che, a quel punto, obbligheranno i gestori a rilasciare l'acqua e gli utilizzatori a frenare i consumi.

Il Po in secca, il Grande Fiume è l'ombra di sé

Martedì la disponibilità raccolta è stata quella del lago Maggiore, l'unico con una certa disponibilità d'acqua che si è impegnato a fornire 10 metri cubi al secondo aggiuntivi mentre dal Garda ne potrebbero arrivare altri 5. Como ed Iseo sono invece già a livelli minimi. I rimanenti 85 metri cubi saranno costituiti da risparmi idrico. I rappresentanti regionali dei Consorzi di bonifica hanno già iniziato a studiare un piano.

Intanto, dopo che la Coldiretti ha chiesto di dichiarare lo stato di calamità in Lombardia, interviene il parlamentare Marco Carra (Pd): «Mi sono attivato subito presentando un'interrogazione al ministero dell'Ambiente - dice Carra - per far fronte a un'emergenza che rischia di compromettere raccolti e produzioni in tutto il territorio mantovano. Affrontare la situazione immediatamente è fondamentale per il settore primario della nostra economia e per salvaguardare il lavoro degli imprenditori agricoli».

Tags meteo acqua caldo bacino del po

Quinto e Nervi senza acqua giovedì. E sale l'allarme per il caldo

Mediterranea delle Acque ha comunicato che il 23 luglio l'erogazione idrica sarà sospesa dalle 8 alle 18 per lavori di manutenzione sulla rete

Redazione 21 luglio 2015

Storie Correlate Allerta caldo: tre giorni da bollino rosso, temperatura percepita 37 gradi Caldo record, ora è allarme incendi

Nel pieno dell'ondata di calore portata da Caronte, che nei prossimi giorni farà salire le temperature a livelli record, Quinto e Nervi si preparano a rimanere senza acqua per un'intera giornata.

Mediterranea delle Acque ha infatti comunicato che a causa di lavori di manutenzione alla rete di distribuzione, giovedì 23 luglio in entrambi i quartieri l'erogazione idrica sarà sospesa dalle ore 8.00 alle ore 18.00. In particolare, le vie interessate sono:

- Crosa di Ginnaro a Ponente
- Salita Madonnetta di Nervi
- Salita Maggiolo di Nervi - Salita Montetto
- Salita Noffi
- Via al Cimitero di Quinto
- Via Carboni Di Monico
- Via Ciana'
- Via Costa di Cantalupo
- Via Cresta
- Via Cresta di San Rocco
- Via Crocifisso
- Via Dal Verme
- Via del Commercio (dal civ. 2 al civ. 7)
- Via dell'Archivolto
- Via delle Chiappare
- Via Donato Somma
- Via Fratelli Coda
- Via Gattego
- Via G.B. Niccolini
- Via Giovanni Bettolo
- Via Inferiore Costigliolo
- Via Inferiore dei Penchi
- Via Luigi Biasioli
- Via Maggiolo di Nervi
- Via Mantini
- Via Noffi
- Via Poggetto di Sotto
- Via Ravano
- Via Ravano a Ponente
- Via Ripa di Gattego
- Via San Rocchino di Nervi
- Via Superiore dei Penchi
- Via Superiore Ravina

Quinto e Nervi senza acqua giovedì. E sale l'allarme per il caldo

- Viale Colle degli Ulivi

Annuncio promozionale

Proprio per oggi, mercoledì e giovedì la Protezione Civile ha diramato un allarme per caldo di livello 3, con temperature che nella giornata di giovedì, sin dalle prime ore del mattino, si attesteranno intorno ai 23 gradi per superare i 30 nel corso della giornata, con una temperatura massima percepita di 35 gradi.

Incidente in via Montaldo: ambulanza urta ragazza in motorino scaraventandola sotto un'auto

Grave incidente stradale questa mattina in via Montaldo, dove secondo alcuni testimoni che hanno assistito alla scena un'ambulanza avrebbe urtato una ragazza in sella al suo motorino scaraventandola sotto un'auto

Redazione 21 luglio 2015

Storie CorrelateIncidente in via Montaldo, grave giovane scooteristaMaltempo: frana in via Montaldo, famiglie sfollate
Marassi: svegliata dal ladro, figlio e marito lo bloccano

Brutto incidente questa mattina in via Montaldo, a Marassi. Intorno alle 13.00, secondo quanto riportato da alcuni testimoni, un'ambulanza avrebbe urtato una vespa guidata da una ragazza. Impatto violentissimo, la ragazza sarebbe stata scaraventata sotto un'automobile che procedeva alle spalle del motociclo.

Sin da subito sono sembrate gravi le condizioni della ragazza. Sul posto sono intervenuti immediatamente ovviamente i volontari già presenti sul mezzo e i vigili del fuoco. Dopo qualche minuto è intervenuta una seconda ambulanza e una volante della polizia.

Annuncio promozionale

Da chiarire la dinamica dell'incidente, mentre la ragazza versa in gravi condizioni all'ospedale. Illesa la conducente dell'automobile che è riuscita in ogni caso a frenare non appena si è ritrovata la ragazza caduta dal motorino sotto al proprio veicolo.

Alluvione 2014, ad Albissola completate le opere di messa in sicurezza del territorio

di Redazione - 21 luglio 2015 - 17:03 [Commenta](#) [Stampa](#) [Invia notizia](#)
[Più informazioni su alluvione 2014 Luigi Silvestro albissola marina](#)

Albissola M. “Trascorsi appena tre mesi dall'approvazione da parte del Consiglio comunale del piano delle Opere Pubbliche e del Bilancio di Previsione, siamo riusciti a completare entro i termini stabiliti tutte le opere previste e finanziate dal decreto dello stato di emergenza del dipartimento di Protezione Civile per la messa in sicurezza e il ripristino delle zone disastrose dall'alluvione del novembre 2014”. L'annuncio dell'assessore ai lavori pubblici del Comune di Albissola Marina Luigi Silvestro.

Gli interventi di messa in sicurezza realizzati per un investimento di 200 mila euro, hanno riguardato prevalentemente, ripristini e interventi previsionali a difesa dall'erosione di arginature del Sansobbia, la rimozione dei detriti accumulati negli alvei dei rivi minori, il rifacimento di condotte fognarie danneggiate, il risanamento di diversi muri e scarpate crollati a seguito di frane o pericolanti.

Ecco principali interventi realizzati: ripristino officiosità del torrente Sansobbia nel tratto lungo la zona del campo sportivo, con risagomatura dell'alveo per garantire un migliore deflusso delle acque e la contestuale protezione dall'erosione con accumulo di pietrame lungo la sponda; rifacimento definitivo del tratto di circa 80 metri dell'argine del Sansobbia a monte della pila autostradale, con la realizzazione di una scogliera in massi naturali, in modo da ricucire l'argine ed evitare così possibili future esondazioni dalla parte non protetta a causa di un vecchio crollo e ripristino officiosità di quel tratto di alveo; pulizia del tratto non tombinato del Rio Basci con ripristino briglie di sedimentazione esistenti; ripristino della funzionalità del tratto fognatura sita nel Rio Basci in corrispondenza del parcheggio al fondo di Via Ceramisti e a servizio di Via i.Negri\Poggio del Sole con la realizzazione di nuova condotta e rifacimento dei tombini di ispezione; pulizia con rimozione detriti alluvionali dei tratti tombinati del rio Sodino dalla foce a Via Durazzo; intervento sul movimento franoso sul retro condominio Via I. Negri con sistemazione opera provvisoria costituita dalla posa in opera di blocchi di calcestruzzo per costituire una barriera adeguata a prevenire eventuali futuri scivolamenti di nuovo terreno; sistemazione scarpata mediante opere di ingegneria naturalistica presso ex rilevato ferroviario, previa eliminazione e pulizia del materiale terroso franato nel corso evento alluvionale e realizzazione palificata con pali di castagno e stabilizzazione dall'erosione superficiale mediante posa in opera di reti di juta per una superficie complessiva di c.a. 350 mq.

“Con il completamento di queste opere di somma urgenza, Albissola è più sicura rispetto al novembre 2014, ma quello che abbiamo realizzato sinora non basta, adesso c'è da completare il lavoro; molte ancora sono le opere necessarie per mettere definitivamente al sicuro dal rischio idrogeologico il fragile territorio albissolese” aggiunge l'assessore.

“Per questo motivo, consapevoli della fragilità del nostro territorio dal punto di vista idrogeologico, mentre i tecnici dell'Ufficio Lavori Pubblici erano impegnati tra sopralluoghi, progettazione e piani di intervento a seguire l'andamento degli interventi sin qui eseguiti, in Comune si è iniziato un lavoro propedeutico di Progettazione Preliminare complessivo che metta in evidenza tutte le opere necessarie per la mitigazione del rischio ancora da realizzare e che un piccolo Comune come il nostro da solo con i stringenti vincoli del Patto di Stabilità non può attivare”.

“Noi la nostra parte l'abbiamo fatta, realizzando quanto possibile e progettando le nuove opere ancora da realizzare, ora tocca al Governo fare la propria liberandoci dai vincoli stringenti del Patto di Stabilità e permettendoci così di realizzare tutte le restanti e importanti opere necessarie a mettere in sicurezza tutto il nostro territorio. Tra le opere che abbiamo già in progettazione e che potremmo mettere in cantiere se e solo se il governo nazionale ci darà il tanto promesso e tanto atteso nulla osta, penso ad esempio: interventi sul Torrente Sansobbia per abbassamento livello alveo e innalzamento argini; lavori di ripristino della rete acque bianche e canali di raccolta delle stesse e revisione degli scarichi di detti canali di raccolta in alveo con inserimento di valvole di ritegno per evitare che in caso di piena l'acqua entrando dalle condotte degli scarichi vada ad allagare le strade; infine gli interventi di sistemazione alveo e sponde del Rio Marchesina” conclude Silvestro.

*Alluvione 2014, ad Albissola completate le opere di messa in sicurezza
del territorio*

Ceriale, la Croce Rossa spiega le manovre salvavita pediatriche

La lezione si terrà martedì 23 giugno alle 21 in piazza della Vittoria

di Redazione - 22 luglio 2015 - 8:01 [Commenta](#) [Stampa](#) [Invia notizia](#)

[Più informazioni su](#) [croce rossa ceriale](#) [manovre salva-vita](#) [Ceriale](#)

Ceriale. La croce rossa di Ceriale ha organizzato per giovedì 21 luglio alle 21 in piazza della Vittoria una lezione informativa gratuita sulle principali manovre di disostruzione e salvavita pediatriche. A tenere il seminario, che è aperto a tutti, saranno gli istruttori della pubblica assistenza.

In caso di maltempo la lezione si terrà presso la sede di Cri in via Tagliasacchi. Per info è possibile scrivere una mail a mdpedcri@gmail.com o contattare il numero 373.8782724.

Scosse di terremoto a Varmo e Verzegnis

[Home](#) / [Cronaca](#) /

Scosse di terremoto a Varmo e Verzegnis

La prima, di magnitudo 2,3 della scala Richter, è stata registrata alle 10.35, mentre la seconda, meno intensa, alle 13.47

21/07/2015

Due piccole scosse di terremoto hanno fatto tremare il Friuli, come rivelano i sismografi del Centro ricerche sismologiche . La prima, di magnitudo 2.3 gradi della scala Richter, è stata localizzata a 3 chilometri da Varmo, alle 10.35 del mattino. La seconda, invece, di intensità di 1.1 gradi della scala Richter, è stata registrata verso le 13.47 a tre chilometri da Verzegnis.

[Guarda il video](#)

Anziani al lavoro: bandi aperti per il servizio civile

DAL COMUNE Il responsabile Zaltron: «I partecipanti saranno impegnati in lavori di manutenzione»

BELLUNO - (A.Tr.) Torna il servizio civile anziani. Over 60 al lavoro per il Comune, a 10 euro lordi all'ora. Per integrare la pensione e per avere un'entrata in assenza di un impiego: per il secondo anno consecutivo Palazzo Rosso lancia la proposta agli anziani residenti nel comune. L'avviso e il modulo per presentare la domanda di partecipazione, si trovano nel sito dell'ente all'indirizzo www.comune.belluno.it e c'è tempo fino al 30 luglio per farlo. Si spera in una partecipazione almeno pari a quella dello scorso anno, quando sulle scrivanie degli uffici arrivarono 28 domande di cui 19 corrispondenti ai criteri richiesti. Allora si formò un gruppetto di cittadini pieni di buona volontà che contribuì alla pulizia di parchi, aree verdi e fontane e si appassionò tanto all'impegno da volerlo proseguire, in forma volontaria, anche oltre la scadenza del progetto. «L'avviso parla di un impegno fino alla fine di quest'anno - spiega Paolo Zaltron, responsabile del gruppo di Protezione civile comunale e del progetto -. I partecipanti verranno impiegati in piccoli lavoretti di manutenzione sul territorio. Era possibile scegliere diversi ambiti, noi siamo in sotto organico in questo settore per cui l'abbiamo preferito ad altri come il servizio dei nonni vigili o quello al museo e alla biblioteca civica. È pensato per quei cittadini dai sessant'anni in su che hanno voglia di sentirsi attivi e di guadagnare qualcosa». Il tutto in osservanza della legge regionale 9 del 2010, volta a favorire il potenziamento dell'impiego degli anziani in attività socialmente utili; e, dalla stessa Regione, arriverà l'80% dei soldi necessari al progetto, circa 12mila che andranno ad aggiungersi ai 3mila messi dalle casse comunali.

Oggi e domani il picco dell'afa, poi arrivano rovesci e temporali

LE PREVISIONI METEO Scadente anche la qualità dell'aria, valori dell'ozono altissimi in parecchie località del Veneto

MESTRE - La terza ondata di caldo di questa prima parte dell'estate 2015 sta raggiungendo un nuovo apice anche in Veneto. Nei prossimi giorni, fino a giovedì, seppur sia previsto un parziale cedimento dell'area di alta pressione di matrice africana, le temperature si manterranno ancora su valori molto elevati raggiungendo picchi massimi che potranno risultare intorno ai 37-39°C in alcune località della pianura. Anche le temperature minime della notte rimarranno molto alte e su gran parte della pianura non scenderanno sotto i 23-25°C.

Da venerdì e nel corso del fine settimana è previsto un progressivo calo delle temperature favorito dall'arrivo di correnti più miti di origine atlantica che porteranno anche una maggior instabilità atmosferica e quindi la possibilità di qualche rovescio e temporale anche in pianura, già dal pomeriggio-sera di giovedì 23.

La Protezione civile di Venezia, sulla base dei dati rilevati dall'Arpav - Centro Meteorologico di Teolo, informa intanto che oggi a causa delle alte temperature il disagio fisico sarà prevalentemente intenso ovunque e la qualità dell'aria permane scadente (altissimi i livelli di ozono), con un protrarsi delle temperature e dell'umidità molto sopra la media. Le medie delle temperature di questi primi venti giorni di luglio risultano in assoluto le più elevate degli ultimi 20-25 anni e luglio quest'anno in Veneto potrebbe quindi risultare tra i più caldi se non il più caldo, almeno degli ultimi 20-25 anni, superando ogni record conosciuto

Profughi, 249 posti nei tre centri

I lavori costano 750mila euro anticipati dalla Protezione civile a Pordenone, Udine e Fusine

TRIESTE - Alla fine saranno in tutto 249 i posti disponibili per la prima accoglienza degli stranieri richiedenti asilo fra la caserma Monti di Pordenone, la casermetta di Fusine e la caserma Cavarzerani di Udine. Mentre le cronache delle migrazioni dalla rotta balcanica registrano anche ieri 28 "rintracci" di afgani, pakistani e bengalesi, stavolta mentre camminavano lungo la strada costiera di Trieste, la Protezione civile sta già facendo tesoro del decreto con il quale la Regione ha stabilito lo stato di emergenza immigrazione su tutto il territorio del Fvg al fine di sveltire le opere di riattamento delle strutture destinate all'identificazione, agli accertamenti sanitari e allo "smistamento" dei migranti con il sistema dell'accoglienza diffusa organizzata per Unioni comunali.

Luciano Sulli, direttore della Protezione civile regionale, ha precisato ieri che il costo dei lavori nelle tre strutture fin qui individuate ammonta a 750mila euro, che la Regione anticiperà attingendo al proprio fondo di Protezione civile e che il Ministero dell'Interno rimborserà completamente. I lavori a Udine costano 170mila euro, quelli a Pordenone 350mila e quelli a Fusine 230mila euro. In quest'ultima località, in particolare, si prevede una capienza di 25 posti, alla "Monti" di Pordenone di 64 e alla "Cavarzerani" di Udine 160. Tutte le opere dovranno essere pronte prima della stagione fredda. In ogni caso il cantiere di Udine, diviso in due lotti, è già a buon punto: il primo lotto è infatti quasi realizzato.

Intanto in Val Canale, dopo aver incontrato il parlamentare dell'Fpö austriaco Wendelin Mölzer, il responsabile della Lega Nord per l'Alto Friuli Stefano Mazzolini ha parlato con Danijel Krivec, parlamentare sloveno della Slovenska Demokratska Stranka. Tema del vertice proprio la decisione d'istituire un centro di identificazione a Fusine, a due passi dalla vecchia frontiera di Ratece. È annunciata un'interrogazione al Governo sloveno.

M.B.

© riproduzione riservata

I Veneti non sono nè poveri nè maltrattati***L'OPINIONE***

Di fronte a problemi complicati quale l'immigrazione, o a tragedie come quella che ha colpito la Riviera del Brenta, i cittadini si aspettano che le Istituzioni si uniscano, indipendentemente dalle opinioni politiche, e lavorino sodo, insieme, per risolvere i problemi. Invece, c'è sempre chi la butta in polemica, divide il fronte, scarica responsabilità, si atteggia a vittima. È quanto fanno quotidianamente i capi della Regione Veneto. Così l'opinione pubblica pensa che i politici sono sempre uguali, tutti: arruffoni e interessati solo alle loro beghe.

Prendiamo l'immigrazione. È evidente che siamo in difficoltà come Paese, almeno da quando Maroni firmò quegli accordi che oggi scaricano tutto il problema dentro l'Italia. Il sindaco Brugnaro ha proposto una conferenza internazionale, da tenersi a Venezia con Junker e Renzi. È una buona idea. Ma perché abbia successo dovremo presentarci uniti come Paese togliendo di mezzo soluzioni estreme e faccendone un caso internazionale. A fronte della nostra esemplare condotta umanitaria proponiamo un piano Marshall verso i Paesi di origine in cambio di una contrazione delle partenze ed un'apertura europea a quote temporanee di ingresso dall'Italia. Nel frattempo, è evidente che è un errore inserire a freddo nelle comunità locali gli immigrati che sono certamente disponibili a soluzioni anche di emergenza. È questo il livello proposto da Zaia o Ciambretti? Purtroppo no.

Veniamo alla disgrazia in Riviera. Che senso ha sparare informazioni sbagliate solo per fare polemica? Il Governo decide subito lo stato di emergenza, accogliendo la richiesta della Regione, ma Zaia si premura di dire che è solo un atto dovuto. Inoltre, come Ciambretti sa, il Governo decide i primi stanziamenti sulla base di un decreto della Protezione civile che stabilisce la cifra. Io stesso ho dichiarato che si trattava solo di un primo intervento. Perché definirla "elemosina" offendendo più che il Governo i cittadini che in pochi giorni hanno sgombrato macerie e ricostruito tetti. Nello stesso giorno abbiamo sbloccato il patto di Stabilità per 7,5 milioni, come hanno chiesto i sindaci, e Zaia corre a dire "sono soldi nostri". Eppure sa bene che per sbloccare soldi risparmiati dagli enti locali lo Stato deve "coprirli" con una cifra analoga nel bilancio statale, altrimenti si violano le regole europee.

Vengo così al punto forse più clamoroso del ragionamento che Ciambetti sviluppa nel suo articolo sul Gazzettino di domenica: i veneti sono vittime. No, i Veneti sono protagonisti. Viviamo in una delle aree più produttive e ricche d'Europa. È nota la nostra capacità imprenditoriale e la laboriosità; siamo leader nell'export e nel Made in Italy; siamo la prima Regione d'Italia per flussi turistici; la solidarietà dei Veneti offusca, per fortuna, gli episodi di Quinto. Insomma, dovremo chiedere di contare di più a Roma e sono anni che, invece, ci viene proposto uno sterile indipendentismo, si favorisce un controproducente isolamento, si agita un perdente vittimismo. La forza del Veneto non la si valorizza e non la si rappresenta continuando a dire che siamo poveri e maltrattati. La dignità e il coraggio dei Veneti meritano altro: un progetto ed una classe dirigente. Oltre questo clima da campagna elettorale continua...

**sottosegretario Ministero dell'Economia*

Incendio al canale, interviene l'elicottero*A SAN GIULIANO*

Incendio ieri nel secondo pomeriggio a San Giuliano nell'area del canile. Le fiamme si sono alzate attorno alle 18 e 30 e subito si è avvistata una alta colonna di fumo nero. Complice il caldo le sterpaglie si sono incendiate e la fuliggine si è sparsa in una larga zona che arrivava fino a via Porto di Cavergnago. Per spegnere le fiamme ed evitare che il rogo assumesse dimensioni preoccupanti i vigili del fuoco sono intervenuti non solo con le squadre da terra, ma anche con l'elicottero. Anche perchè le fiamme sono divampate in una zona piuttosto difficile da raggiungere, in corrispondenza di un canneto che si affaccia sulla gronda lagunare. L'elicottero ha riempito i propri serbatoi attingendo direttamente dalle acque della laguna per poi scaricarle sull'incendio. Verso le 21 la situazione era sotto controllo e il rogo domato.

Coldiretti: <Agricoltura bergamasca verso il disastro>

BG_BG_PROVINCIA pag. 5

Coldiretti: «Agricoltura bergamasca verso il disastro» LA COLDIRETTI di Bergamo si schiera accanto ai vertici regionali dell'organizzazione che, in questi giorni, hanno chiesto la dichiarazione dello stato di calamità naturale per le pesanti ripercussioni dell'ondata di grande caldo sull'agricoltura. Tra le ragioni dell'allarme, che riguarda in particolare il mais, c'è anche la siccità che ormai ha toccato livelli eccezionali. Nell'ultima settimana le temperature non sono mai scese sotto i 32 gradi, e negli ultimi giorni sono arrivate addirittura più volte a sfiorare i 40, mentre le minime sono state sempre comprese tra i 20 e i 26 gradi. Ad essere in pericolo è un'intera stagione produttiva, in quanto le colture si trovano nella fase vegetativa più delicata. Come se non bastasse, le previsioni non promettono nulla di buono. «Sono molte le aziende che attendono con il fiato sospeso l'evolversi della situazione - sottolinea Coldiretti Bergamo in una nota -; la situazione è particolarmente drammatica soprattutto per quelle realtà produttive che per l'irrigazione fanno riferimento alle acque del fiume Serio, in quanto non possono neppure contare sulla deroga al Minimo deflusso vitale; le istituzioni preposte infatti hanno deciso di non concederla e di lasciare le colture al loro destino. Se si vuole evitare il disastro purtroppo non c'è più tempo, serve l'acqua e serve subito»

<Nelle ex caserme? Prima mando l'Asl a vedere>

BS_BS_COPERTINA pag. 6

«Nelle ex caserme? Prima mando l'Asl a vedere» IL PREFETTO Valenti: «Situazione fluida Pronti a fare la nostra parte se c'è richiesta da Ministero»

- BRESCIA - GLI SBARCHI sono continui e di conseguenza anche gli arrivi nel Bresciano. I richiedenti asilo presenti nelle strutture della provincia hanno superato da qualche giorno quota mille. Ormai non si può quasi più parlare di emergenza se non fosse che i posti a disposizione sono esauriti. E non bastano i bandi e le richieste della prefettura. Tante amministrazioni hanno già detto no e palazzo Broletto, su ordine del Viminale, potrebbe decidere di muoversi in autonomia. Due le strade percorribili: o la creazione di un campo di accoglienza in qualche paese della provincia o mettere a disposizione una struttura dello Stato in disuso. «La situazione al momento è fluida - ha ripetuto il neo prefetto Valerio Valenti - Se dal Ministero ci arrivasse la sollecitazione di mettere a disposizione una struttura per l'emergenza noi saremmo pronti a fare la nostra parte». La possibilità che la caserma Serini di Montichiari possa diventare un grande centro di accoglienza per richiedenti asilo è al vaglio. Se ne parlava già l'estate scorsa. Ora il tema è tornato di attualità. «Ci sarebbero diversi interventi da realizzare per farla entrare in funzione - osserva il prefetto senza escludere alcuna possibilità - Dobbiamo aspettarci arrivi anche ad agosto. Prima di qualsiasi scelta deve proseguire il dialogo con le amministrazioni comunali. Non è un percorso facile, ma fin tanto che c'è una minima fiammella bisogna alimentarla». GUAI a parlare di tendopoli o di caserme a Roberto Maroni. «A Brescia non ci sarà alcuna tendopoli - sottolinea il governatore regionale - Se Alfano vuole utilizzare la Serini io manderò l'Asl per valutare se esistono le condizioni sanitarie per accogliere uomini, donne e bambini. Se così non fosse la farei sigillare. Non devono crearsi situazioni come quelle accadute a Treviso. Il Governo non può scaricare sui prefetti questa grana, ma soprattutto deve coinvolgere Regioni e Protezione civile». Un no alla concentrazione di richiedenti asilo in un'unica struttura arriva anche da Emilio Del Bono. «Non è la soluzione come non lo è usare gli alberghi - ribadisce il sindaco di Brescia - Con la prefettura stiamo cercando di trovare il modo per avviare a lavori socialmente utili un altro gruppo di 30 richiedenti asilo. Attualmente sono una decina quelli che lavorano volontariamente e gratis». Pa.Ci.

Incendio devasta tremila ettari di bosco sotto la Grigna

LC_LC_PROVINCIA pag. 3

- INTROBIO - «SONO ANDATI distrutti circa 3mila metri quadrati di bosco». Così il comandante della guardia forestale Andrea Turco riferisce dell'incendio divampato ieri nel primo pomeriggio a Introbio, nella zona montana ai piedi della Grigna e che è stato dichiarato spento intorno alle 18.30. Sul posto insieme alle squadre dei vigili del fuoco personale della forestale. «Si è provveduto immediatamente all'invio dell'elicottero perché la zona era impossibile da raggiungere via terra in tempi brevi ed era importante fermare le fiamme nel più breve tempo possibile perché la siccità attuale rappresentava un grave rischio di propagazione rapida delle fiamme. La zona boschiva distrutta è di circa 3mila metri quadrati, la situazione è stata dichiarata sotto controllo poco prima delle 19». Ancora non è possibile stabilire se si sia trattato di un atto deliberato o un incidente e il comandante della forestale spiega: «Oggi un repertatore raggiungerà la zona per verificare l'origine dell'incendio. Riteniamo però non si tratti di un atto doloso ma colposo, anche perché nei giorni scorsi in zona erano stati visti pennacchi di fumo. Questo ci fa ipotizzare che qualcuno abbia deciso di bruciare per pulire sterpaglie e questo ha provocato l'incendio. Con le condizioni meteo attuali è un comportamento assurdo e irresponsabile accendere dei fuochi perché i pericoli sono tantissimi». Ste.Cas.

<Intrappolato fra i binari con l'auto ho rischiato la vita>

SO_MORB_BAS_VAL pag. 3

«Intrappolato fra i binari con l'auto ho rischiato la vita» Paura per un anziano, tornava dall'orto di MICHELE PUSTERLA - COSIO VALTELLINO - «SONO in salvo, per fortuna. Ma mi tremano ancora le gambe e sto sudando in modo esagerato, al di là degli effetti dell'afa che già si fa sentire a quest'ora...». Il quasi 79enne («Festeggio il 29 luglio, sono coscritto del Papa e di Silvio Berlusconi»), riesce a sorridere consapevole forse dello scampato pericolo) Ernesto Mazzoni, residente a Morbegno, nella mattinata di ieri, attorno alle 9.15 è rimasto per alcuni, interminabili minuti intrappolato con la sua auto di piccola cilindrata fra le sbarre del passaggio a livello situato nella frazione di Regoledo, nel territorio comunale di Cosio Valtellino, a un passo dalla trafficata statale 38 dello Stelvio. ED È STATA proprio la stretta vicinanza dell'importante arteria a salvarlo, indirettamente. Infatti una coppia di amici che, in quel momento, procedeva in direzione di Colico si è resa conto di quanto stava accadendo e con tempestività ha bloccato la marcia per accorrere in aiuto al pensionato rimasto alla guida della vettura che, a passi lenti, proseguiva in mezzo alle rotaie cercando un'impossibile via di fuga. «STAVO tornando dall'orto che curo qui, in un piccolo appezzamento a Regoledo - ha raccontato Ernesto Mazzoni - e volevo fare ritorno a casa, prima dell'arrivo del caldo torrido. Sono passato perchè la sbarra era ancora alzata, ma una volta superata la prima barriera sono rimasto bloccato all'interno dello spazio fra i binari perchè, nel frattempo, si era abbassata l'altra, quella che guarda verso la statale. Non sapevo più cosa fare, temevo che da un momento all'altro sopraggiungesse il treno da Morbegno o da Colico e potesse travolgermi. La paura, lo ammetto, non è stata poca. Ma, ripeto, mi sono avventurato ad affrontare l'attraversamento unicamente perchè ancora non era stato azionato il procedimento di abbassamento». TUTTAVIA c'è stato un testimone che ha riferito una versione diversa. Ed è una delle due persone fra le prime a intervenire per eliminare la situazione di potenziale pericolo, che si sono prontamente adoperate a sollevare la piccola Fiat 1100 di colore grigia di Mazzoni, sollecitandolo ad abbandonarla, mentre il vostro cronista provvedeva a informare i carabinieri affinché avvisassero le Ferrovie di ritardare di qualche minuto la partenza del convoglio, per evitare possibili incidenti durante le operazioni di rimozione del veicolo dalla massicciata ferroviaria. «L'anziano - ha detto Martino Mariana di Cosio Valtellino, uno dei due "eroi" - in realtà ha iniziato la fase di attraversamento quando già la prima sbarra si stava lentamente abbassando. Poi è stato sorpreso dalla seconda scesa più velocemente». UNA DONNA che, nel punto della tragedia sfiorata, è rimasta bloccata per una manciata di minuti, sino al passaggio del treno transitato poi a passo d'uomo, in quanto la macchina occupava ancora l'area erbosa antistante le rotaie, ha riferito che da tempo si fa fatica a sentire la campanella acustica che annuncia l'inizio di chiusura delle barriere. «Ora quel simpatico nonnino - afferma un'altra residente - rischia una pesante multa che non merita. In fondo non è successo nulla. E forse gli ritirano pure la patente». QUANDO sul posto sono giunti, con rapidità, i carabinieri di Morbegno i militari hanno poi provveduto a rimuovere l'auto del tutto, senza neppure la necessità di chiedere l'aiuto di un carroattrezzi, lo spaventato Ernesto, ex volontario dell'antincendio della Protezione Civile della Cm di Morbegno, ha esclamato con grande onestà: «Il responsabile sono io...».

Incidenti in montagna, cadavere di alpinista trovato dopo vent'anni

Commenti

21 luglio 2015

Trovato dopo vent'anni il corpo di un alpinista lombardo, Andrea Villa, medico di 27 anni residente a Senna Comasco. Il giovane era morto il 29 luglio 1995 nella zona del Cervino, probabilmente dopo essere caduto in un crepaccio

Soccorso alpino

Diventa fan di Il Giorno

Serra Comasco, 21 luglio 2015 - Trovato dopo venti anni il corpo di un alpinista lombardo, Andrea Villa, medico di 27 anni residente a Senna Comasco. Il giovane era morto il 29 luglio 1995 nella zona del Cervino, probabilmente dopo essere caduto in un crepaccio. La salma è stata ritrovata nei pressi della Testa del Leone a circa 3.100 metri di quota da una squadra di guide alpine e di militari del Sagf della Guardia di finanza che erano impegnate nelle ricerche di un altro disperso, un 48enne della provincia di Lecco di cui da alcuni giorni non si hanno più notizie.

Rogo alla Kemichal, operaio ustionato

Stava travasando solvente, una scintilla ha innescato il fuoco che gli ha bruciato un braccio. Evacuati gli altri 30 addetti di Giusy Andreoli w TREBASELEGHE Un operaio travasava solvente in una cisternetta dello stabilimento di vernici e solventi quando una scintilla ha innescato un incendio, subito domato dalla squadra antincendi aziendale. Ustionato a un braccio l'operaio, un romeno di 45 anni, trasportato in ambulanza al Pronto soccorso di Camposampiero. L'incidente ieri pomeriggio alla Kemichal vernici di via Manetti: se non fosse intervenuta immediatamente la squadra aziendale addestrata con i corsi di prevenzione, avrebbe potuto accadere un disastro. Quando è scattato l'allarme tutti i dipendenti, una trentina, seguendo la procedura sono stati evacuati e hanno atteso fuori le operazioni di bonifica delle polveri degli estintori che avevano saturato il capannone da parte dei vigili del fuoco, giunti da Cittadella e da Castelfranco. Alla Kemichal sono arrivati anche una pattuglia dei carabinieri e gli ispettori dello Spisal Usl 15, che hanno ricostruito l'accaduto e si riservano verifiche più approfondite per capire come ha potuto prendere fuoco il solvente e da dov'è partita la scintilla che ha innescato l'incendio: in teoria in quel reparto non dovrebbe succedere. Si ipotizza una carica elettrostatica, provocata non si sa ancora da cosa. L'indagine avviata servirà a capire cosa possa essere accaduto perché, al momento dell'incidente, l'operaio era solo in reparto e dunque non ci sono testimoni della dinamica. A memoria, è il primo incidente del genere alla Kemichal da una decina d'anni a questa parte poiché gli impianti della ditta sono a norma. Da una prima ricostruzione fatta nell'immediatezza è emerso che l'operaio, con una specie di pistola erogatrice, stava caricando di solvente una cisterna di 500 litri. Aveva già versato circa un centinaio di litri quando il solvente ha preso fuoco. È subito scattato l'allarme che ha fatto entrare in funzione la squadra antincendi con gli estintori e il capannone è stato evacuato. Domato l'incendio, la cisterna è stata trasportata all'esterno. I pompieri hanno proseguito nell'operazione bonificando l'ambiente dalle polveri degli estintori. L'operaio che stava eseguendo il travaso si è bruciato a un braccio ed è stato necessario il suo trasporto all'ospedale di Camposampiero. «Abbiamo avuto tanta paura, ma per fortuna è andata bene», si limitano a commentare i dipendenti. ©RIPRODUZIONE RISERVATA

Protezione civile in festa nella nuova sede

CODEVIGO. Inaugurata nei giorni scorsi la nuova sede della Protezione civile. Un momento davvero importante per il paese, celebrato con una grande festa cui hanno partecipato, oltre ai volontari,...

Tags protezione civile

21 luglio 2015

CODEVIGO. Inaugurata nei giorni scorsi la nuova sede della Protezione civile. Un momento davvero importante per il paese, celebrato con una grande festa cui hanno partecipato, oltre ai volontari, anche l'amministrazione, la parrocchia e il consigliere provinciale delegato Elisa Venturini. Da anni il gruppo locale, che conta ventitré volontari, chiedeva supporto per migliorare la vecchia sede posta al piano terra del municipio. Le ristrettezze economiche avevano però sempre impedito al Comune di impegnarsi in importanti lavori di manutenzione straordinaria. Questo sino allo scorso autunno quando si è deciso finalmente il cambio di sede nell'edificio delle ex scuole elementari adiacenti al municipio. Per rendere accessibili i nuovi spazi è stato necessario qualche intervento di ripristino. Il

Comune, impegnando circa 8 mila euro, è per prima cosa intervenuto sulla copertura, per risolvere il problema delle infiltrazioni dal tetto. Sono stati poi resi accessibili e funzionali due bagni mentre i volontari della Protezione civile hanno dipinto e sistemato gli interni. *(al. ce.)*

Tags protezione civile

<Per l'ex caserma si punta alla cessione definitiva>

«Per l'ex caserma si punta alla cessione definitiva»

VIGODARZERE. «Le opposizioni stiano tranquille, l'accordo di programma con l'Agenzia del Demanio per definire parametri e tempistica della concessione della ex caserma dell'Aeronautica dovrà essere...

Tags ex caserma comune di vigodarzere

21 luglio 2015

VIGODARZERE. «Le opposizioni stiano tranquille, l'accordo di programma con l'Agenzia del Demanio per definire parametri e tempistica della concessione della ex caserma dell'Aeronautica dovrà essere portata in Consiglio comunale. L'uso per un anno è un tempo utile per sbrogliare tutta la burocrazia e arrivare all'accordo per la cessione definitiva del compendio al Comune». Il vicesindaco Moreno Boschello replica così alle perplessità di alcuni consiglieri di opposizione circa gli oneri da sopportare in seguito all'affido della caserma dell'aeronautica. «Finalmente la Protezione civile è legittimata a stare lì dentro», aggiunge Boschello. «Fino al 13 luglio scorso eravamo "ospitati gratuitamente" ma impropriamente; ora per l'uso dell'intero compendio abbiamo un canone annuo di 208 euro, sicuramente più conveniente rispetto a qualsiasi affitto per un capannone. La messa in sicurezza intesa dal Demanio significa che spetta a noi valutare quali edifici della caserma utilizzare per

usi propri, quindi non esclusivamente per scopi di Protezione civile, e vietare l'accesso negli edifici non a norma o bisognosi di ristrutturazione». L'amministrazione farà anche le dovute verifiche per valutare lo spostamento della polizia locale che a Cadoneghe sta "stretta". (g.a.)

Tags ex caserma comune di vigodarzere

Incendio alla Chemical Vernici, operaio al pronto soccorso

Incendio alla Kemichal Vernici a Trebaseleghe, operaio al pronto soccorso

Evacuati tutti i dipendenti, una trentina. Sul posto vigili del fuoco, carabinieri e ambulanza

Tags incidenti sul lavoro incendi

21 luglio 2015

TREBASELEGHE. Una scintilla ha innescato un piccolo incendio nella area solventi all'interno della Kemichal Vernici, a Trebaseleghe. C'è un ferito, non grave, che è stato portato al pronto soccorso. Evacuati i lavoratori, una trentina, che hanno avuto molta paura. Sul posto i Vigili del fuoco di Cittadella e Castelfranco e i carabinieri locali oltre all'ambulanza.

Incendio in azienda di vernici

Tags incidenti sul lavoro incendi

Incendio alla Kemichal Vernici a Trebaseleghe, operaio al pronto soccorso

Evacuati tutti i dipendenti, una trentina. Sul posto vigili del fuoco, carabinieri e ambulanza

Tags incidenti sul lavoro incendi

21 luglio 2015

TREBASELEGHE. Una scintilla ha innescato un piccolo incendio nella area solventi all'interno della Kemichal Vernici, a Trebaseleghe. C'è un ferito, non grave, che è stato portato al pronto soccorso. Evacuati i lavoratori, una trentina, che hanno avuto molta paura. Sul posto i Vigili del fuoco di Cittadella e Castelfranco e i carabinieri locali oltre all'ambulanza.

Incendio in azienda di vernici

Tags incidenti sul lavoro incendi

Incendio alla Kemichal Vernici, operaio al pronto soccorso

Incendio alla Kemichal Vernici a Trebaseleghe, operaio al pronto soccorso

Evacuati tutti i dipendenti, una trentina. Sul posto vigili del fuoco, carabinieri e ambulanza

Tags incidenti sul lavoro incendi

21 luglio 2015

TREBASELEGHE. Una scintilla ha innescato un piccolo incendio nella area solventi all'interno della Kemichal Vernici, a Trebaseleghe. C'è un ferito, non grave, che è stato portato al pronto soccorso. Evacuati i lavoratori, una trentina, che hanno avuto molta paura. Sul posto i Vigili del fuoco di Cittadella e Castelfranco e i carabinieri locali oltre all'ambulanza.

Incendio in azienda di vernici

Tags incidenti sul lavoro incendi

Addio a 113 e 118, arriva il numero unico

Nella manovra estiva da ieri all'esame dell'aula fondi alla Protezione civile per la centrale di risposta di tutte le emergenze

di Guido D'Amelio wTRIESTE Un milione alla Protezione civile per creare la Centrale unica di risposta al Nue 112, il numero unico di emergenza previsto dalle direttive europee e su cui l'Italia è in grosso ritardo, tanto da aver accumulato due procedure di infrazione. È una delle tante voci comprese nelle 153 pagine di emendamenti all'assestamento di bilancio. Soldi, in realtà già assegnati, ora espressamente finalizzati per il Nue. Il 112 diventerà appunto il numero unico per l'emergenza, cui gli utenti rivolgeranno la propria richiesta, venendo filtrati (si calcola un 50% di chiamate improprie molte delle quali di disturbatori seriali) e dirottati ai singoli servizi. La semplificazione cancellerà i vecchi 112, 113, 115 e 118, i numeri diretti di polizia, carabinieri, vigili del fuoco ed emergenza sanitaria, che al momento copre da sola il 60% delle richieste d'aiuto. La razionalizzazione sarà anche fisica, poiché il call center troverà sede a Palmanova, da dove trasmetterà la chiamata all'ente competente: le telefonate per la sicurezza saranno smistate ai centri operativi sul territorio, mentre le emergenze sanitarie verranno gestite interamente a Palmanova. Il servizio è in fase di attivazione in Lombardia, Lazio, Sicilia, Trento e Bolzano: una volta a regime esisteranno in Italia 20 centrali del Nue, ciascuna dedicata a circa 3 milioni di persone. Ben inferiore a queste dimensioni, «il Fvg spera di ottenere una deroga in nome della specialità», come spiega l'assessore alla Protezione civile Paolo Panontin, prevedendo di «attivare la sperimentazione entro l'inizio del 2016». Il Nue è solo una delle novità proposte dagli emendamenti della maggioranza, quelli praticamente certi di essere approvati. Numerosi finanziamenti vengono introdotti e fra essi si possono scorgere parecchi stanziamenti mirati, quelli che un tempo erano dette poste puntuali per associazioni, enti, istituti, coop e quant'altro. Dopo le polemiche degli ultimi mesi, spiccano i 120mila euro per gli alberghi diffusi e, sul fronte dell'economia, ci sono pure 330mila euro per progetti cooperativi, 20mila per il Consorzio di sviluppo industriale di Monfalcone, 175mila per finalità di interesse agricolo, 100mila per gli allevatori di bovini, 75mila per gli apicoltori, 50mila all'agroalimentare di San Daniele e altrettanti sia per il commercio equo e solidale, sia per la Film Commission Fvg, che potrà realizzare una pellicola in più del previsto. Sul versante sociale, vengono appostati 125mila euro per le associazioni di disabili, 10mila per la loro Consulta regionale, 50mila ad associazioni di volontariato per il trasporto di disabili e anziani, 20mila per il Centro di solidarietà Micesio di Udine, 10mila per il Banco alimentare e altrettanti per la cooperativa Hattiva lab di Udine. E ancora, sono previsti 40mila euro per scuole materne non statali, 20mila per gli istituti psico-pedagogici di Fraelacco e Medea, 70mila per le aree verdi dell'Azienda sanitaria triestina, 70mila per International Talent Support, 200mila per concludere la costruzione sul Carso del Centro di promozione del Prosecco, 70mila a Villa Manin per arredi e sicurezza della residenza d'artista, 65mila per l'Associazione nazionale partigiani, 10mila al Comitato sport, cultura e solidarietà di Udine, 140mila per le trasferte delle società sportive dilettantistiche, 45mila per la manutenzione di impianti sportivi, 30mila per la radiodiffusione a carattere comunitario, 20mila per la tutela dei consumatori, 50 mila per la riqualificazione del bosco di Lignano. Le cifre sono provvisorie: devono ancora essere approvate e non è detto che nuovi emendamenti vadano a modificarle o ad aggiungerne altre. La prima seduta di discussione in consiglio regionale si è conclusa ieri, prima del previsto, proprio per garantire alle forze politiche un esame approfondito degli emendamenti depositati e di quelli ancora da consegnare nella mattinata di oggi. _diegodamelio_ ©RIPRODUZIONE RISERVATA

Caldo, Genova chiede la siesta forzata e la chiusura dei negozi tra le 12 e le 17

Stato di massima allerta 22 luglio 2015

Caldo, Genova chiede la siesta forzata
e la chiusura i negozi tra le 12 e le 17
FRancesca Forleo e Tommaso Fregatti

Commenti

A- A= A+

Leggi Abbonati Regala

Approfondimenti

Ondata di caldo in Italia, i consigli dell'esperto

Articoli correlati Afa e virus, pronto soccorso al limite Caronte senza tregua, due giorni d'inferno a Genova: massima allerta oggi e domani Caldo, il minestrone re della giusta a prova d'afa. Consigliato anche il cundiggiun Anziano muore per il caldo in spiaggia a Ventimiglia Un clima che uccide: cento decessi in più rispetto all'anno scorso Acqui Terme: «Tropo caldo, apriamo i negozi la sera»

Genova - **Settantasettemila messaggi** della Protezione civile comunale (per riceverlo bisogna registrarsi a questo indirizzo: segnalazionisms.comune.genova.it/register.php) hanno annunciato ieri, ai genovesi, che l'ondata di calore africano non abbandonerà la città prima di domani.

E che, quindi, **il livello di allerta 3**, il più alto, viene prolungato **fino a giovedì**. Il Comune ha ribadito i suoi suggerimenti, diretti a tutti ma essenzialmente alla popolazione più anziana e a quella più giovane: non uscire di casa nelle ore più calde, idratarsi molto, evitare gli alcolici, consumare pasti leggeri.

L'sms inviato dal Comune di Genova: per riceverlo bisogna registrarsi a questo indirizzo: segnalazionisms.comune.genova.it/register.php

Ma per gli specialisti del caldo questi consigli non sono sufficienti: **se il caldo non si placherà da domani**, come sembrano annunciare le previsioni, **occorrono misure più drastiche** per contenere i danni alla popolazione. Perché si rischia una vera e propria emergenza di salute pubblica. Ne è convinto **Ernesto Palummeri**, responsabile del centro per le ondate di calore della Regione Liguria, che chiede al Comune la convocazione di un nuovo Comitato operativo monotematico sul caldo per valutare, fra le altre misure, anche quella di **un'ordinanza per tenere chiusi i negozi nelle ore più roventi, dalle 12 alle 17**. «Penso dovrebbe riguardare oltre ai negozi anche gli uffici pubblici».

| Le previsioni per i prossimi giorni |

Il Comune valuterà le previsioni del tempo di oggi. «Aspettiamo il bollettino meteo per valutare la situazione - esordisce l'assessore alla Protezione civile, **Gianni Crivello** - siamo prontissimi a convocare un nuovo comitato, se le previsioni lo renderanno necessario, e a valutare tutte le misure. Ci aspetteremmo **qualche cenno anche dalla Regione**, sul punto, ma - fatto un distinguo doveroso tra i consigli alla popolazione e le ordinanze - siamo pronti a fare tutto quello che è necessario

Caldo, Genova chiede la siesta forzata e la chiusura dei negozi tra le 12 e le 17

per la salute pubblica».

Anziani, il caldo si combatte... in compagnia

Ondata di caldo in Italia, i consigli dell'esperto

Ecco intanto le temperature previste per oggi e domani. **Oggi temperatura tra 26 e 32** (percepita 37) **e domani temperatura tra 23 e 31 gradi** (percepita 35). Il Comune raccomanda di osservare regole utili a prevenire i rischi. Si deve evitare, per quanto possibile, di uscire e comunque di prolungare l'esposizione nelle ore più calde della giornata, dalle 11 alle 18. Tale comportamento è particolarmente necessario per gli anziani, i bambini e le persone con patologie. Si consiglia di bere acqua con regolarità, escludere gli alcolici e le bibite gassate o gelate e consumare pasti leggeri e poco conditi.

È in funzione il **numero verde della Regione Liguria** per informazioni e assistenza socio-sanitaria: **800995988** (dal lunedì alla domenica dalle ore 8 alle 20).

Ma il punto sta nel capire se questo allarme caldo continuerà oppure no. Gli esperti meteo avevano parlato di **un fine settimana più fresco** con possibili temporali in arrivo a partire da giovedì. Una circostanza che, se confermata, avrebbe permesso di dare respiro, dal punto di vista fisico, alle fasce deboli della popolazione così duramente provate da questo mese di luglio.

Invece, ieri mattina, la cattiva notizia: **si va avanti con il caldo**. Almeno per le prossime 48 ore: «È una situazione che sta diventando molto pesante - precisa Ernesto Palummeri - perché i giorni consecutivi da "codice rosso" stanno diventando troppi. Si è arrivati al punto che si rischiano colpi di calore e malori in strada. Per questo dobbiamo prendere delle decisioni concrete e, soprattutto fare qualcosa per proteggere la popolazione in tempi rapidi».

A preoccupare maggiormente Palummeri, considerato uno dei massimi esperti di caldo della nostra regione, il comportamento di molti anziani che, nonostante tutti gli appelli, escono ugualmente nelle ore più calde. Con grossi rischi per la salute.

Dal momento che la maggiore parte dei malori **colpisce proprio gli "over 70"**: «Si dovrebbero applicare quelle contromisure - dice - prese già in passato a fronte di ondate di caldo di questa proporzione. Per questo proporrò al Comune, non appena verrà convocato il tavolo di crisi, **di rivedere l'orario di apertura degli uffici postali e dei negozi**. È una misura già sperimentata con successo in altre regioni d'Italia, al Sud ad esempio, proprio per incentivare le persone più anziane a rimanere in casa nelle ore più calde e uscire in quelle più fresche per svolgere le commissioni giornaliere».

© Riproduzione riservata

Trovata salma alpinista su Cervino

Trovata salma alpinista su Cervino

Tutto Schermo Aumenta Diminuisce Stampa Invia

Tweet

@Seguici

AOSTA, 21 LUG - E' in corso sul Cervino il recupero della salma di un alpinista da parte dell'elicottero del soccorso alpino valdostano. Sul posto stanno operando anche gli uomini del Sagf della stazione della guardia di finanza di Cervinia. Non si conoscono al momento le generalità della vittima.

GRD

L'afa non dà tregua: ieri 38 gradi*le previsioni*

L afa non dà tregua: ieri 38 gradi

L Arpav lancia l'allarme ozono. Blackout in viale San Marco

Il termometro ha toccato ieri i 38 gradi, con un tasso di umidità al 70 % e, come se non bastasse, nel tardo pomeriggio in alcune abitazioni in viale San Marco a Mestre è mancata la corrente elettrica e sono dovuti intervenire i tecnici dell'Enel. L'Agenzia regionale per la Prevenzione e la Protezione ambientale del Veneto (Arpav), ha comunicato al sindaco di Venezia che ieri pomeriggio c'è stato il superamento della soglia di attenzione di 180 µg/metro cubo per l'ozono, con una qualità dell'aria «scadente, tendente al pessimo». Con la prospettiva che le condizioni peggioreranno nei prossimi giorni. Per informazioni dettagliate consultare il sito internet dell'Agenzia regionale. L'Arpav segnala inoltre la possibilità di consultare i dati in diretta per l'ozono al seguente indirizzo: http://www.arpa.veneto.it/bollettini/htm/rete_ozono.asp. Nel sito sono inoltre disponibili informazioni circa i possibili effetti sulla salute, le precauzioni raccomandate e le azioni preventive da attuare per la riduzione dell'inquinamento da ozono. La situazione si mantiene, quindi, di massima allerta con sempre più persone che ricorrono alle cure dei sanitari per colpa delle temperature elevate e dell'afa. La Protezione civile del Comune di Venezia, sulla base dei dati rilevati dall'Arpav - Centro Meteorologico di Teolo - informa che oggi, a causa delle alte temperature, il disagio fisico sarà prevalentemente intenso ovunque. La qualità dell'aria sarà scadente. Per domani e venerdì il disagio fisico è previsto prevalentemente intenso, e la qualità dell'aria permane scadente, con un protrarsi delle temperature e dell'umidità molto sopra la media stagionale, almeno fino a sabato. Per informazioni e per consultare il piano operativo 2015 contro le ondate di calore si può consultare il sito istituzionale alla pagina: <http://www.comune.venezia.it/flex/cm/pages/ServeBLOB.php/L/IT/IDPagina/83343>

Ai comunali "tagliati" resta solo la protesta

Ai comunali tagliati resta solo la protesta

Buste paga più leggere già da luglio, mentre la giunta applica da sola il loro contratto integrativo

Resta solo la protesta. In un estate caldissima, con molti dipendenti comunali via per le ferie, nonostante l'assemblea indetta al teatro Malibran, a sindacati e rappresentanze sindacali unitarie non resta che programmare, da fine mese, in occasione del Consiglio comunale sul bilancio, iniziative di protesta per il taglio in busta paga alle retribuzioni integrative - circa 200 euro in media, già da luglio - deciso dalla Giunta, che non ha rifinanziato per ora, neppure in parte il fondo per la produttività già azzerato dal commissario straordinario Vittorio Zappalorto. Un taglio alle retribuzioni che potrebbe proseguire per diversi mesi, perché non c'è al momento alcuna garanzia che le cose possano cambiare e le risorse mancanti essere ripristinate. Finora nei confronti del nuovo sindaco Luigi Brugnaro, sindacati e Rappresentanze sindacali unitarie hanno mantenuto un profilo basso, in attesa di capire le reali intenzioni del sindaco nei confronti dei dipendenti di Ca' Farsetti, ma ora lo stato di agitazione - che non è mai stato revocato, sin dalla gestione di Zappalorto - potrebbe inasprirsi. La protesta più eclatante è quella prevista in occasione dell'inaugurazione della Mostra del Cinema, il prossimo 2 settembre, con un corteo che - come lo scorso anno - raggiungerà Il Palazzop del Cinema. Intanto la Giunta Brugnaro «balla» da sola - visto il mancato accordo con i sindacati - sull'ipotesi di contratto integrativo decentrato per i dipendenti di Ca' Farsetti, che ha approvato e applicato unilateralmente, almeno in via provvisoria, per il 2015. Con l'assestamento di bilancio in via di approvazione, saranno recuperati 94 mila euro, che verranno tutti impiegati per il progetto Città Sicura, affidato ai vigili urbani, da luglio a dicembre. Prevista inoltre la riduzione al minimo contrattuale del 10 per cento della retribuzione di risultato delle Posizioni organizzative e delle Alte Professionalità per l'anno in corso. Il finanziamento delle Alte Professionalità avverrà con le risorse già stanziare in base all'articolo 32 comma 7 del contratto nazionale del 21 gennaio 2004. Saranno riattivati inoltre - a partire dal 31 marzo - tre progetti specifici. Il progetto Marea Sicura (con un budget di 20 mila euro). Il progetto Supporto Reperibilità della Protezione Civile (17 mila euro). E il progetto Comune aperto, per le attività culturali e di spettacoli (32 mila euro). La Giunta prevede inoltre di destinare le restanti risorse al finanziamento della produttività legata agli obiettivi riferiti ai trimestri del 2015. Per il primo trimestre dell'anno in corso, lo stanziamento è di un milione e 600 mila euro. Per i tre trimestri successivi si stanzieranno invece eventuali residui disponibili. (e.t.)

Paura a Cecima, in fumo 5 ettari di bosco

L incendio forse accidentale e favorito dalla siccità a monte Morello. Interviene anche un elicottero della Protezione civile

di Carlo Gobbi wCECIMA Paura ieri mattina a Cecima, in località monte Morello, nella zona di frazione Busanca, nei pressi di cascina Allegrina: un incendio, forse accidentale, ma favorito dalla grande siccità di questi giorni, ha ben presto aggredito la collina, estendendosi per circa 5 ettari. Sono andati distrutti un campo di grano che era stato da poco tagliato e una vasta parte di bosco e sottobosco: i pompieri del distaccamento di Varzi (operativo da pochi giorni) coadiuvati dai colleghi arrivati da altri comandi hanno avuto ragione delle fiamme dopo alcune ore di lavoro. E' stato impiegato anche un elicottero della Protezione civile regionale. Per approvvigionarsi d'acqua (considerando anche che i mezzi dei pompieri non potevano raggiungere la zona impervia in cui si è verificato il rogo) un agricoltore del luogo ha provveduto a scavare una buca nell'alveo del torrente Staffora, in completa secca ormai da settimane, ricavando acqua con la quale veniva riempito il secchiello dell'elicottero, che ha effettuato parecchie evoluzioni gettandola sui punti più critici. Un lavoro continuo e preciso, e ben presto l'incendio è stato circoscritto. Sul posto oltre ai pompieri varzesi anche i volontari della comunità montana, la Forestale, altri volontari provenienti anche dai Comuni vicini, uomini della Protezione civile. Il sindaco di Cecima, Andrea Milanesi, è sempre stato presente sul luogo dell'incendio, con il personale del Comune. «Mi sento di ringraziare sentitamente ha detto Carlo Ferrari, assessore all'Ambiente della comunità montana tutti coloro che hanno partecipato alle opere di spegnimento. Ricordo che qualche tempo fa c'era stata un'analoga emergenza al Brallo: anche allora, come oggi, all'opera i volontari dell'ente montano, che hanno lavorato per ore nelle operazioni del dopo incendio, per mettere in sicurezza il territorio. Un grazie a loro e a tutti coloro che si sono dati da fare per ridurre i danni». La colonna di fumo proveniente da Cecima si è notata fino a qualche chilometro di distanza. C'è anche da dire che le fiamme si sono sviluppate in una zona in cui sono presenti alcune antenne per la radiofonia e le telecomunicazioni. Fortunatamente gli impianti non sono stati intaccati, grazie appunto al pronto intervento di pompieri e volontari. L'allarme ieri mattina è stato dato da un automobilista di passaggio, che aveva visto volute di fumo provenire appunto dalla zona della frazione Busanca, proprio al confine con la provincia di Alessandria.

Fiamme al Lido, scatta l'allarme incendi

Fiamme al Lido, scatta l'allarme incendi

Vigili del fuoco e Forestale impegnati per ore. E di prevenzione si parla stamattina in Prefettura

PAVIA Il fronte del fuoco è stato fermato prima che aggredisse il bosco e scavalcasse l'argine a cascina "La stanga verde". Lunedì pomeriggio al Lido sono bruciati circa 13 ettari di sterpaglie, all'interno di un perimetro di un chilometro e mezzo. Con diversi focolai dal Bosco Grande al Canarazzo. Caldo e siccità aumentano il rischio di incendi. E oggi al comitato di sicurezza convocato in Prefettura si parlerà anche di questo. I sindaci di molti Comuni chiedono a Forestale e Vigili del fuoco indicazioni per fare prevenzione, informazioni utili da diffondere tra i cittadini. Non si può escludere, per l'incendio di lunedì, l'origine dolosa. Il sospetto è che le fiamme si siano sviuppate nelle vicinanze di un sentiero frequentato da persone che transitano a piedi e in bicicletta. Un mozzicone di sigaretta gettato con sbadataggine o un fuoco acceso per cucinare e non spento potrebbero aver innescato l'incendio. Una quarantina di persone sono state impegnate diverse ore per domare le fiamme, con l'aiuto dell'elicottero. Due squadre dei vigili del fuoco, otto mezzi del Parco del Ticino, tre della Provincia, con il coordinamento della Forestale hanno lavorato strenuamente per arginare il fronte e ancora ieri mattina per assicurarsi che non ci fossero focolai che covavano sotto la cenere. L'elicottero ha proseguito le sue ricognizioni con lanci di acqua che, a causa della siccità, ha faticato a prelevare dal Ticino. «La bonifica è ancora in corso» conferma il comandante Virginio Graneroli della Forestale. «È necessario raffreddare anche le parti nascoste dove potrebbe proseguire la combustione e ripartire il fuoco. La vegetazione è sottoposta a uno stress termico e idrico molto forte. Durante il sopralluogo e l'intervento abbiamo rinvenuto in zona molte piante già secche e morte. (m.g.p.)

Trovato dopo 20 anni il corpo di Andrea Villa Precipitò sul Cervino

Senna Comasco La tragedia avvenne il 29 luglio 1995 Lo hanno visto mentre cercavano un lecchese disperso Il corpo è stato ricomposto ad Aosta: si farà il test del Dna

È stato il caldo straordinario di questi giorni a sciogliere i ghiacci del Cervino e a scoprire così il corpo di Andrea Villa, 27 anni, di Senna, scomparso vent'anni fa. Il giovane sottotenente degli Alpini, biologo, socio del Cai di Cantù, è stato ritrovato nel pomeriggio di ieri, verso le 17, dal soccorso alpino della guardia di finanza di Cervinia. Il corpo è stato individuato alla base della parete Sud, a circa 900 metri al di sotto della Via Normale Italiana, in direzione della Testa del Leone, a circa 3mila e 100 metri di altitudine. Al di sotto del tragitto che stava percorrendo, in quel lontano 29 luglio, insieme all'amico Antonio Pina e a un gruppo di scalatori, prima che il masso a cui si aggrappò di distaccasse facendolo precipitare in un profondo crepaccio.

Stavano cercando un lecchese I soccorritori, in realtà, ieri pomeriggio, con l'elicottero, stavano cercando Antonio Fumagalli, 48 anni, di Colle Brianza (Lecco), tutt'ora disperso, di cui non si hanno più notizie da due settimane. Quando hanno avvistato il corpo di Villa. Durante le operazioni di recupero, immediatamente è apparso come il cadavere, seppur ben conservato dalle rigide temperature, non potesse essere recente. Con sé, Villa - all'epoca fu possibile individuare soltanto i suoi guanti, gli occhiali e lo zaino - aveva un documento d'identità, parzialmente leggibile. Da questo, grazie al nome al cognome, è stato possibile identificare il ragazzo. E risalire di conseguenza al lontano anno della sua scomparsa. Il corpo è stato portato non a Cervinia ma alla camera mortuaria del cimitero di Aosta, dove sono possibili particolari esami. Non si esclude, infatti, che si cerchi una conferma ulteriore nel test del Dna. Sono in corso i contatti con la famiglia. Il papà, Paolo, casa in via Ponisio, è conosciuto per essere stato assessore in paese negli Anni Settanta. «Ci fu partecipazione e commozione per quanto accaduto allora - ricorda Flaminio Vasile, nel 1995 sindaco di Senna - fu una tragedia che toccò il cuore delle persone. Sono sollevato all'idea che la famiglia ha ora il corpo. Andrea era un bravissimo ragazzo». Il maggiore di tre fratelli aveva cominciato ad appassionarsi alle montagne della Val D'Aosta proprio durante il servizio nell'esercito, compiuto come sottotenente alla scuola alpina a Cervinia. Aveva risposto alla chiamata di leva subito dopo essersi laureato a pieni voti all'Università Statale di Milano: 110 e lode in biologia. Prima della disgrazia, stava frequentando il dottorato ed era in procinto di partire per gli Stati Uniti.

Frequentava il dottorato Gli amici non l'hanno mai dimenticato. «Andrea ci ha lasciati mentre si preparava a trasferirsi a San Diego, in California, dove aveva vinto una borsa di studio come ricercatore», scrivono gli allievi del 147esimo. «Un bravo ufficiale alpino - ricorda il tenente Raffaele Gaudioso - Quello che allora volevamo essere tutti e quello che cerchiamo ancora oggi di essere nella vita di tutti i giorni».

Incendio in montagna Arriva anche l'elicottero

Un incendio di sterpaglie ha interessato nel pomeriggio di ieri un area boschiva sopra l'abitato di Introbio, più precisamente tra la Rocca di Baiedo e la Grigna. L'allarme è scattato intorno alle 16 quando è stato notato del fumo alzarsi in cielo dalla boscaglia. Così si è mobilitata la macchina dell'anticendio, con i vigili del fuoco giunti con due mezzi, i volontari della Comunità Montana, il gruppo intercomunale Moggi e Pasturo, e la Guardia Forestale che ha richiesto l'intervento dell'elicottero in modo da intervenire direttamente. Circa mezzo ettaro, secondo le informazioni raccolte, è l'ampiezza dell'area interessata dal rogo: la situazione è tornata alla normalità dopo le 18. Da segnalare, infine, che il fumo è stato però visibile non solo da Introbio ma anche da Pasturo. •

La Protezione Civile anche su Facebook***APPROVATO IL NUOVO PIANO***

QUATTRO fasi per organizzare la macchina comunale: fase ordinaria, livello di attenzione, preallarme e allarme, e nove unità di crisi distaccate, una per ogni municipio: sono gli elementi essenziali del nuovo piano comunale per la protezione civile, 148 pagine di schemi, disegni e analisi per sapere come reagire a qualsiasi emergenza. Il documento, presentato dall'assessore alla protezione civile Gianni Crivello, è stato varato ieri dal consiglio comunale con una delibera approvata a maggioranza.

Il piano punta molto anche sulla prevenzione, con canali di informazione come sms, mail, pannelli a messaggio variabile, Facebook, Twitter, telefonate a casa di chi vive nelle zone pericolose, sulla falsariga di quanto era già stato sperimentato in occasione delle ultime allerte.

In sostanza le allerte regionali continueranno a dettare legge, anche se in futuro la Regione dovrà adeguarsi alle linee guida nazionali con la scala di rischio basata sui colori, giallo arancione e rosso. Il Comune si muoverà sulle base delle allerte date dalla Regione, ma modulerà la sua reazione, in pratica quando scatterà l'avviso, e quindi ancora senza allerta, il Comune entrerà nello stato di attenzione, che sarà valido anche per l'allerta 1. Per l'allerta due, in casi di gravi rischi, sono previste due fasi di reazione per la macchina comunale, il preallarme, per una criticità media, che potrà passare alla fase di allarme in base all'evoluzione meteo. Questi livelli faranno scattare anche le misure di prevenzione correlate, che al livello massimo potranno portare anche alla chiusura di decine di strade e tunnel nella zona rossa.

Già con il livello di attenzione è previsto che le pattuglie di volontari e vigili urbani dislocate sul territorio comincino a monitorare i corsi d'acqua.

©RIPRODUZIONE RISERVATA TWITTER E I SOCIAL saranno i nuovi strumenti attraverso i quali verranno diffusi allarmi e messaggi per la popolazione

Caldo senza fine, Tursi invia 77mila sms per l'emergenza

21 luglio 2015

Bagnanti in città (fotogramma) L'andata di calore non accenna a lasciare la Liguria e il Comune di Genova lancia l'allerta con un sms inviato ai cittadini che hanno attivato la messaggistica dedicata alle emergenze. In tutto sono stati spediti 77 mila sms con il messaggio 'Comune di Genova - Protezione Civile informa.

prosegue ondata calore, evitare uscite da h11 a h18, bere

acqua regolarmente, no alcool, consumare pasti leggeri".

La decisione di attivare la rete di Sms emergenza è stata presa dal Comune di Genova per ampliare la comunicazione.

"Anche oggi abbiamo avuto la conferma della permanenza dell'ondata di calore - ha detto Gianni Crivello, assessore alla protezione civile del Comune di Genova - quindi abbiamo scelto di rafforzare la comunicazione tradizionale anche attraverso questa rete che copre oltre il 10% dei cittadini".

Torrenti a rischio e frane 10 milioni per la sicurezza

Gardaland con la Pro loco, gita perfetta

Torrenti a rischio e frane

10 milioni per la sicurezza

Monitoraggi a Borgofranco, Settimo Vittone, Nomaglio, Quincinetto, Quassolo

L assessore regionale Balocco venerdì visiterà la zona per decidere le priorità

BORGOMASINO. Ha riscontrato un successo inaspettato la gita a Gardaland organizzata dalla Pro loco lo scorso 14 giugno. I partecipanti sono stati una sessantina. Tra di loro, Sergio Miglio, ha commentato: «Tanto di cappello a Daniela Bellardi dei promotori che ha portato un sacchetto con la colazione per tutti e ha organizzato giochi per i bambini». Una giornata per grandi e piccini. Che non è escluso ispiri qualche altra iniziativa delle prossime sempre a firma della Pro loco (nel riquadro la foto di gruppo dei partecipanti alla trasferta).

BORGOFRANCO Sopralluogo dell assessore regionale alle Opere pubbliche e difesa del suolo, Francesco Balocco, venerdì 24 luglio, per fare il punto sulle criticità idrogeologiche di cinque Comuni dell Eporediese (Borgofranco, Settimo Vittone, Nomaglio, Quincinetto e Quassolo). Instabilità dei versanti collinari, frane ed esondazioni sono le spine nel fianco che da anni minacciano la sicurezza dei cittadini. «L obiettivo spiega Enzo Palmesano della Direzione opere pubbliche Regione è individuare le priorità in un contesto che richiede la massima attenzione». A occhio e croce, per mettere in sicurezza l intera area, servirebbero oltre dieci milioni di euro. Basti pensare che il solo progetto preliminare per la sistemazione del rio Calamia, a Settimo Vittone, si aggira sui 4 milioni. Ed è proprio dal pericolo rappresentato dal rio Calamia, la cui eventuale esondazione metterebbe a rischio oltre cinquecento persone, che partirà il sopralluogo di Balocco. Seconda tappa Borgofranco, per verificare lo stato dell arte delle opere sui rii Ivozio e San Germano e, soprattutto, la frana dormiente che da mesi incombe sul rio dei Mulini. «La completa ostruzione del corso d acqua a causa di smottamenti ha sottolineato Palmesano costringerebbe a sgomberare l intera frazione di Biò». Ed è proprio per evitare quest eventualità che nei giorni scorsi, come ha confermato il sindaco Livio Tola, sono iniziati i lavori di sgombero del materiale franato lo scorso dicembre. Un intervento che avrebbe dovuto invece essere immediato secondo il gruppo di minoranza che al riguardo ha presentato un interrogazione. Altro nodo cruciale, tuttora irrisolto, il pericolo di caduta massi in regione Corsano. Anche Nomaglio deve fare i conti con la fragilità del suo territorio. Il paese delle castagne ha messo in campo un intervento di regimentazione delle acque che ha ridotto i margini di rischio ma, come sottolinea Palmesano, «occorre completare le opere e proprio in quest ottica sono stati presentati progetti preliminari e la richiesta di finanziamenti da parte della Regione e della Comunità europea. Stesso iter prosegue Palmesano per Quassolo, dove le recenti bombe acqua hanno causato una serie di allagamenti». A Quincinetto, infine, resta irrisolta la situazione in località Chiappetti, interessata nel 2012 da una frana che ha coinvolto anche l autostrada A5. Paola Principe

Fiamme divorano i boschi

Violento incendio ma nessuna abitazione messa in pericolo

PONTBOSET Il pomeriggio di domenica 19 luglio, pareva fosse votato ad un sollievo dalle temperature proprio grazie all'avvicinarsi di un temporale che si era formato nella Valle di Champorcher. Invece un fulmine che si è scaricato a terra, complice il sottobosco arido, ha causato un incendio tra i Comuni di Pontboset e Hône. Il fronte dell'incendio si è sviluppato in una zona impervia, fortunatamente priva di abitazioni, che ha impedito agli uomini e ai mezzi leggeri del nucleo antincendi boschivi del Corpo forestale valdostano e ai colleghi di Pont-Saint-Martin di arrivare materialmente sul posto. È stato quindi necessario far intervenire l'elicottero della Protezione civile equipaggiato con cestello per l'acqua che, con numerosi lanci, ha circoscritto il rogo. Le operazioni di spegnimento e di messa in sicurezza dell'area sono durate tutta la notte e anche la giornata di lunedì 20 luglio. Rimane comunque alta l'attenzione su tutto il territorio regionale. (ro.be.)

Cercano un disperso, trovano un alpinista morto 20 anni fa

La Stampa (Ed. Sanremo)

sezione: Italia data: 22/07/2015 - pag: 17

sul CERVINO in valle d'aosta

Dall'elicottero guardavano in basso, sul bianco sporco del ghiacciaio del Cervino in un'estate torrida. «Ecco, lì, c'è una macchia». Ai soccorritori è bastato uno sguardo per capire che quella macchia scura era un corpo, ma non quello che cercavano. Era quello di un giovane alpinista scomparso 20 anni fa. Si chiamava Andrea Villa e ormai non lo cercava più nessuno. E' stato un caso, a cui ha contribuito il caldo. Ieri gli uomini del Soccorso alpino e i militari della Guardia di finanza di Cervinia stavano sorvolando la Gran Becca alla ricerca di Antonio Fumagalli, brianzolo di 48 anni scomparso da due settimane. «Subito abbiamo pensato fosse lui», ammettono i soccorritori. Quando si sono avvicinati, però, hanno cambiato idea: «Il corpo è praticamente mummificato», dicono dalla Finanza. Segno che era lì da decenni. Nelle tasche della giacca dell'alpinista hanno ritrovato quel che restava dei suoi documenti, sciupati e consumati dal freddo ma ancora leggibili. E' così che hanno scoperto di trovarsi di fronte a un uomo morto il 29 luglio 1995, vent'anni fa. Si chiamava Andrea Villa, nato nel 1967 stava per compiere 28 anni. Era di Senna Comasca ed era stato ufficiale degli alpini in forza anche nella Scuola militare. Villa era medico e quella scalata sul Cervino era il regalo che aveva deciso di farsi prima di partire per San Diego, negli Stati Uniti dove lo aspettava una borsa di studio come ricercatore.

L'incidente avvenne sulla via normale italiana al Cervino. Stava salendo con un amico, Pino D'Antonio; i due erano slegati. Un masso su cui si era appoggiato lo tradì, cadde per più di 800 metri sotto agli occhi del compagno. Finì nel canalone che porta proprio al ghiacciaio del Cervino. Lo cercarono per giorni, ma senza risultato. Di lui rimase solo lo zaino, l'unica cosa che fu ritrovata. Finì in un crepaccio, inghiottito dal ghiaccio, nascosto per 20 anni. Il caldo di questi giorni ha fatto riemergere il corpo. Ieri lo zero termico era a 4900 metri ed è una tendenza che va avanti da giorni. Questo può aver accelerato il movimento, di solito lento, del ghiacciaio che ha restituito il corpo, trovato a 3100 metri di quota.

Ma sono molte le vittime che la montagna custodisce. Tra loro anche morti illustri, come Lord Douglas, alpinista inglese che faceva parte della corda a di Edward Whymper, quella che conquistò la vetta il 14 luglio 1950. La tragedia avvenne in discesa, morirono in quattro e Lord Douglas non fu più ritrovato. In autunno una spedizione partirà da Zermatt alla ricerca di quel che resta di lui, il caldo potrebbe essere d'aiuto. Ma è il Bianco il massiccio che in Valle custodisce più vittime, dal 1950 ad oggi sono più di 150 i dispersi sul «Tetto d'Europa». Tra gli ultimi ci sono la guida alpina valdostana Ferdinando Rollando e il suo cliente, Jassim Mazouni, un parigino di 16 anni. Il 9 luglio dell'anno scorso partirono per la vetta ma furono avvolti nella bufera e sparirono, come inghiottiti dalla montagna. I soccorritori, prima di gettare la spugna, li hanno cercati per settimane.

Trovato sotto il Cervino il corpo di un alpinista "Morto da almeno cinquant'anni"

Trovato sotto il Cervino il corpo di un alpinista "Vittima morta da almeno vent'anni"

Individuato nei pressi della Testa del Leone. Soccorso alpino al lavoro per il recupero

L'elicottero del Soccorso alpino valdostano

Guarda anche

Leggi anche

21/07/2015

cristian pellissier

cervinia

«Da lontano gli uomini hanno visto un cadavere, all'inizio abbiamo pensato si trattasse del turista scomparso che stavano cercando, invece è un uomo morto almeno vent'anni fa». Gli uomini del Soccorso alpino, i vigili urbani e i carabinieri, dal primo pomeriggio di oggi sono al lavoro per cercare Antonio Fumagalli, 48 anni di Colle Brianza, in provincia di Lecco, uomo di cui non si hanno più notizie da due settimane. «Invece il cadavere - spiegano i soccorritori - lo abbiamo visto sul Cervino, era in direzione della Testa del Leone -, avvicinandoci abbiamo capito che era morto da decenni». Un alpinista, è ancora mistero sull'identità. Gli uomini del Soccorso alpino sono ancora al lavoro per cercare di recuperare il corpo.

Di Fumagalli, invece, per ora nessuna traccia. I soccorritori hanno ritrovato la sua automobile parcheggiata a Cervinia, l'uomo aveva detto alla sua famiglia che sarebbe salito per cercare lavoro. «Stiamo battendo i rifugi, chiedendo in giro», spiegano i carabinieri. Poco fa è stata ritrovata una tenda poco lontana dal rifugio Riondet, sempre sul massiccio:

«All'interno ci sono le chiavi dell'auto», dicono i militari che con gli uomini del Soccorso stanno continuando a cercare.

Trovato sotto il Cervino il corpo di un alpinista "Vittima morta da almeno vent'anni"

Trovato sotto il Cervino il corpo di un alpinista "Vittima morta da almeno vent'anni"
Individuato nei pressi della Testa del Leone. Soccorso alpino al lavoro per il recupero

L'elicottero del Soccorso alpino valdostano

Guarda anche

Leggi anche

21/07/2015

cristian pellissier

cervinia

«Da lontano gli uomini hanno visto un cadavere, all'inizio abbiamo pensato si trattasse del turista scomparso che stavano cercando, invece è un uomo morto almeno vent'anni fa». Gli uomini del Soccorso alpino, i vigili urbani e i carabinieri, dal primo pomeriggio di oggi sono al lavoro per cercare Antonio Fumagalli, 48 anni di Colle Brianza, in provincia di Lecco, uomo di cui non si hanno più notizie da due settimane. «Invece il cadavere - spiegano i soccorritori - lo abbiamo visto sul Cervino, era in direzione della Testa del Leone -, avvicinandoci abbiamo capito che era morto da decenni». Un alpinista, è ancora mistero sull'identità. Gli uomini del Soccorso alpino sono ancora al lavoro per cercare di recuperare il corpo.

Di Fumagalli, invece, per ora nessuna traccia. I soccorritori hanno ritrovato la sua automobile parcheggiata a Cervinia, l'uomo aveva detto alla sua famiglia che sarebbe salito per cercare lavoro. «Stiamo battendo i rifugi, chiedendo in giro», spiegano i carabinieri. Poco fa è stata ritrovata una tenda poco lontana dal rifugio Riondet, sempre sul massiccio:

«All'interno ci sono le chiavi dell'auto», dicono i militari che con gli uomini del Soccorso stanno continuando a cercare.

Malessere in alta quota per un escursionista di Borgosesia

L'uomo, 72 anni, ha accusato un malore mentre si trovava al Camino. Immediato l'intervento del Soccorso alpino

Guarda anche

Leggi anche

21/07/2015

Malore in montagna per un escursionista di 72 anni. L'uomo, di Borgosesia, stava salendo al Monte Camino quando ha accusato un mancamento. Gli amici hanno immediatamente chiamato il 118. In quel momento si trovava al pian di Ceva, circa 2.000 metri. Gli si è fatto incontro un volontario del soccorso alpino per verificare di persona le reali condizioni. Sempre in contatto telefonico con i sanitari del 118 il pensionato ha iniziato a ridiscendere verso il rifugio Savoia nella speranza di poter scendere a Oropa con la funivia. Un nuovo malore lo ha invece colpito proprio nei pressi della stazione a monte della funivia e per precauzione, a quel punto, si è deciso di recuperarlo con l'elicottero e trasferirlo all'ospedale di Biella.

Le sue condizioni non sono gravi. Il caldo di questi giorni che non dà tregua neppure in montagna potrebbe essere stato all'origine del malessere accusato dall'uomo.

vai al MITO SettembreMusica con La Stampa

Lieve scossa di terremoto nel Varmese

Lieve scossa
di terremoto
nel Varmese

Scossa di terremoto, per fortuna di bassa magnitudo, in Friuli. Dopo due mesi, epicentro ancora a Varmo. Il movimento tellurico si è verificato alle 10.30 e si è generato a 2,6 chilometri di profondità nella località di Casali Levada, a pochi chilometri dalla frazione di Belgrado, a ridosso del Tagliamento. Il sisma, 2.6 gradi della scala Richter, è stato avvertito dalla popolazione delle province di Udine, Venezia e Pordenone, nei comuni di Varmo, Morsano al Tagliamento, Cordovado, Sesto al Reghena, San Michele al Tagliamento, Fossalta di Portogruaro. Il 28 maggio l'epicentro era stato localizzato a Belgrado. Chi ha avvertito la scossa ha sentito un forte rumore, simile al passaggio di un camion su una strada sotto casa. Il dato di 2.6 gradi della Richter è stato fornito dall'Ingv, l'istituto nazionale di geofisica. Secondo l'Ogs, invece, il sisma ha avuto una magnitudo di 2.3, variabile di tre decimi (in pratica il dato è uguale a quello dell'Ingv). Altri due movimenti tellurici, di potenza di poco superiore a quota 1, sono stati invece registrati a Verzegnis in rapida successione poco dopo le 13. (r.p.)

emergenza siccità

Allarme Coldiretti per alcune colture. Ermacora: la situazione sta precipitando

L assessore Shaurli: fondi straordinari per migliorare gli impianti irrigui

Mais e soia falciati dal caldo

Già compromesso il raccolto

di Elena Del Giudice wUDINE In alcune aree del pordenonese le colture del mais sono già compromesse. «E se consideriamo che in quei territori, come Sequals e Travesio, l'economia agricola è soprattutto allevamento, e si sta già trinciando il mais perché, in caso contrario, tutto il raccolto andrebbe perduto, io credo si debba valutare la possibilità di richiedere lo stato di calamità». A dirlo il presidente provinciale di Coldiretti, Cesare Bertoia, che indica in quella zona, non servita da impianti irrigui, quella oggi più in sofferenza a causa del clima africano. Non va meglio in Friuli, nell'area che va da Tarcento verso Cividale e poi verso la bassa ai confini con Palmanova, anche questa priva di impianti di irrigazione, «dove a soffrire sono soprattutto le colture annuali e i foraggi» spiega il presidente regionale di Coldiretti, Dario Ermacora. Nel complesso il quadro «è certamente preoccupante, ma al momento non drammatico - è la fotografia attuale di Ermacora -. Ma è intuibile che se queste temperature elevate dovessero continuare e persistesse l'assenza di piogge, le cose potrebbero rapidamente precipitare». Anche perché ci sono aree in cui alle condizioni già severe determinate dal clima, si somma la sofferenza provocata dalla crisi idrica «di fiumi e canali perché lo scorso inverno è nevicato poco, e in primavera non è piovuto». I 40 gradi sfiorati ieri e quasi certi per oggi, mettono a dura prova la capacità delle piante di resistere. E se alcune, come la vite o i frutteti, soprattutto se non giovanissimi, hanno un apparato radicale importante che consente loro di sopportare anche il caldo africano, almeno per un po', per le coltivazioni annuali, come cereali, mais, soia, erba medica, caldo e scarsità di acqua rappresentano un mix quasi mortale. Con ciò che questo significa anche per l'allevamento di mucche da latte, altro settore entrato in difficoltà. «A causa del caldo le mucche producono meno latte e richiedono maggiori quantità di acqua; lo stesso caldo impatta sul foraggio (un taglio di fieno è già andato perduto) facendo lievitare i costi, a fronte di un prezzo alla stalla - ricorda Bertoia - che è quasi ridicolo. Un caffè consumato al bar costa tre volte quel che viene pagato un litro di latte. Assurdo, se non fosse tragico». Agricoltori in attesa delle piogge, dunque, previste nel fine settimana, ma con tutte le cautele del caso, perché la benefica pioggia non sommi danno a danno. Pioggia sì, grandine e tornadi no, tanto per chiarire. Le precipitazioni potrebbero alleviare la situazione alimentando i bacini, i fiumi e i canali di derivazione, risolvendo il problema irriguo; ma darebbero sollievo anche alle colture che rischiano la cottura se esposte per lungo tempo a temperature così elevate come quelle di questo mese di luglio. Nell'area pordenonese la situazione dei bacini montani è piuttosto buona, tale da garantire, con i prelievi attuali a scopo irriguo, altri 40 giorni. Andrea De Götzen, direttore tecnico del Consorzio Cellina Meduna conferma: «In questo momento abbiamo 22 milioni di metri cubi sulla zona del Meduna e 19 in quella del Cellina e valutando la richiesta, abbiamo un'autonomia di circa 40 giorni. Se dovesse piovere, accumuleremo risorse idriche per innalzare il livello di Ravedis che oggi è attorno ai 318 metri sul medio mare, contro i 325 di primavera». Intanto ieri l'assessore regionale all'agricoltura Cristiano Shaurli a ribadire l'esigenza di dotare il mondo rurale del Fvg delle necessarie infrastrutture irrigue. «Nella manovra di assestamento di bilancio - ha detto - abbiamo previsto una prima dotazione finanziaria da destinare all'ammodernamento di quelle esistenti e alla realizzazione di nuovi impianti. In prospettiva - ha concluso - dovremo programmare un'azione di vasta portata, che interessi le zone non ancora dotate di moderni sistemi di irrigazione.

La Regione anticipa un milione di euro per i tre centri friulani

La Regione anticipa
un milione di euro
per i tre centri friulani

Subito i lavori nelle ex caserme di Udine, Fusine e Pordenone

«Decreto indispensabile, impossibile attendere Roma»

di Lodovica Bulian wUDINE Impensabile aspettare i tempi del ministero dell'Interno, con il ritmo dei flussi di profughi che ogni giorno si riversano in Friuli Venezia Giulia dalla rotta terrestre. La fuga in avanti della Regione, che con un decreto urgente emanato dall'assessore regionale Paolo Panontin d'intesa con la presidente Debora Serracchiani, ha dichiarato lo stato di emergenza e messo in moto la macchina della Protezione civile, servirà a iniettare una boccata d'ossigeno al sistema d'accoglienza stremato. E ad accelerare per rendere operative prima possibile le tre ex caserme individuate a grandi hub regionali di prima accoglienza. Visto che il Viminale in mancanza di personale tecnico non è nella condizione di far partire i lavori nell'immediato, allora ci penserà la Regione, che anticipa soldi e risorse umane. Toccherà, infatti, all'organismo diretto da Luciano Sulli coordinare gare d'appalto e lavori per la riqualificazione della ex caserma Cavarzerani di Udine, della ex Monti di Pordenone e dell'ex palazzina a uso militare di Fusine, a Tarvisio. Queste infatti, le strutture individuate dal capo dipartimento per l'immigrazione Mario Morcone insieme all'assessore regionale Gianni Torrenti, per far fronte alle necessità di identificazione, smistamento e prima accoglienza dei migranti sul territorio. Gli spazi saranno risistemati e resi immediatamente agibili per scongiurare rischi sanitari e garantire «il rispetto delle esigenze organizzative e di tutela della sicurezza dei cittadini». Una partita che complessivamente sfiora il milione di euro. Fondi, che saranno rimborsati, ha assicurato Serracchiani, dal Ministero dell'Interno. Se in via Cividale a Udine sono già partiti lavori di risistemazione per 170 mila euro, ne restano altri 230 mila per completare il secondo lotto dell'intervento, mentre serviranno 230 mila euro, stando a quanto fa sapere Sulli, per risistemare e rendere agibile l'edificio di Fusine, il cui progetto è già stato ultimato. Circa altri 350 mila euro saranno invece necessari per rimettere in sesto l'immobile dell'esercito nel capoluogo della destra Tagliamento. Ma la cifra è indicativa, visto che per la Monti, l'iter è ancora agli inizi, e si deve procedere con i primi rilievi progettuali. La dichiarazione dello stato di emergenza, comunque, era un passo fondamentale, spiega l'assessore Panontin che scansa polemiche e chiarisce che lo strumento «serve esclusivamente a consentire l'esecuzione dei lavori secondo procedure più snelle e avviare con tempi più veloci la riqualificazione di quegli ambienti che il ministero, in accordo con Torrenti e con le prefetture, ha individuato come hub, ma che lo stesso Viminale non è in condizione di fare nell'immediato per l'assenza di personale tecnico». Nessun rischio tendopoli con l'aumentare dei flussi, assicura, «il decreto non prelude a nulla di tutto ciò. Il modello è e resta quello della Cavarzerani, la Protezione civile fungerà unicamente da service tecnico per coordinare e consentire una risposta rapida agli interventi necessari, e non avrà altro ruolo che quello di un braccio operativo per accelerare e coordinare i lavori. Senza lo strumento della decretazione - precisa l'assessore - non sarebbe stato possibile ottenere una tempistica così celere».

Attività antincendio: volontari impegnati giorno e notte

Attività antincendio:
volontari impegnati
giorno e notte

lignano

LIGNANO I volontari della Protezione civile di Lignano sono impegnati da qualche giorno nelle operazioni che rientrano nel programma antincendio boschivo 24 ore su 24. Con la siccità di questi giorni è vasto infatti il pericolo di incendi. Così i volontari, con l'ausilio di due jeep, perlustrano giorno e notte il territorio, dando l'allarme in caso di eventuali focolai. La disposizione adottata nella città balneare rientra nell'ambito del Protocollo regionale. Due anni fa, in un periodo di forte siccità, il coordinatore di Lignano Alessandro Borghesan e i suoi colleghi perlustrarono per oltre un mese, ogni giorno, più o meno con lo stesso regime, gli oltre 300 ettari che costituiscono il polmone verde della località di Lignano. I controlli, ed è qui la parte più curiosa probabilmente delle operazioni di controllo, si estendono anche a zone private, quindi si fanno pure nelle aree boschive della Ge.Tur. «È un servizio importante che diamo ai cittadini di Lignano e ai turisti, con lo scopo - afferma il coordinatore della Protezione civile cittadina, Borghesan - di prevenire in periodo di grave siccità episodi molto negativi. I polmoni verdi di Lignano vanno assolutamente preservati». I turni notturni sono predisposti di volta in volta, compatibilmente con gli impegni lavorativi dei vari volontari che svolgono a Lignano un lavoro magari non appariscente, ma decisivo. (r.p.)

Sisma di lieve entità, ma lo sentono in molti

Morsano, la scossa alle 10.35 di ieri con epicentro Varmo. Nessun allerta e nè segnalazioni di danni

MORSANO AL TAGLIAMENTO «Ho sentito il tetto scricchiolare». Questo il commento di un sanvitese, ieri, dopo la scossa di terremoto con epicentro Belgrado di Varmo, località in provincia di Udine a ridosso del Tagliamento. E la terza scossa in pochi mesi, nella zona tra Varmo e Morsano, e anche stavolta l'hanno avvertita in molti pure sulla sponda destra del Tagliamento. Soprattutto a Morsano e Sesto al Reghena, ma anche a San Vito, dove c'è stato chi ha sentito la sedia tremare, chi il tetto scricchiolare e così via. A Morsano qualcuno ha avvertito il boato legato alla scossa, udito più intesamente a Varmo. Non ci sono state conseguenze: la protezione civile nei paesi del Pordenonese più vicini all'epicentro non è stata allertata, nè i sindaci hanno avuto notizie di danni. In un edificio pubblico di una certa altezza come l'ospedale di San Vito, nessuno si è accorto di nulla. I sismografi hanno registrato una scossa di 2,6 gradi della scala Richter, secondo i dati dell'Ingv (centro nazionale terremoti), alle 10.35, a una profondità di 3 chilometri. Cambia il dato della profondità (18,88 chilometri) al centro ricerche sismologiche dell'Istituto nazionale di geofisica sperimentale (Ogs), che ha registrato una scossa di 2,3 gradi (con uno scarto di più o meno tre decimi). Nel sito web di quest'ultimo centro di ricerca si evidenziano anche i precedenti in zona negli ultimi mesi. Alle 22.27 del 17 dicembre si registrò una scossa di 1,4 gradi con epicentro Morsano. Stessa località localizzata come epicentro per la scossa di 2 gradi del 28 maggio, alle 13.14. Attività sismica di poco conto, ma avvertita da molti residenti in zona. (a.s.) ©RIPRODUZIONE RISERVATA

Lieve scossa di terremoto vicino a Varmo

Alle 10.35 con magnitudo 2,6 quindi di intensità inferiore al quarto grado Mercalli

Tags terremoto scosse

21 luglio 2015

UDINE. Una scossa di terremoto di magnitudo 2,6 Richter (inferiore al quarto grado Mercalli) è stata registrata alle 10.35 nella provincia di Udine.

Secondo i rilevamenti dell'Istituto nazionale di geofisica e vulcanologia (Ingv), il sisma ha avuto ipocentro a 3 chilometri di profondità ed epicentro in prossimità dei Comuni di Varmo (che è quello più vicino, a un chilometro), Camino al Tagliamento, Rivignano, Morsano al Tagliamento, Codroipo, Teor, Bertiole, Cordovado, Ronchis e San Vito al Tagliamento.

La scossa risulta essere stata avvertita da qualcuno a Udine, Sesto al Reghena, San Vito al Tagliamento, Scandicci, Morsano al Tagliamento, Teglio Veneto e Zoppola.

Tags terremoto scosse

Emergenza siccità: mais e soia falciati dal caldo

Allarme Coldiretti per alcune colture. Ermacora: la situazione sta precipitando. L'assessore Shaurli: fondi straordinari per migliorare gli impianti irrigui di Elena Del Giudice

Tags siccità caldo

22 luglio 2015

UDINE. In alcune aree del pordenonese le colture del mais sono già compromesse. «E se consideriamo che in quei territori, come Sequals e Travesio, l'economia agricola è soprattutto allevamento, e si sta già trinciando il mais perché, in caso contrario, tutto il raccolto andrebbe perduto, io credo si debba valutare la possibilità di richiedere lo stato di calamità».

A dirlo il presidente provinciale di Coldiretti, Cesare Bertoia, che indica in quella zona, non servita da impianti irrigui, quella oggi più in sofferenza a causa del clima africano. Non va meglio in Friuli, nell'area che va da Tarcento verso Cividale e poi verso la bassa ai confini con Palmanova, anche questa priva di impianti di irrigazione, «dove a soffrire sono soprattutto le colture annuali e i foraggi» spiega il presidente regionale di Coldiretti, Dario Ermacora.

Nel complesso il quadro «è certamente preoccupante, ma al momento non drammatico - è la fotografia attuale di Ermacora -. Ma è intuibile che se queste temperature elevate dovessero continuare e persistesse l'assenza di piogge, le cose potrebbero rapidamente precipitare». Anche perché ci sono aree in cui alle condizioni già severe determinate dal clima, si somma la sofferenza provocata dalla crisi idrica «di fiumi e canali perché lo scorso inverno è nevicato poco, e in primavera non è piovuto».

I 40 gradi sfiorati ieri e quasi certi per oggi, mettono a dura prova la capacità delle piante di resistere. E se alcune, come la vite o i frutteti, soprattutto se non giovanissimi, hanno un apparato radicale importante che consente loro di sopportare anche il caldo africano, almeno per un po', per le coltivazioni annuali, come cereali, mais, soia, erba medica, caldo e scarsità di acqua rappresentano un mix quasi mortale. Con ciò che questo significa anche per l'allevamento di mucche da latte, altro settore entrato in difficoltà.

«A causa del caldo le mucche producono meno latte e richiedono maggiori quantità di acqua; lo stesso caldo impatta sul foraggio (un taglio di fieno è già andato perduto) facendo lievitare i costi, a fronte di un prezzo alla stalla - ricorda Bertoia - che è quasi ridicolo. Un caffè consumato al bar costa tre volte quel che viene pagato un litro di latte. Assurdo, se non fosse tragico».

Agricoltori in attesa delle piogge, dunque, previste nel fine settimana, ma con tutte le cautele del caso, perché la benefica pioggia non sommi danno a danno. Pioggia sì, grandine e tornadi no, tanto per chiarire.

Le precipitazioni potrebbero alleviare la situazione alimentando i bacini, i fiumi e i canali di derivazione, risolvendo il problema irriguo; ma darebbero sollievo anche alle colture che rischiano la "cottura" se esposte per lungo tempo a temperature così elevate come quelle di questo mese di luglio.

Nell'area pordenonese la situazione dei bacini montani è piuttosto buona, tale da garantire, con i prelievi attuali a scopo irriguo, altri 40 giorni. Andrea De Götzen, direttore tecnico del Consorzio Cellina Meduna conferma: «In questo momento abbiamo 22 milioni di metri cubi sulla zona del Meduna e 19 in quella del Cellina e valutando la richiesta, abbiamo un'autonomia di circa 40 giorni. Se dovesse piovere, accumuleremo risorse idriche per innalzare il livello di Ravedis che oggi è attorno ai 318 metri sul medio mare, contro i 325 di primavera».

Intanto l'assessore regionale all'agricoltura Cristiano Shaurli a ribadire l'esigenza di dotare il mondo rurale del Fvg delle necessarie infrastrutture irrigue.

«Nella manovra di assestamento di bilancio - ha detto - abbiamo previsto una prima dotazione finanziaria da destinare all'ammodernamento di quelle esistenti e alla realizzazione di nuovi impianti. In prospettiva - ha concluso - dovremo programmare un'azione di vasta portata, che interessi le zone non ancora dotate di moderni sistemi di irrigazione.

Emergenza siccità: mais e soia falciati dal caldo

Tags siccità caldo

Profughi, hub a ex caserma Montichiari?

Pubblicato il 21 luglio 2015

Tag: Alfano, centro smistamento, Montichiari, profughi

Puoi seguire tutte le repliche attraverso il nostro RSS 2.0.

(red.) La vecchia caserma Serini di Montichiari, nel bresciano, potrebbe diventare un centro di smistamento per i profughi? L'idea era già venuta al precedente Governo italiano, ma il sindaco Mario Fraccaro ha sempre rifiutato l'ipotesi. Ma il piano previsto dal ministro dell'Interno Angelino Alfano potrebbe essere reale come riporta il Corriere della Sera e riportato dalle colonne di Bresciaoggi. Secondo il programma, la struttura dovrebbe contenere duecento persone in arrivo dal nord Africa, ma il primo cittadino parla di un edificio non adatto per le utenze non funzionanti. Sempre secondo il sindaco, negli ultimi anni in paese non si sarebbe fatto nulla per consentire l'inclusione. Portare 200 richiedenti asilo in una comunità formata per un terzo da stranieri potrebbe provocare dei disagi. Tra l'altro la vecchia caserma si trova in una zona vicina all'aeroporto e questo rischierebbe di compromettere lo sviluppo del territorio tra lo scalo, la fiera e l'alta velocità.

A Brescia continuano ad arrivare i migranti e l'Unione Europea vorrebbe che l'Italia mettesse a disposizione nuove strutture. Bresso, nel milanese, attualmente da solo non basta e si pensa anche a Montichiari. Un edificio che, secondo l'idea del Viminale, potrebbe diventare un centro di prima assistenza o una casa di lungo periodo per svolgere le procedure burocratiche. Ma nel bresciano, all'ipotesi che la città montecclarese possa ospitare un nuovo centro, è scoppiata la polemica. L'assessore lombardo alla Sicurezza, Protezione civile e Immigrazione Simona Bordonali si dice amareggiata e chiederà dettagli alla prefettura di Brescia. Se si concretizzasse un centro smistamento regionale a Montichiari senza coinvolgere la Lombardia dice faremo quanto in nostro potere, compresi i controlli sanitari, per verificare se sussistono le reali condizioni per l'accoglienza di centinaia di clandestini. Il documento tra Stato e Regioni del luglio 2014 prevedeva che ci dovesse essere un accordo con gli enti territoriali prima di individuare gli hub regionali. Invece, come al solito il governo si rimangia la parola data, dimostrando scarsa credibilità e soprattutto un'incapacità di gestire i problemi altamente preoccupante.

In realtà il prefetto di Brescia Valerio Valenti non sarebbe al corrente di nulla, tanto da pensare che decidano solo il ministero dell'Interno e della Difesa. In pratica, il Broletto non sarebbe coinvolto. Il rappresentante del Governo a Brescia parla di un cambio di strategia se sarà adottata l'idea di una serie di hub regionali, diversa rispetto all'accoglienza diffusa che si sta attuando. In ogni caso si deciderà nelle stanze romane. Invece, continuano gli arrivi, tanto che sono superiori rispetto alla capacità possibile della provincia di Brescia. Su questo fronte il prefetto ha detto di voler continuare a sentire i Comuni. La possibilità, poi, di usare palazzetti e strutture pubbliche come tendopoli sarebbe ancora lontana. L'emergenza, quella vera, al momento non sembra esserci.

Tweet

Pericolo incendi elevato, Servizio forestale pronto ad intervenire

Varie | 21.07.2015 | 12:21

La siccità di quest'ultimo periodo ha innalzato il rischio di incendi nelle zone boschive dell'Alto Adige. Il Servizio forestale della Provincia è pronto ad intervenire.

In Alto Adige elevato pericolo di incendi boschivi a causa della siccità. Si ricorda che in presenza di un rischio elevato di incendio va rispettato il divieto generalizzato di accendere fuochi ad una distanza inferiore ai 20 metri dal bosco e si consiglia inoltre di evitare qualsiasi altra causa di innesco delle fiamme: dai fiammiferi ai mozziconi di sigaretta.

Ulteriori informazioni sui comportamenti da tenere in caso di incendio sono a disposizione sul web agli indirizzi www.provincia.bz.it/foreste e www.provincia.bz.it/

Albissola Marina: chiediamo di essere liberati dal patto di stabilità per mettere in sicurezza il territorio

Ultimati una parte dei lavori ecco il resoconto dell' assessore ai LL.PP. di Albissola Marina Luigi Silvestro

Trascorsi appena tre mesi dall'approvazione da parte del consiglio comunale del Piano delle Opere Pubbliche e del Bilancio di Previsione, siamo riusciti a completare entro i termini stabiliti tutte le opere previste e finanziate dal decreto dello stato di emergenza del dipartimento di Protezione Civile per la messa in sicurezza e il ripristino delle zone disastrose dall'alluvione del novembre 2014.

Gli interventi di messa in sicurezza realizzati per un investimento di c.a. 200 mila euro, hanno riguardato prevalentemente, ripristini e interventi previsionali a difesa dall'erosione di arginature del Sansobbio, la rimozione dei detriti accumulati negli alvei dei rivi minori, il rifacimento di condotte fognarie danneggiate, il risanamento di diversi muri e scarpate crollati a seguito di frane o pericolanti.

In sintesi questi i principali interventi realizzati :

- Ripristino officiosità del torrente Sansobbio nel tratto lungo la zona del campo sportivo, con risagomatura dell'alveo per garantire un migliore deflusso delle acque e la contestuale protezione dall'erosione con accumulo di pietrame lungo la sponda ;
- Rifacimento definitivo del tratto di circa 80 metri dell'argine del Sansobbio a monte della pila autostradale, con la realizzazione di una scogliera in massi naturali, in modo da ricucire l'argine ed evitare così possibili future esondazioni dalla parte non protetta a causa di un vecchio crollo e ripristino officiosità di quel tratto di alveo;
- Pulizia del tratto non tombinato del Rio Basci con ripristino briglie di sedimentazione esistenti ;
- Ripristino della funzionalità del tratto fognatura sita nel Rio Basci in corrispondenza del parcheggio al fondo di Via Ceramisti e a servizio di Via i.Negri\Poggio del Sole con la realizzazione di nuova condotta e rifacimento dei tombini di ispezione ;
- Pulizia con rimozione detriti alluvionali dei tratti tombinati del rio Sodino dalla foce a Via Durazzo ;
- Intervento sul movimento franoso sul retro condominio Via I.Negri con sistemazione opera provvisoria costituita dalla posa in opera di blocchi di calcestruzzo per costituire una barriera adeguata a prevenire eventuali futuri scivolamenti di nuovo terreno ;
- Sistemazione scarpata mediante opere di ingegneria naturalistica presso ex rilevato ferroviario, previa eliminazione e pulizia del materiale terroso franato nel corso evento alluvionale e realizzazione palificata con pali di castagno e stabilizzazione dall'erosione superficiale mediante posa in opera di reti di juta per una superficie complessiva di c.a. 350 mq.

Con il completamento di queste opere di somma urgenza, Albissola è più sicura rispetto al novembre 2014, ma quello che abbiamo realizzato sinora non basta, adesso c'è da completare il lavoro; molte ancora sono le opere necessarie per mettere definitivamente al sicuro dal rischio idrogeologico il fragile territorio albissolese.

Per questo motivo, consapevoli della fragilità del nostro territorio dal punto di vista idrogeologico, mentre i tecnici dell'Ufficio Lavori Pubblici erano impegnati tra sopralluoghi, progettazione e piani di intervento a seguire l'andamento degli interventi sin qui eseguiti, in Comune si è iniziato un lavoro propedeutico di Progettazione Preliminare complessivo che metta in evidenza tutte le opere necessarie per la mitigazione del rischio ancora da realizzare e che un piccolo Comune come il ns da solo con i stringenti vincoli del Patto di Stabilità non può attivare.

Noi la nostra parte l'abbiamo fatta, realizzando quanto possibile e progettando le nuove opere ancora da realizzare, ora tocca al Governo fare la propria liberandoci dai vincoli stringenti del Patto di Stabilità e permettendoci così di realizzare tutte le restanti e importanti opere necessarie a mettere in sicurezza tutto il nostro territorio. Tra le opere che abbiamo già in progettazione e che potremmo mettere in cantiere se e solo se il governo nazionale ci darà il tanto promesso e tanto atteso nulla osta, penso ad esempio:

- Interventi sul Torrente Sansobbio per abbassamento livello alveo e innalzamento argini
- Lavori di ripristino della rete acque bianche e canali di raccolta delle stesse e revisione degli scarichi di detti canali di

***Albissola Marina: chiediamo di essere liberati dal patto di stabilità
per mettere in sicurezza il territorio***

raccolta in alveo con inserimento di valvole di ritegno per evitare che in caso di piena l'acqua entrando dalle condotte degli scarichi vada ad allagare le strade

- Interventi di sistemazione alveo e sponde del Rio Marchesina

cs

Scossa di terremoto nella zona di Varmo

Il sisma - di lieve entità - è stato registrato alle 10:35

Redazione 21 luglio 2015

Scossa di terremoto registrata questa mattina, alle 10:35, nel territorio del comune di Varmo. La magnitudo è di 2.6 della scala Richter. L'epicentro è stato localizzato a una profondità di 3 km.

Annuncio promozionale

Incendio vicino a San Giuliano, interviene l'elicottero dei pompieri

Preoccupazione nel tardo pomeriggio di martedì per un rogo di sterpaglie che ha fatto alzare una nube di fumo in cielo. Fiamme aggredite dall'alto

La redazione 21 luglio 2015

Foto Sara Peruzza

Storie Correlate Incendio a bordo nella notte a Cavallino, marito e moglie in salvo Tanta preoccupazione tra i mestrini verso le 18.30 di martedì quando a un certo punto è divampato un incendio in zona San Giuliano, non distante dal canile. Le fiamme si sono alzate alte e una nube di fumo nero è stata visibile anche da distante. Si tratterebbe comunque di un "normale" incendio di sterpaglie, favorito forse dal gran caldo di questi giorni. Fatto sta che la fuliggine si è sparsa in una larga zona (compresa quella dei campi circostanti al Taliercio), mentre sul posto è intervenuto anche un elicottero dei vigili del fuoco.

Annuncio promozionale

Le fiamme sono infatti divampate in una zona piuttosto difficile da raggiungere, in corrispondenza di un canneto vicino alla laguna. Tant'è vero che l'elicottero ha riempito i propri serbatoi attingendo direttamente dalle acque lagunari per poi scaricarle sull'incendio. Diverse le segnalazioni di cittadini preoccupati, soprattutto per il fatto che raramente roghi di questo tipo vengono aggrediti dall'alto se non per motivi d'emergenza. In questo caso, invece, tutto è destinato a tornare alla normalità. A indurre a optare per l'utilizzo dell'elicottero prevalentemente ragioni logistiche: in altra maniera era quasi impossibile per gli operatori raggiungere il luogo dell'intervento in tempo utile per arginare subito la zona interessata dalle fiamme.

***MALTEMPO 8 LUGLIO. REGIONE STUDIA AGEVOLAZIONI FISCALI
PER CHI HA SUBITO DANNI***

ATTUALITA' REGIONALE | martedì 21 luglio 2015, 15:04

La Giunta regionale, su proposta del vicepresidente Gianluca Forcolin, ha incaricato i propri uffici tecnici di mettere a punto un insieme di misure fiscali e agevolative in favore dei soggetti colpiti dall'evento che l'8 luglio scorso dall'uragano di straordinaria portata che si è abbattuto sulle zone della Riviera del Brenta, provocando una vittima, numerosi feriti e ingenti danni alle abitazioni e alle attività commerciali.

Per attivare le procedure necessarie a fronteggiare i danni provocati dall'evento, con Decreto del Presidente della Giunta Regionale, già trasmesso alla Presidenza del Consiglio dei Ministri per la dichiarazione dello "Stato di Emergenza", la Regione ha dichiarato lo stato di crisi.

“In aggiunta – spiega Forcolin - la Giunta Regionale, in linea con quanto sollecitato dallo stesso presidente Zaia per dare segnali forti a sostegno delle popolazioni colpite, intende proporre un insieme di misure di natura fiscale e agevolativa, in particolare con riferimento al pagamento dell'IRAP, dell'addizionale regionale IRPEF e della tassa automobilistica regionale, da adottare in favore di chi ha subito le devastanti conseguenze dell'evento calamitoso”. “Misure – aggiunge il vicepresidente - che dovranno essere valutate anche con il contributo dell'Agenzia delle Entrate, che ha la competenza di gestire importanti tipologie di tributi di spettanza regionale, sulla base di un'apposita convenzione”.

L'individuazione dei soggetti effettivamente colpiti dalla calamità sarà effettuata sulla base delle certificazioni ufficiali rilasciate da parte dei Comuni coinvolti .

.

TORNADO IN RIVIERA: ZAIA ANNUNCIA IN CONSIGLIO PACCHETTO STRUTTURALE ANTICATASTROFI, â VOGLIO CAMBIARE LA â MISSIONâ DI VENETO STRADE. DALLA VIABILITA ALLA DIFESA DEL TERRITORIO

ATTUALITA' REGIONALE | martedì 21 luglio 2015, 15:02

TORNADO IN RIVIERA: ZAIA ANNUNCIA IN CONSIGLIO PACCHETTO STRUTTURALE ANTICATASTROFI, "VOGLIO CAMBIARE LA 'MISSION' DI VENETO STRADE. DALLA VIABILITA ALLA DIFESA DEL TERRITORIO"

Un pacchetto di misure eccezionali e strutturali per le vittime del tornado dell'8 luglio scorso che ha sconvolto la Riviera del Brenta e per prevenire gli eventi catastrofici in Veneto e una nuova 'mission' per la società Veneto Strade.

E' quanto ha annunciato il presidente della giunta Luca Zaia al Consiglio a sostegno della legge di variazione di bilancio, proposta dalla Giunta e approvata all'unanimità dall'aula di palazzo Ferro-Fini, che destina alle vittime della tromba d'aria 3 milioni di euro in precedenza destinati dalla legge di stabilità a interventi particolari nel territorio.

"Nella riunione odierna la Giunta ha dato mandato all'assessore al bilancio Gianluca Forcolin di avviare un confronto con l'agenzia delle entrate per sospendere il pagamento del bollo auto, l'addizionale Irpef e il pagamento dell'Irap per chi ha avuto l'automezzo, la casa o l'attività produttiva distrutti o danneggiati dalla tromba d'aria. Abbiamo poi dato il via libera a istituire un numero per donazioni via Sms, affidato a 5 gestori diversi. Un metodo di 'fund raising' che Zaia giudica "più diretto" e più semplice rispetto al bonifico bancario per raccogliere le libere donazioni dei cittadini. "Onore comunque a chi è andato in banca a versare anche solo 5 euro", ha tuttavia aggiunto il presidente, rendendo omaggio alla mobilitazione dei veneti.

Sospensione delle imposte e raccolta fondi sono, comunque, solo le prime misure di un 'pacchetto' di iniziative ben più articolato. "Ho incaricato l'assessore Roberto Marcato – ha elencato Zaia – di studiare con la finanziaria regionale Veneto Sviluppo forme agevolate di credito e di riassicurazione del credito, oltre che agevolazioni speciali per le aziende devastate dalla furia del vento. Dal canto suo l'assessore al lavoro Elena Donazzan sta valutando l'estensione della Cig (Cassa Integrazione Guadagni) ai lavoratori delle aziende coinvolte. Altre misure sono allo studio per la messa in sicurezza e il restauro delle ville venete danneggiate e per il ripristino della viabilità".

Al controrelatore Piero Ruzzante, vicecapogruppo del Pd, che aveva sollecitato la Giunta a rivedere l'articolo 70 della legge di stabilità destinando i 50 milioni del provvedimento (la cosiddetta 'legge mancia') alle vittime del tornado, il presidente Zaia ha obiettato che una legge di variazione di bilancio non avrebbe la necessaria tempestività e incisività: "Meglio affrontare il problema da un altro punto di vista, con risposte strutturali", ha incalzato Zaia, ribadendo la sua ferma contrarietà a nuove tasse o ad incrementi delle accise.

"Visto che il Veneto, solo nel 2014, ha subito ben 32 eventi catastrofici – è stata la sfida che Zaia ha lanciato al Consiglio – iniziamo a studiare una polizza assicurativa contro gli eventi catastrofici, alluvioni, terremoti, trombe d'aria, grandinate. Mettiamoci assieme, Giunta e Consiglio, coinvolgiamo il mondo assicurativo e proviamo a dare ai veneti un sostegno che sia di aiuto prima, e non dopo". "Perché se tornadi e trombe d'aria sono impossibili da prevedere – ha aggiunto – il rischio alluvionale è molto più rilevante per le nostre terre. L'assessore Gianpaolo Bottacin ha già preso contatti con l'ingegner Luigi D'Alpaos per aggiornare e modulare il piano degli interventi contro il rischio idrogeologico, un piano che vale 2,7 miliardi di investimenti".

Infine Zaia ha voler coinvolgere Veneto Strade nella realizzazione e manutenzione delle infrastrutture per la difesa idrogeologica del suolo: "Abbiamo avviato una interlocuzione diretta con gli amministratori della partecipata – ha concluso il presidente – per trasferire a Veneto Strade tutta la gestione delle opere per la sicurezza del territorio".

.

Incendio alla Dolar: è stata colpa di un corto circuito

Incendio alla Dolar:

è stata colpa

di un corto circuito

È stato un corto circuito a scatenare poi l'incendio che ha messo in ginocchio la Dolar, sabato scorso in zona industriale a Varna. I tecnici ritengono che sia stato questo il motivo per cui il materiale plastico utilizzato per le lavorazioni della ditta ha cominciato a surriscaldare e a vomitare per quasi sei ore un fumo denso e scuro sopra gli abitati di Varna e Bressanone. Gli esperti dell'Agenzia per l'ambiente hanno però escluso che il fumo fosse nocivo per la salute degli abitanti.

Siccità, quattro incendi boschivi*val pusteria*

Nella zona di San Candido e nel Marebbano: appello della Provincia

VAL PUSTERIA Quattro incendi boschivi in meno di quattro giorni, tre quasi nello stesso luogo fra San Candido ed il confine di Stato ed uno nel Marebbano. La Val Pusteria è nella morsa del fuoco ed ai pompieri volontari dei tanti corpi disseminati sul territorio non resta altro che appellarsi all'attenzione ed al senso di responsabilità degli escursionisti. Prima dell'incendio boschivo di lunedì pomeriggio fra Pederù ed il Sennes nel Marebbano, nel breve volgere di un fine settimana i vigili del fuoco di Dobbiaco e di Prato alla Drava sono stati infatti chiamati all'opera in ben tre diverse occasioni, tutte più o meno nei pressi dello scollinamento di valle San Silvestro, sopra l'abitato di San Candido, sempre per lo svilupparsi di altrettanti incendi boschivi in luoghi molto impervi. Lo scorso venerdì sera, qualche minuto prima delle 20, il primo allarme è scattato sopra la cappella di San Silvestro, nei pressi del maso Strick, dove il bosco aveva preso fuoco, con tutta probabilità per colpa di un fulmine. Per i pompieri di Prato alla Drava il lavoro si è protratto fin quasi alle 11 di sera, quando il rogo è stato finalmente posto sotto controllo ed è stato così possibile concedere qualche ora di riposo alla dozzina di uomini intervenuti per circoscriverlo. Un riposo durato però solo qualche ora, perchè alle 9 del mattino dell'indomani, forse a causa di un focolaio non visto o per qualche altra ragione, a circa 150 metri di distanza da dove si era sviluppato il rogo della sera prima, le fiamme erano ritornate a divampare con tutta la loro veemenza. Così i vigili del fuoco di Prato alla Drava, stavolta con i colleghi di Valle San Silvestro, sono tornati all'opera, impiegando fin verso le 14.30 del pomeriggio per avere ragione delle fiamme. A quel punto, da parte dei pompieri di Valle San Silvestro, è stato organizzato un servizio di vigilanza per evitare il ripetersi di altri eventi simili. La domenica successiva è trascorsa tranquillamente, ma già il lunedì mattina l'allarme è scattato nuovamente, lanciato da alcuni escursionisti, e stavolta ha movimentato anche i pompieri di San Candido e di Versciaco oltre a quelli di Prato alla Drava e Valle San Silvestro. Circa una settantina di uomini si sono nuovamente messi in lotta contro le fiamme, per averne ragione solo dopo diverse ore di lavoro. La stessa Provincia ha lanciato l'allarme: divieto di accendere fuochi vicino ai boschi e tantissima attenzione a fiammiferi e mozziconi di sigaretta.(adp)

Cervinia, ricerche in corso di una persona scomparsa

Valtournenche - Si tratta di Antonio Fumagalli, 48 anni di Colle Brianza (Lecco). L'uomo due settimane fa aveva detto ai familiari che veniva a Cervinia a trovare lavoro. Le chiavi dell'auto trovate in una tenda a 2800 metri.

Tweet

Ha detto ai familiari due settimane fa che andava a Cervinia a trovare lavoro. Protezione civile, soccorso alpino valdostano, vigili del fuoco, guardia di finanza e carabinieri stanno cercando dal pomeriggio di oggi Antonio Fumagalli, 48 anni di Colle Brianza (Lecco).

L'auto dell'uomo è stata trovata vicino al centro abitato mentre una tenda con all'interno le chiavi del veicolo è stata rinvenuta vicino al rifugio Duca degli Abruzzi (2.802 metri) - a oltre due ore di marcia dal paese - un punto di partenza per la vetta.

La pioggia delle ultime ore sta ostacolando le operazioni.

di Redazione Aostasera

21/07/2015

Grossa frana in Val Ferret: chiusa la strada nella notte

Courmayeur - Il fatto si è verificato ieri sera, martedì 21 luglio. I detriti hanno invaso la strada. Nessuna persona coinvolta. Il sindaco Fabrizia Derriard ha disposto la chiusura della strada per la notte. Bloccati in Val Ferret alcuni turisti.

Tweet

Una grossa frana si è staccata nella serata di ieri, martedì 21 luglio, in Val Ferret., nel comune di Courmayeur. all'altezza del primo ponte dopo l'abitato di La Palud. I detriti, che sono scesi dal versante opposto della frana del Mont de La Saxe, hanno invaso la strada, senza coinvolgere però persone. Sul posto sono intervenuti i vigili del fuoco.

Immediato il blocco della strada: già ieri sera il sindaco Fabrizia Derriard ha disposto l'interruzione della viabilità. I clienti dei ristoranti e dei campeggi della vallata ai piedi del Monte Bianco sono, quindi, rimasti bloccati per la notte.

di Redazione AostaSera

22/07/2015

Incendio all'Astra Vernici di Azzano, sindaco rassicura: "Nessun problema per l'aria"

Argomento:

Nella notte

Dopo il sopralluogo di martedì mattina con il personale dell'ufficio tecnico del Comune, Simona Pergreffi rassicura tutti dopo il rogo divampato nella tarda serata di lunedì 20 luglio all'interno dell'azienda di viale delle Industrie che si occupa di prodotti vernicianti per il legno.

Incendio all'Astra Vernici

di Azzano, sindaco rassicura:

"Nessun problema per l'aria"

Tweet

"Posso tranquillizzare tutti gli abitanti di Azzano e dei paesi limitrofi: nell'incendio all'Astra Vernici non sono state coinvolte sostanze pericolose, e quindi non ci sono problemi per l'aria nella zona".

Dopo il sopralluogo di martedì mattina con il personale dell'ufficio tecnico del Comune, il sindaco Simona Pergreffi rassicura tutti dopo il rogo divampato nella tarda serata di lunedì 20 luglio all'interno dell'azienda di viale delle Industrie che si occupa di prodotti vernicianti per il legno.

All'interno vengono trattati materiali altamente infiammabili, ma non ci sarebbero sostanze inquinanti.

Il fumo e fiamme erano altissime lunedì sera, visibili anche a chilometri di distanza.

L'allarme è scattato poco dopo le 22.30. Sul posto si sono precipitate cinque autobotti dei vigili del fuoco che stanno tentando, non senza difficoltà dato il tipo di combustibile che alimenta le fiamme, a domare l'incendio. Solo intorno all'una e mezza i pompieri sono riusciti a completare l'intervento e ad avere la meglio sulle fiamme.

Sul posto, oltre a decine di curiosi che si sono anche posizionati a poca distanza dal luogo del rogo, anche la stessa Simona Pergreffi e due pattuglie dei carabinieri provenienti da Stezzano e Seriate.

Al momento non è ancora chiara quale sia la causa. Tra le ipotesi, quella di un cortocircuito. I danni stimati, al momento, si aggirano sul milione di euro.

Il nostro video dell'incendio:

12345

Total votes: 2

Martedì, 21 Luglio, 2015 Autore: Redazione Bergamonews

Alpini, la solidarietà vale 66 milioni

Provincia

Alpini, la solidarietà vale 66 milioni

Di Redazione 21 luglio 2015 Decrease Font Size Increase Font Size Dimensione testo Stampa questo articolo Send by Email

Solo le penne nere bergamasche lo scorso anno hanno lavorato per 300mila ore

Gli alpini in Regione con il Libro verde

Twitter Facebook Pinterest Email RSS

BERGAMO Nel 2014 l'Associazione nazionale alpini ha raccolto e donato quasi 5 milioni e mezzo di euro, sviluppando 2,3 milioni di ore di lavoro, per un valore complessivo della solidarietà alpina quantificabile in oltre 66 milioni di euro.

E quanto emerge dal Libro verde della solidarietà presentato quest'oggi dagli alpini in Regione Lombardia, a Milano. «Gli alpini sono un simbolo di speranza in un momento in cui la nostra società è in balia di preoccupanti intemperie sociali: il loro impegno e la loro azione quotidiana ci invitano a guardare al futuro con fiducia e ottimismo e ci sono di insegnamento ed esempio per la concretezza che li contraddistingue», ha detto il presidente del consiglio regionale Raffaele Cattaneo presentando il volume.

In particolare due sono le caratteristiche di cui gli alpini sono portatori: la discrezione che si traduce nel fare senza volersi mettere in mostra, e l'operosità instancabile che li anima ogni giorno trasmettendo a tutti noi un forte senso di unità, appartenenza e partecipazione ha aggiunto la vicepresidente del consiglio Sara Valmaggi.

All'evento erano presenti il presidente nazionale dell'Ana Sebastiano Favero, il vice Antonio Munari, il direttore della rivista «L'Alpino» monsignor Bruno Fasani e il presidente del Centro studi Ana Mariano Spreafico.

«Noi siamo uomini del fare, cerchiamo di agire sempre in silenzio, con grande semplicità, ma anche con forte concretezza», ha sottolineato Favero, ringraziando tutti gli alpini e i volontari dell'Ana per il loro impegno.

Cattaneo e Favero (Ana)

Nel «Libro verde» è documentato il lavoro svolto nel 2014 dalle sezioni e dai gruppi alpini su tutto il territorio nazionale, con particolare attenzione alla gestione delle emergenze nelle piccole e grandi calamità e al reperimento di fondi e risorse da destinare a enti di assistenza e istituzioni locali.

L'azione quotidiana degli alpini spazia da interventi di protezione civile a collette alimentari, missioni estere e campi scuola per i più giovani. Per il 2015, l'Ana sta concentrando l'attenzione su due progetti particolari: la ricostruzione e ristrutturazione del ponte di Nikolajewka in Russia e l'attivazione di una collaborazione sempre più stretta con il Banco Alimentare per le famiglie bisognose.

In Italia l'Ana conta su 281.358 soci per un totale di 4.271 gruppi e 81 sezioni: 15 sono le sezioni lombarde, la più operosa delle quali è quella di Bergamo, con 300.176 ore lavorate lo scorso anno.

Accordo Ue profughi, Bordonali (Lega): in Polonia lo stesso numero di quelli che ci sono a Brescia

- BsNews.it

Mercoledì 22 Luglio 2015 - Ore 09:14

Dibattiti & Sentiment su Brescia e Provincia? Cliccate qui.

CHIUDI X

Questo sito o gli strumenti terzi da questo utilizzati si avvalgono di cookie necessari al funzionamento ed utili alle finalità illustrate nella cookie policy. Se vuoi saperne di più o negare il consenso a tutti o ad alcuni cookie, consulta la cookie policy.

Chiudendo questo banner, scorrendo questa pagina, cliccando su un link o proseguendo la navigazione in altra maniera, acconsenti all'uso dei cookie. Ho capito [Maggiori informazioni](#)

23

[Registrazione](#) | [Cosa puoi fare col sito](#)

NUOVO SONDAGGIO. Il miglior calciatore della storia del Brescia è: [Roberto Baggio](#)

[George Hagi](#)

[Andrea Pirlo](#)

[Dario Hubner](#)

[Gigi De Paoli](#)

Il miglior aperitivo bresciano è: [Pirlo](#)

[Champagnone](#)

[Mascetti](#)

Accordo Ue profughi, Bordonali (Lega): in Polonia lo stesso numero di quelli che ci sono a Brescia

» ELEZIONI 2013

» Metropolitana di Brescia

» PRIMARIE AIB?

» TRA CRISI E SPERANZA

» COMPORTAMENTI D'ACQUISTO

» Andare a lavorare all'estero?

» CAMERA DI COMMERCIO

Leggi tutti i sondaggi

08:52

Carletto

22 lug - Vai alla news »

Che gente INFAME che gira.....!! FORZA RAGAZZI!!!!

08:52

@ se

22 lug - Vai alla news »

Sporco dentro sarai tu . Tutti possono esprimere la propria opinione senza essere offensivi. Dammi solo una risposta . Lo sa i quanti italia

08:35

Ai bastardi

22 lug - Vai alla news »

Tutti i soldi che avete rubato vi auguro di mangiarveli tutti in medicine !!!

07:12

se

22 lug - Vai alla news »

se anche non ci fossero più rifugiati ne immigrati, ricomincerebbero a prendersela con i meridionali che non lavorano, che hanno i macchino

07:09

salvini

22 lug - Vai alla news »

salvini tace su maroni. nessun accenno alle ruspe.

07:08

maroni

22 lug - Vai alla news »

rinvio a giudizio con l'accusa di aver favorito illegalmente due sue amiche.

23:45

betto

21 lug - Vai alla news »

Io sinceramente non sono appassionato di calcio ma vorrei tesserarmi per quest'anno per stare vicino col cuore alla mia città. &

22:56

perché

21 lug - Vai alla news »

dirlo? basta farlo.

16:54

Aldo Rebecchi

Accordo Ue profughi, Bordonali (Lega): in Polonia lo stesso numero di quelli che ci sono a Brescia

18 lug - [Vai alla news »](#)

Rispetto ai commenti letti, circa l'ipotesi che abbia a coordinare lo staff in via di formazione del Sindaco, non per replicare a chi legitt

Twitta usando @bsnewsit

Tweets di @bsnewsit

IN EVIDENZA

A Brescia arriva la rivoluzione della ceretta con Go Wax

A Milano e in altre capitali mondiali è ormai una "moda" inarrestabile. E da inizio giugno fa tendenza anche a Brescia. Si tratta della ceretta brasiliana, pratica che ha già conquistato dive e donne "normali" in tutto il mondo perché basata su una tecnica che ha quasi del "rivoluzionario" rispetto a quella tradizionale. La "new ceretta" wax è una applicazione a caldo di cera d'api e miele che ha la caratteristica di

Entra nella rubrica

EDIZIONI 12 | PUBBLICITA' | PI/CF 03327790980 | REA (4) 524873 | REG. TRIB. BRESCIA 41/2008 DEL 15 SETTEMBRE 2008

La siccità accresce il rischio di incendi Servizio forestale pronto all'intervento

CORRIERE DELL' ALTO ADIGE - ALTO ADIGE

sezione: Alto Adige data: 22/07/2015 - pag: 5

BOLZANO Le elevate temperature di queste settimane, oltre a presentare gravi controindicazioni per la salute umana specialmente per quella delle persone anziane, hanno avuto anche come ulteriore conseguenza quella di incrementare il rischio di incendi in tutta la provincia. Solo lunedì pomeriggio se ne sono verificati due, uno a San Vigilio di Marebbe e l'altro a Castel Firmiano. Proprio a causa dell'estremo calore che ha innalzato il pericolo di incendi, mettendo in pericolo specialmente le zone boschive della provincia, gli organismi deputati alla prevenzione hanno attivato le proprie contromisure. Il Servizio forestale della Provincia è sempre pronto ad intervenire, mettendo in atto le contromisure che anche a San Vigilio di Marebbe hanno consentito di spegnere il rogo. Si ricorda che in presenza di un rischio elevato di incendio va rispettato il divieto generalizzato di accendere fuochi ad una distanza inferiore ai 20 metri dal bosco e si consiglia inoltre di evitare qualsiasi altra causa di innesco delle fiamme: dai fiammiferi ai mozziconi di sigaretta. In caso di avvistamento di un incendio allertare immediatamente il 115. RIPRODUZIONE RISERVATA

Siccità in città <Non irrigate orti e giardini>

CORRIERE DEL TRENTINO - TRENTO

sezione: Trentino data: 22/07/2015 - pag: 1

Siccità in città «Non irrigate orti e giardini»

«Non irrigate orti e giardini». Il Comune di Trento chiede ai cittadini di risparmiare l'acqua potabile. Il caldo e la siccità hanno ridotto le riserve, mentre i consumi sono saliti del 25%. La Protezione civile confida nella pioggia. a
pagina6Voltolini

Siccità, Trento risparmia l'acqua <Non irrigate orti e giardini>

CORRIERE DEL TRENTINO - TRENTO

sezione: Trentino data: 22/07/2015 - pag: 6

Siccità, Trento risparmia l'acqua «Non irrigate orti e giardini»

Invito del Comune. Consumi a +25%. Divieti a Civezzano e Ala. Provincia in allerta

TRENTO Non sprecate l'acqua potabile. L'invito rivolto ai cittadini dal Comune capoluogo rilanciato sul sito e sulla pagina facebook Trento informa è chiaro. A causa del perdurare del caldo e della contestuale assenza di precipitazioni, fa sapere l'amministrazione, l'approvvigionamento dell'acquedotto è calato. Pertanto, agli abitanti è suggerito di utilizzare l'acqua solo per gli usi igienico-sanitari, evitando l'irrigazione di orti e giardini. Non è solo Trento ad affrontare la siccità. Se la città prende precauzioni, altri Comuni impongono divieti. A Civezzano e Ala ad esempio il sindaco ha vietato con un'ordinanza l'irrigazione nei dintorni domestici. «Siamo in una fase di attenzione, ancora non di criticità» dice Gianfranco Cesarini Sforza, vicecapo della protezione civile. «Contiamo sulla pioggia prevista sabato». Torna, tre anni dopo, l'allerta idrica. Nel 2012 la siccità si era manifestata a febbraio, in un inverno senza neve. Allora, a rischio erano i Comuni posti a quote alte posti su zone carsiche. Andalo, Faedo, Folgaria, Lavarone erano nell'elenco. In sofferenza anche la val di Non: Cunevo ad esempio era stato rifornito con l'autobotte. Stavolta è estate e il caldo, seppure prolungato, rientra nella norma. Prati seccati dal sole, torrenti quasi asciugati, la cascata di Sargana sparita da settimane, i cittadini che cercano il fresco lungo l'Adige, oppure in un bagno al lago. Sono le immagini ricorrenti del luglio 2015, un'estate piena, tutto il contrario di quella dell'anno scorso. Ci sono però degli inconvenienti, finora gestibili. Il Comune capoluogo e Dolomiti Reti si sono preoccupati per i picchi di consumo, che si registrano verso le 18. L'ora in cui il sole muove verso le montagne e si comincia ad irrigare orti e campi. Rispetto a una portata media in estate di 250 litri al secondo, si è arrivati a 500. Ecco la ragione dell'invito alla parsimonia. «Nei prossimi giorni i cittadini sono invitati a limitare i consumi d'acqua potabile su tutto il territorio comunale e nell'intero arco temporale delle 24 ore ai soli usi domestici ed igienico-sanitari, evitando sprechi», avverte Palazzo Thun. «Ciò a fronte del perdurare dell'eccezionale ondata di caldo e alla mancanza di piogge di adeguata entità, fattori che hanno contribuito alla riduzione della portata d'acqua media di alcune sorgenti poste a servizio dell'acquedotto comunale, come rilevato dal gestore Dolomiti Reti». La multiutility è impegnata nel monitoraggio h24 della rete e dei consumi, che sono saliti del 25% rispetto allo stesso periodo dell'anno scorso. Il centro di telecontrollo a ponte San Giorgio sorveglia grazie al sistema computerizzato il vasto dedalo di tubazioni e serbatoi. L'approvvigionamento è misto. Ci sono i serbatoi alimentati da sorgenti, ad esempio in collina, oppure i pozzi nel sottosuolo a Spini, Meano, Laste. A livello provinciale, la protezione civile spera nella perturbazione prevista sabato. Attualmente sono in sofferenza la val di Gresta, oltre a Civezzano e Ala, e il lago delle Piazze a Pinè che alimenta l'irrigazione dei vigneti in val di Cembra. «Non c'è una crisi, ma una soglia di attenzione. Se siamo fortunati arriverà la pioggia» dice Cesarini Sforza. Nessun allarme per la portata del fiume che attraversa il Trentino. Purtroppo, in mancanza di neve in quota è lo scioglimento dei ghiacciai a mitigare il calo della portata. «Il bacino dell'Adige tiene» precisa Roberto Veltri, istruttore direttivo dell'autorità di bacino. «A Trento è di poco sotto la media, a Boara Pisani è sopra. Non ci sono problemi, neanche per le derivazioni e l'uso agricolo». Stefano Voltolini RIPRODUZIONE RISERVATA

Il piano per salvare il Po Cento metri cubi in più

Il piano per salvare il Po
Cento metri cubi in più

Fissati gli impegni: rilasci d'acqua dai laghi, ma anche riduzione delle irrigazioni

In caso di fallimento scatterà l'intervento del Governo. Carra: sì alla calamità

di Francesco Romani La proposta per salvare il Po dalla siccità e dal collasso delle portate è un piano d'emergenza per reperire 100 metri cubi al secondo di acqua in più in una manovra congiunta che coinvolga tutti: dai gestori dei laghi alpini, agli utilizzatori agricoli ed industriali. A presentarlo ieri all'atteso vertice a Parma il segretario generale dell'Autorità di bacino, Francesco Puma che non lascia spazi a possibili ripensamenti. «Abbiamo chiesto a tutti uno sforzo di fronte alla situazione che stiamo vivendo e che ricalca quanto già visto nelle emergenze degli anni scorsi» spiega il segretario. La portata del Po si riduce, in mancanza di piogge, e questo significa il rischio di risalita del cuneo salino, cioè dell'acqua salata del mare che soprattutto con l'alta marea penetra nella pianura perché non contrastata dalla portata d'acqua dolce del fiume». L'acqua salata comporta problemi agli acquedotti del Delta ferrarese, che come la stessa Ferrara si approvvigionano direttamente dal Po, ma anche alle falde. Inoltre il calo dei livelli comporta il rischio che gli impianti di bonifica non riescano a pescare più dal fiume, dove il pelo d'acqua scende sempre più. «Il nostro piano» prosegue Puma «prevede che si arrivi ad un aumento di circa 100 metri cubi al secondo di portata. Una parte dovrebbe essere fornita aumentando la discesa a valle di acqua dai grandi laghi. La parte più consistente la dovranno fare gli utilizzatori industriali ed agricoli che oggi pescano dal Po. Per ora la nostra richiesta è su base volontaria. Ma non è escluso che se non si trova l'adesione, si passi ad una fase d'intervento del governo». In questo caso, come accaduto nel 2003, sarà la protezione civile nazionale ad intervenire con proprie ordinanze che, a quel punto, obbligheranno i gestori a rilasciare l'acqua e gli utilizzatori a frenare i consumi. Ieri la disponibilità raccolta è stata quella del lago Maggiore, l'unico con una certa disponibilità d'acqua che si è impegnato a fornire 10 metri cubi al secondo aggiuntivi mentre dal Garda ne potrebbero arrivare altri 5. Como ed Iseo sono invece già a livelli minimi. I rimanenti 85 metri cubi saranno costituiti da risparmi idrico. I rappresentanti regionali dei Consorzi di bonifica hanno già iniziato a studiare un piano. Intanto, dopo che la Coldiretti ha chiesto di dichiarare lo stato di calamità in Lombardia, interviene il parlamentare Marco Carra (Pd): «Mi sono attivato subito presentando un'interrogazione al ministero dell'Ambiente - dice Carra - per far fronte a un'emergenza che rischia di compromettere raccolti e produzioni in tutto il territorio mantovano. Affrontare la situazione immediatamente è fondamentale per il settore primario della nostra economia e per salvaguardare il lavoro degli imprenditori agricoli».

Il piano per salvare il Po: cento metri cubi di acqua in più

Fissati gli impegni: rilasci dai laghi, ma anche riduzione delle irrigazioni. In caso di fallimento scatterà l'intervento del Governo. Carra: sì alla richiesta di stato di calamità

di Francesco Romani

Tags meteo acqua caldo bacino del po

22 luglio 2015

PARMA. La proposta per salvare il Po dalla siccità e dal collasso delle portate è un piano d'emergenza per reperire 100 metri cubi al secondo di acqua in più in una manovra congiunta che coinvolga tutti: dai gestori dei laghi alpini, agli utilizzatori agricoli ed industriali. A presentarlo martedì all'atteso vertice a Parma il segretario generale dell'Autorità di bacino, Francesco Puma che non lascia spazi a possibili ripensamenti. «Abbiamo chiesto a tutti uno sforzo di fronte alla situazione che stiamo vivendo e che ricalca quanto già visto nelle emergenze degli anni scorsi – spiega il segretario –. La portata del Po si riduce, in mancanza di piogge, e questo significa il rischio di risalita del cuneo salino, cioè dell'acqua salata del mare che soprattutto con l'alta marea penetra nella pianura perché non contrastata dalla portata d'acqua dolce del fiume». L'acqua salata comporta problemi agli acquedotti del Delta ferrarese, che come la stessa Ferrara si approvvigionano direttamente dal Po, ma anche alle falde. Inoltre il calo dei livelli comporta il rischio che gli impianti di bonifica non riescano a pescare più dal fiume, dove il pelo d'acqua scende sempre più.

leggi anche:

Oggi e domani temperature percepite di 50 gradi in alcune zone del Mantovano

La colonnina di mercurio salirà ancora arrivando vicina ai 38 gradi, umidità al 60% e la pioggia prevista nel fine settimana non sarà di sollievo

«Il nostro piano – prosegue Puma – prevede che si arrivi ad un aumento di circa 100 metri cubi al secondo di portata. Una parte dovrebbe essere fornita aumentato la discesa a valle di acqua dai grandi laghi. La parte più consistente la dovranno fare gli utilizzatori industriali ed agricoli che oggi pescano dal Po. Per ora la nostra richiesta è su base volontaria. Ma non è escluso che se non si trova l'adesione, si passi ad una fase d'intervento del governo». In questo caso, come accaduto nel 2003, sarà la protezione civile nazionale ad intervenire con proprie ordinanze che, a quel punto, obbligheranno i gestori a rilasciare l'acqua e gli utilizzatori a frenare i consumi.

Il Po in secca, il Grande Fiume è l'ombra di sé

Martedì la disponibilità raccolta è stata quella del lago Maggiore, l'unico con una certa disponibilità d'acqua che si è impegnato a fornire 10 metri cubi al secondo aggiuntivi mentre dal Garda ne potrebbero arrivare altri 5. Como ed Iseo sono invece già a livelli minimi. I rimanenti 85 metri cubi saranno costituiti da risparmi idrico. I rappresentanti regionali dei Consorzi di bonifica hanno già iniziato a studiare un piano.

Intanto, dopo che la Coldiretti ha chiesto di dichiarare lo stato di calamità in Lombardia, interviene il parlamentare Marco Carra (Pd): «Mi sono attivato subito presentando un'interrogazione al ministero dell'Ambiente - dice Carra - per far fronte a un'emergenza che rischia di compromettere raccolti e produzioni in tutto il territorio mantovano. Affrontare la situazione immediatamente è fondamentale per il settore primario della nostra economia e per salvaguardare il lavoro degli imprenditori agricoli».

Tags meteo acqua caldo bacino del po

Quinto e Nervi senza acqua giovedì. E sale l'allarme per il caldo

Mediterranea delle Acque ha comunicato che il 23 luglio l'erogazione idrica sarà sospesa dalle 8 alle 18 per lavori di manutenzione sulla rete

Redazione 21 luglio 2015

Storie Correlate Allerta caldo: tre giorni da bollino rosso, temperatura percepita 37 gradi Caldo record, ora è allarme incendi

Nel pieno dell'ondata di calore portata da Caronte, che nei prossimi giorni farà salire le temperature a livelli record, Quinto e Nervi si preparano a rimanere senza acqua per un'intera giornata.

Mediterranea delle Acque ha infatti comunicato che a causa di lavori di manutenzione alla rete di distribuzione, giovedì 23 luglio in entrambi i quartieri l'erogazione idrica sarà sospesa dalle ore 8.00 alle ore 18.00. In particolare, le vie interessate sono:

- Crosa di Ginnaro a Ponente
- Salita Madonnetta di Nervi
- Salita Maggiolo di Nervi - Salita Montetto
- Salita Noffi
- Via al Cimitero di Quinto
- Via Carboni Di Monico
- Via Ciana'
- Via Costa di Cantalupo
- Via Cresta
- Via Cresta di San Rocco
- Via Crocifisso
- Via Dal Verme
- Via del Commercio (dal civ. 2 al civ. 7)
- Via dell'Archivolto
- Via delle Chiappare
- Via Donato Somma
- Via Fratelli Coda
- Via Gattego
- Via G.B. Niccolini
- Via Giovanni Bettolo
- Via Inferiore Costigliolo
- Via Inferiore dei Penchi
- Via Luigi Biasioli
- Via Maggiolo di Nervi
- Via Mantini
- Via Noffi
- Via Poggetto di Sotto
- Via Ravano
- Via Ravano a Ponente
- Via Ripa di Gattego
- Via San Rocchino di Nervi
- Via Superiore dei Penchi
- Via Superiore Ravina

Quinto e Nervi senza acqua giovedì. E sale l'allarme per il caldo

- Viale Colle degli Ulivi

Annuncio promozionale

Proprio per oggi, mercoledì e giovedì la Protezione Civile ha diramato un allarme per caldo di livello 3, con temperature che nella giornata di giovedì, sin dalle prime ore del mattino, si attesteranno intorno ai 23 gradi per superare i 30 nel corso della giornata, con una temperatura massima percepita di 35 gradi.

Incidente in via Montaldo: ambulanza urta ragazza in motorino scaraventandola sotto un'auto

Grave incidente stradale questa mattina in via Montaldo, dove secondo alcuni testimoni che hanno assistito alla scena un'ambulanza avrebbe urtato una ragazza in sella al suo motorino scaraventandola sotto un'auto

Redazione 21 luglio 2015

Storie CorrelateIncidente in via Montaldo, grave giovane scooteristaMaltempo: frana in via Montaldo, famiglie sfollate
Marassi: svegliata dal ladro, figlio e marito lo bloccano

Brutto incidente questa mattina in via Montaldo, a Marassi. Intorno alle 13.00, secondo quanto riportato da alcuni testimoni, un'ambulanza avrebbe urtato una vespa guidata da una ragazza. Impatto violentissimo, la ragazza sarebbe stata scaraventata sotto un'automobile che procedeva alle spalle del motociclo.

Sin da subito sono sembrate gravi le condizioni della ragazza. Sul posto sono intervenuti immediatamente ovviamente i volontari già presenti sul mezzo e i vigili del fuoco. Dopo qualche minuto è intervenuta una seconda ambulanza e una volante della polizia.

Annuncio promozionale

Da chiarire la dinamica dell'incidente, mentre la ragazza versa in gravi condizioni all'ospedale. Illesa la conducente dell'automobile che è riuscita in ogni caso a frenare non appena si è ritrovata la ragazza caduta dal motorino sotto al proprio veicolo.

Alluvione 2014, ad Albissola completate le opere di messa in sicurezza del territorio

di Redazione - 21 luglio 2015 - 17:03 Commenta Stampa Invia notizia
 Più informazioni su [alluvione 2014](#) [Luigi Silvestro](#) [albissola marina](#)

Albissola M. “Trascorsi appena tre mesi dall'approvazione da parte del Consiglio comunale del piano delle Opere Pubbliche e del Bilancio di Previsione, siamo riusciti a completare entro i termini stabiliti tutte le opere previste e finanziate dal decreto dello stato di emergenza del dipartimento di Protezione Civile per la messa in sicurezza e il ripristino delle zone disastrose dall'alluvione del novembre 2014”. L'annuncio dell'assessore ai lavori pubblici del Comune di Albissola Marina Luigi Silvestro.

Gli interventi di messa in sicurezza realizzati per un investimento di 200 mila euro, hanno riguardato prevalentemente, ripristini e interventi previsionali a difesa dall'erosione di arginature del Sansobbia, la rimozione dei detriti accumulati negli alvei dei rivi minori, il rifacimento di condotte fognarie danneggiate, il risanamento di diversi muri e scarpate crollati a seguito di frane o pericolanti.

Ecco principali interventi realizzati: ripristino officiosità del torrente Sansobbia nel tratto lungo la zona del campo sportivo, con risagomatura dell'alveo per garantire un migliore deflusso delle acque e la contestuale protezione dall'erosione con accumulo di pietrame lungo la sponda; rifacimento definitivo del tratto di circa 80 metri dell'argine del Sansobbia a monte della pila autostradale, con la realizzazione di una scogliera in massi naturali, in modo da ricucire l'argine ed evitare così possibili future esondazioni dalla parte non protetta a causa di un vecchio crollo e ripristino officiosità di quel tratto di alveo; pulizia del tratto non tombinato del Rio Basci con ripristino briglie di sedimentazione esistenti; ripristino della funzionalità del tratto fognatura sita nel Rio Basci in corrispondenza del parcheggio al fondo di Via Ceramisti e a servizio di Via i.Negri\Poggio del Sole con la realizzazione di nuova condotta e rifacimento dei tombini di ispezione; pulizia con rimozione detriti alluvionali dei tratti tombinati del rio Sodino dalla foce a Via Durazzo; intervento sul movimento franoso sul retro condominio Via I. Negri con sistemazione opera provvisoria costituita dalla posa in opera di blocchi di calcestruzzo per costituire una barriera adeguata a prevenire eventuali futuri scivolamenti di nuovo terreno; sistemazione scarpata mediante opere di ingegneria naturalistica presso ex rilevato ferroviario, previa eliminazione e pulizia del materiale terroso franato nel corso evento alluvionale e realizzazione palificata con pali di castagno e stabilizzazione dall'erosione superficiale mediante posa in opera di reti di juta per una superficie complessiva di c.a. 350 mq.

“Con il completamento di queste opere di somma urgenza, Albissola è più sicura rispetto al novembre 2014, ma quello che abbiamo realizzato sinora non basta, adesso c'è da completare il lavoro; molte ancora sono le opere necessarie per mettere definitivamente al sicuro dal rischio idrogeologico il fragile territorio albissolese” aggiunge l'assessore.

“Per questo motivo, consapevoli della fragilità del nostro territorio dal punto di vista idrogeologico, mentre i tecnici dell'Ufficio Lavori Pubblici erano impegnati tra sopralluoghi, progettazione e piani di intervento a seguire l'andamento degli interventi sin qui eseguiti, in Comune si è iniziato un lavoro propedeutico di Progettazione Preliminare complessivo che metta in evidenza tutte le opere necessarie per la mitigazione del rischio ancora da realizzare e che un piccolo Comune come il nostro da solo con i stringenti vincoli del Patto di Stabilità non può attivare”.

“Noi la nostra parte l'abbiamo fatta, realizzando quanto possibile e progettando le nuove opere ancora da realizzare, ora tocca al Governo fare la propria liberandoci dai vincoli stringenti del Patto di Stabilità e permettendoci così di realizzare tutte le restanti e importanti opere necessarie a mettere in sicurezza tutto il nostro territorio. Tra le opere che abbiamo già in progettazione e che potremmo mettere in cantiere se e solo se il governo nazionale ci darà il tanto promesso e tanto atteso nulla osta, penso ad esempio: interventi sul Torrente Sansobbia per abbassamento livello alveo e innalzamento argini; lavori di ripristino della rete acque bianche e canali di raccolta delle stesse e revisione degli scarichi di detti canali di raccolta in alveo con inserimento di valvole di ritegno per evitare che in caso di piena l'acqua entrando dalle condotte degli scarichi vada ad allagare le strade; infine gli interventi di sistemazione alveo e sponde del Rio Marchesina” conclude Silvestro.

*Alluvione 2014, ad Albissola completate le opere di messa in sicurezza
del territorio*

Ceriale, la Croce Rossa spiega le manovre salvavita pediatriche

La lezione si terrà martedì 23 giugno alle 21 in piazza della Vittoria

di Redazione - 22 luglio 2015 - 8:01 [Commenta](#) [Stampa](#) [Invia notizia](#)

[Più informazioni su](#) [croce rossa ceriale](#) [manovre salva-vita](#) [Ceriale](#)

Ceriale. La croce rossa di Ceriale ha organizzato per giovedì 21 luglio alle 21 in piazza della Vittoria una lezione informativa gratuita sulle principali manovre di disostruzione e salvavita pediatriche. A tenere il seminario, che è aperto a tutti, saranno gli istruttori della pubblica assistenza.

In caso di maltempo la lezione si terrà presso la sede di Cri in via Tagliasacchi. Per info è possibile scrivere una mail a mdpedcri@gmail.com o contattare il numero 373.8782724.

Scosse di terremoto a Varmo e Verzegnis

[Home](#) / [Cronaca](#) /

Scosse di terremoto a Varmo e Verzegnis

La prima, di magnitudo 2,3 della scala Richter, è stata registrata alle 10.35, mentre la seconda, meno intensa, alle 13.47

21/07/2015

Due piccole scosse di terremoto hanno fatto tremare il Friuli, come rivelano i sismografi del Centro ricerche sismologiche . La prima, di magnitudo 2.3 gradi della scala Richter, è stata localizzata a 3 chilometri da Varmo, alle 10.35 del mattino. La seconda, invece, di intensità di 1.1 gradi della scala Richter, è stata registrata verso le 13.47 a tre chilometri da Verzegnis.

[Guarda il video](#)

Anziani al lavoro: bandi aperti per il servizio civile

DAL COMUNE Il responsabile Zaltron: «I partecipanti saranno impegnati in lavori di manutenzione»

BELLUNO - (A.Tr.) Torna il servizio civile anziani. Over 60 al lavoro per il Comune, a 10 euro lordi all'ora. Per integrare la pensione e per avere un'entrata in assenza di un impiego: per il secondo anno consecutivo Palazzo Rosso lancia la proposta agli anziani residenti nel comune. L'avviso e il modulo per presentare la domanda di partecipazione, si trovano nel sito dell'ente all'indirizzo www.comune.belluno.it e c'è tempo fino al 30 luglio per farlo. Si spera in una partecipazione almeno pari a quella dello scorso anno, quando sulle scrivanie degli uffici arrivarono 28 domande di cui 19 corrispondenti ai criteri richiesti. Allora si formò un gruppetto di cittadini pieni di buona volontà che contribuì alla pulizia di parchi, aree verdi e fontane e si appassionò tanto all'impegno da volerlo proseguire, in forma volontaria, anche oltre la scadenza del progetto. «L'avviso parla di un impegno fino alla fine di quest'anno - spiega Paolo Zaltron, responsabile del gruppo di Protezione civile comunale e del progetto -. I partecipanti verranno impiegati in piccoli lavoretti di manutenzione sul territorio. Era possibile scegliere diversi ambiti, noi siamo in sotto organico in questo settore per cui l'abbiamo preferito ad altri come il servizio dei nonni vigili o quello al museo e alla biblioteca civica. È pensato per quei cittadini dai sessant'anni in su che hanno voglia di sentirsi attivi e di guadagnare qualcosa». Il tutto in osservanza della legge regionale 9 del 2010, volta a favorire il potenziamento dell'impiego degli anziani in attività socialmente utili; e, dalla stessa Regione, arriverà l'80% dei soldi necessari al progetto, circa 12mila che andranno ad aggiungersi ai 3mila messi dalle casse comunali.

Oggi e domani il picco dell'afa, poi arrivano rovesci e temporali

LE PREVISIONI METEO Scadente anche la qualità dell'aria, valori dell'ozono altissimi in parecchie località del Veneto

MESTRE - La terza ondata di caldo di questa prima parte dell'estate 2015 sta raggiungendo un nuovo apice anche in Veneto. Nei prossimi giorni, fino a giovedì, seppur sia previsto un parziale cedimento dell'area di alta pressione di matrice africana, le temperature si manterranno ancora su valori molto elevati raggiungendo picchi massimi che potranno risultare intorno ai 37-39°C in alcune località della pianura. Anche le temperature minime della notte rimarranno molto alte e su gran parte della pianura non scenderanno sotto i 23-25°C.

Da venerdì e nel corso del fine settimana è previsto un progressivo calo delle temperature favorito dall'arrivo di correnti più miti di origine atlantica che porteranno anche una maggior instabilità atmosferica e quindi la possibilità di qualche rovescio e temporale anche in pianura, già dal pomeriggio-sera di giovedì 23.

La Protezione civile di Venezia, sulla base dei dati rilevati dall'Arpav - Centro Meteorologico di Teolo, informa intanto che oggi a causa delle alte temperature il disagio fisico sarà prevalentemente intenso ovunque e la qualità dell'aria permane scadente (altissimi i livelli di ozono), con un protrarsi delle temperature e dell'umidità molto sopra la media. Le medie delle temperature di questi primi venti giorni di luglio risultano in assoluto le più elevate degli ultimi 20-25 anni e luglio quest'anno in Veneto potrebbe quindi risultare tra i più caldi se non il più caldo, almeno degli ultimi 20-25 anni, superando ogni record conosciuto

Profughi, 249 posti nei tre centri

I lavori costano 750mila euro anticipati dalla Protezione civile a Pordenone, Udine e Fusine

TRIESTE - Alla fine saranno in tutto 249 i posti disponibili per la prima accoglienza degli stranieri richiedenti asilo fra la caserma Monti di Pordenone, la casermetta di Fusine e la caserma Cavarzerani di Udine. Mentre le cronache delle migrazioni dalla rotta balcanica registrano anche ieri 28 "rintracci" di afgani, pakistani e bengalesi, stavolta mentre camminavano lungo la strada costiera di Trieste, la Protezione civile sta già facendo tesoro del decreto con il quale la Regione ha stabilito lo stato di emergenza immigrazione su tutto il territorio del Fvg al fine di sveltire le opere di riattamento delle strutture destinate all'identificazione, agli accertamenti sanitari e allo "smistamento" dei migranti con il sistema dell'accoglienza diffusa organizzata per Unioni comunali.

Luciano Sulli, direttore della Protezione civile regionale, ha precisato ieri che il costo dei lavori nelle tre strutture fin qui individuate ammonta a 750mila euro, che la Regione anticiperà attingendo al proprio fondo di Protezione civile e che il Ministero dell'Interno rimborserà completamente. I lavori a Udine costano 170mila euro, quelli a Pordenone 350mila e quelli a Fusine 230mila euro. In quest'ultima località, in particolare, si prevede una capienza di 25 posti, alla "Monti" di Pordenone di 64 e alla "Cavarzerani" di Udine 160. Tutte le opere dovranno essere pronte prima della stagione fredda. In ogni caso il cantiere di Udine, diviso in due lotti, è già a buon punto: il primo lotto è infatti quasi realizzato.

Intanto in Val Canale, dopo aver incontrato il parlamentare dell'Fpö austriaco Wendelin Mölzer, il responsabile della Lega Nord per l'Alto Friuli Stefano Mazzolini ha parlato con Danijel Krivec, parlamentare sloveno della Slovenska Demokratska Stranka. Tema del vertice proprio la decisione d'istituire un centro di identificazione a Fusine, a due passi dalla vecchia frontiera di Ratece. È annunciata un'interrogazione al Governo sloveno.

M.B.

© riproduzione riservata

*I Veneti non sono nè poveri nè maltrattati**L'OPINIONE*

Di fronte a problemi complicati quale l'immigrazione, o a tragedie come quella che ha colpito la Riviera del Brenta, i cittadini si aspettano che le Istituzioni si uniscano, indipendentemente dalle opinioni politiche, e lavorino sodo, insieme, per risolvere i problemi. Invece, c'è sempre chi la butta in polemica, divide il fronte, scarica responsabilità, si atteggia a vittima. È quanto fanno quotidianamente i capi della Regione Veneto. Così l'opinione pubblica pensa che i politici sono sempre uguali, tutti: arruffoni e interessati solo alle loro beghe.

Prendiamo l'immigrazione. È evidente che siamo in difficoltà come Paese, almeno da quando Maroni firmò quegli accordi che oggi scaricano tutto il problema dentro l'Italia. Il sindaco Brugnaro ha proposto una conferenza internazionale, da tenersi a Venezia con Junker e Renzi. È una buona idea. Ma perché abbia successo dovremo presentarci uniti come Paese togliendo di mezzo soluzioni estreme e faccendone un caso internazionale. A fronte della nostra esemplare condotta umanitaria proponiamo un piano Marshall verso i Paesi di origine in cambio di una contrazione delle partenze ed un'apertura europea a quote temporanee di ingresso dall'Italia. Nel frattempo, è evidente che è un errore inserire a freddo nelle comunità locali gli immigrati che sono certamente disponibili a soluzioni anche di emergenza. È questo il livello proposto da Zaia o Ciambretti? Purtroppo no.

Veniamo alla disgrazia in Riviera. Che senso ha sparare informazioni sbagliate solo per fare polemica? Il Governo decide subito lo stato di emergenza, accogliendo la richiesta della Regione, ma Zaia si premura di dire che è solo un atto dovuto. Inoltre, come Ciambretti sa, il Governo decide i primi stanziamenti sulla base di un decreto della Protezione civile che stabilisce la cifra. Io stesso ho dichiarato che si trattava solo di un primo intervento. Perché definirla "elemosina" offendendo più che il Governo i cittadini che in pochi giorni hanno sgomberato macerie e ricostruito tetti. Nello stesso giorno abbiamo sbloccato il patto di Stabilità per 7,5 milioni, come hanno chiesto i sindaci, e Zaia corre a dire "sono soldi nostri". Eppure sa bene che per sbloccare soldi risparmiati dagli enti locali lo Stato deve "coprirli" con una cifra analoga nel bilancio statale, altrimenti si violano le regole europee.

Vengo così al punto forse più clamoroso del ragionamento che Ciambetti sviluppa nel suo articolo sul Gazzettino di domenica: i veneti sono vittime. No, i Veneti sono protagonisti. Viviamo in una delle aree più produttive e ricche d'Europa. È nota la nostra capacità imprenditoriale e la laboriosità; siamo leader nell'export e nel Made in Italy; siamo la prima Regione d'Italia per flussi turistici; la solidarietà dei Veneti offusca, per fortuna, gli episodi di Quinto. Insomma, dovremo chiedere di contare di più a Roma e sono anni che, invece, ci viene proposto uno sterile indipendentismo, si favorisce un controproducente isolamento, si agita un perdente vittimismo. La forza del Veneto non la si valorizza e non la si rappresenta continuando a dire che siamo poveri e maltrattati. La dignità e il coraggio dei Veneti meritano altro: un progetto ed una classe dirigente. Oltre questo clima da campagna elettorale continua...

**sottosegretario Ministero dell'Economia*

Incendio al canale, interviene l'elicottero*A SAN GIULIANO*

Incendio ieri nel secondo pomeriggio a San Giuliano nell'area del canile. Le fiamme si sono alzate attorno alle 18 e 30 e subito si è avvistata una alta colonna di fumo nero. Complice il caldo le sterpaglie si sono incendiate e la fuliggine si è sparsa in una larga zona che arrivava fino a via Porto di Cavergnago. Per spegnere le fiamme ed evitare che il rogo assumesse dimensioni preoccupanti i vigili del fuoco sono intervenuti non solo con le squadre da terra, ma anche con l'elicottero. Anche perchè le fiamme sono divampate in una zona piuttosto difficile da raggiungere, in corrispondenza di un canneto che si affaccia sulla gronda lagunare. L'elicottero ha riempito i propri serbatoi attingendo direttamente dalle acque della laguna per poi scaricarle sull'incendio. Verso le 21 la situazione era sotto controllo e il rogo domato.

Coldiretti: <Agricoltura bergamasca verso il disastro>

BG_BG_PROVINCIA pag. 5

Coldiretti: «Agricoltura bergamasca verso il disastro» LA COLDIRETTI di Bergamo si schiera accanto ai vertici regionali dell'organizzazione che, in questi giorni, hanno chiesto la dichiarazione dello stato di calamità naturale per le pesanti ripercussioni dell'ondata di grande caldo sull'agricoltura. Tra le ragioni dell'allarme, che riguarda in particolare il mais, c'è anche la siccità che ormai ha toccato livelli eccezionali. Nell'ultima settimana le temperature non sono mai scese sotto i 32 gradi, e negli ultimi giorni sono arrivate addirittura più volte a sfiorare i 40, mentre le minime sono state sempre comprese tra i 20 e i 26 gradi. Ad essere in pericolo è un'intera stagione produttiva, in quanto le colture si trovano nella fase vegetativa più delicata. Come se non bastasse, le previsioni non promettono nulla di buono. «Sono molte le aziende che attendono con il fiato sospeso l'evolversi della situazione - sottolinea Coldiretti Bergamo in una nota -; la situazione è particolarmente drammatica soprattutto per quelle realtà produttive che per l'irrigazione fanno riferimento alle acque del fiume Serio, in quanto non possono neppure contare sulla deroga al Minimo deflusso vitale; le istituzioni preposte infatti hanno deciso di non concederla e di lasciare le colture al loro destino. Se si vuole evitare il disastro purtroppo non c'è più tempo, serve l'acqua e serve subito»

<Nelle ex caserme? Prima mando l'Asl a vedere>

BS_BS_COPERTINA pag. 6

«Nelle ex caserme? Prima mando l'Asl a vedere» IL PREFETTO Valenti: «Situazione fluida Pronti a fare la nostra parte se c'è richiesta da Ministero»

- BRESCIA - GLI SBARCHI sono continui e di conseguenza anche gli arrivi nel Bresciano. I richiedenti asilo presenti nelle strutture della provincia hanno superato da qualche giorno quota mille. Ormai non si può quasi più parlare di emergenza se non fosse che i posti a disposizione sono esauriti. E non bastano i bandi e le richieste della prefettura. Tante amministrazioni hanno già detto no e palazzo Broletto, su ordine del Viminale, potrebbe decidere di muoversi in autonomia. Due le strade percorribili: o la creazione di un campo di accoglienza in qualche paese della provincia o mettere a disposizione una struttura dello Stato in disuso. «La situazione al momento è fluida - ha ripetuto il neo prefetto Valerio Valenti - Se dal Ministero ci arrivasse la sollecitazione di mettere a disposizione una struttura per l'emergenza noi saremmo pronti a fare la nostra parte». La possibilità che la caserma Serini di Montichiari possa diventare un grande centro di accoglienza per richiedenti asilo è al vaglio. Se ne parlava già l'estate scorsa. Ora il tema è tornato di attualità. «Ci sarebbero diversi interventi da realizzare per farla entrare in funzione - osserva il prefetto senza escludere alcuna possibilità - Dobbiamo aspettarci arrivi anche ad agosto. Prima di qualsiasi scelta deve proseguire il dialogo con le amministrazioni comunali. Non è un percorso facile, ma fin tanto che c'è una minima fiammella bisogna alimentarla». GUAI a parlare di tendopoli o di caserme a Roberto Maroni. «A Brescia non ci sarà alcuna tendopoli - sottolinea il governatore regionale - Se Alfano vuole utilizzare la Serini io manderò l'Asl per valutare se esistono le condizioni sanitarie per accogliere uomini, donne e bambini. Se così non fosse la farei sigillare. Non devono crearsi situazioni come quelle accadute a Treviso. Il Governo non può scaricare sui prefetti questa grana, ma soprattutto deve coinvolgere Regioni e Protezione civile». Un no alla concentrazione di richiedenti asilo in un'unica struttura arriva anche da Emilio Del Bono. «Non è la soluzione come non lo è usare gli alberghi - ribadisce il sindaco di Brescia - Con la prefettura stiamo cercando di trovare il modo per avviare a lavori socialmente utili un altro gruppo di 30 richiedenti asilo. Attualmente sono una decina quelli che lavorano volontariamente e gratis». Pa.Ci.

Incendio devasta tremila ettari di bosco sotto la Grigna

LC_LC_PROVINCIA pag. 3

- INTROBIO - «SONO ANDATI distrutti circa 3mila metri quadrati di bosco». Così il comandante della guardia forestale Andrea Turco riferisce dell'incendio divampato ieri nel primo pomeriggio a Introbio, nella zona montana ai piedi della Grigna e che è stato dichiarato spento intorno alle 18.30. Sul posto insieme alle squadre dei vigili del fuoco personale della forestale. «Si è provveduto immediatamente all'invio dell'elicottero perché la zona era impossibile da raggiungere via terra in tempi brevi ed era importante fermare le fiamme nel più breve tempo possibile perché la siccità attuale rappresentava un grave rischio di propagazione rapida delle fiamme. La zona boschiva distrutta è di circa 3mila metri quadrati, la situazione è stata dichiarata sotto controllo poco prima delle 19». Ancora non è possibile stabilire se si sia trattato di un atto deliberato o un incidente e il comandante della forestale spiega: «Oggi un repertatore raggiungerà la zona per verificare l'origine dell'incendio. Riteniamo però non si tratti di un atto doloso ma colposo, anche perché nei giorni scorsi in zona erano stati visti pennacchi di fumo. Questo ci fa ipotizzare che qualcuno abbia deciso di bruciare per pulire sterpaglie e questo ha provocato l'incendio. Con le condizioni meteo attuali è un comportamento assurdo e irresponsabile accendere dei fuochi perché i pericoli sono tantissimi». Ste.Cas.

<Intrappolato fra i binari con l'auto ho rischiato la vita>

SO_MORB_BAS_VAL pag. 3

«Intrappolato fra i binari con l'auto ho rischiato la vita» Paura per un anziano, tornava dall'orto di MICHELE PUSTERLA - COSIO VALTELLINO - «SONO in salvo, per fortuna. Ma mi tremano ancora le gambe e sto sudando in modo esagerato, al di là degli effetti dell'afa che già si fa sentire a quest'ora...». Il quasi 79enne («Festeggio il 29 luglio, sono coscritto del Papa e di Silvio Berlusconi»), riesce a sorridere consapevole forse dello scampato pericolo) Ernesto Mazzoni, residente a Morbegno, nella mattinata di ieri, attorno alle 9.15 è rimasto per alcuni, interminabili minuti intrappolato con la sua auto di piccola cilindrata fra le sbarre del passaggio a livello situato nella frazione di Regoledo, nel territorio comunale di Cosio Valtellino, a un passo dalla trafficata statale 38 dello Stelvio. ED È STATA proprio la stretta vicinanza dell'importante arteria a salvarlo, indirettamente. Infatti una coppia di amici che, in quel momento, procedeva in direzione di Colico si è resa conto di quanto stava accadendo e con tempestività ha bloccato la marcia per accorrere in aiuto al pensionato rimasto alla guida della vettura che, a passi lenti, proseguiva in mezzo alle rotaie cercando un'impossibile via di fuga. «STAVO tornando dall'orto che curo qui, in un piccolo appezzamento a Regoledo - ha raccontato Ernesto Mazzoni - e volevo fare ritorno a casa, prima dell'arrivo del caldo torrido. Sono passato perchè la sbarra era ancora alzata, ma una volta superata la prima barriera sono rimasto bloccato all'interno dello spazio fra i binari perchè, nel frattempo, si era abbassata l'altra, quella che guarda verso la statale. Non sapevo più cosa fare, temevo che da un momento all'altro sopraggiungesse il treno da Morbegno o da Colico e potesse travolgermi. La paura, lo ammetto, non è stata poca. Ma, ripeto, mi sono avventurato ad affrontare l'attraversamento unicamente perchè ancora non era stato azionato il procedimento di abbassamento». TUTTAVIA c'è stato un testimone che ha riferito una versione diversa. Ed è una delle due persone fra le prime a intervenire per eliminare la situazione di potenziale pericolo, che si sono prontamente adoperate a sollevare la piccola Fiat 1100 di colore grigia di Mazzoni, sollecitandolo ad abbandonarla, mentre il vostro cronista provvedeva a informare i carabinieri affinché avvisassero le Ferrovie di ritardare di qualche minuto la partenza del convoglio, per evitare possibili incidenti durante le operazioni di rimozione del veicolo dalla massicciata ferroviaria. «L'anziano - ha detto Martino Mariana di Cosio Valtellino, uno dei due "eroi" - in realtà ha iniziato la fase di attraversamento quando già la prima sbarra si stava lentamente abbassando. Poi è stato sorpreso dalla seconda scesa più velocemente». UNA DONNA che, nel punto della tragedia sfiorata, è rimasta bloccata per una manciata di minuti, sino al passaggio del treno transitato poi a passo d'uomo, in quanto la macchina occupava ancora l'area erbosa antistante le rotaie, ha riferito che da tempo si fa fatica a sentire la campanella acustica che annuncia l'inizio di chiusura delle barriere. «Ora quel simpatico nonnino - afferma un'altra residente - rischia una pesante multa che non merita. In fondo non è successo nulla. E forse gli ritirano pure la patente». QUANDO sul posto sono giunti, con rapidità, i carabinieri di Morbegno i militari hanno poi provveduto a rimuovere l'auto del tutto, senza neppure la necessità di chiedere l'aiuto di un carroattrezzi, lo spaventato Ernesto, ex volontario dell'antincendio della Protezione Civile della Cm di Morbegno, ha esclamato con grande onestà: «Il responsabile sono io...».

Incidenti in montagna, cadavere di alpinista trovato dopo vent'anni

Commenti

21 luglio 2015

Trovato dopo vent'anni il corpo di un alpinista lombardo, Andrea Villa, medico di 27 anni residente a Senna Comasco. Il giovane era morto il 29 luglio 1995 nella zona del Cervino, probabilmente dopo essere caduto in un crepaccio

Soccorso alpino

Diventa fan di Il Giorno

Serra Comasco, 21 luglio 2015 - Trovato dopo venti anni il corpo di un alpinista lombardo, Andrea Villa, medico di 27 anni residente a Senna Comasco. Il giovane era morto il 29 luglio 1995 nella zona del Cervino, probabilmente dopo essere caduto in un crepaccio. La salma è stata ritrovata nei pressi della Testa del Leone a circa 3.100 metri di quota da una squadra di guide alpine e di militari del Sagf della Guardia di finanza che erano impegnate nelle ricerche di un altro disperso, un 48enne della provincia di Lecco di cui da alcuni giorni non si hanno più notizie.

Rogo alla Kemichal, operaio ustionato

Stava travasando solvente, una scintilla ha innescato il fuoco che gli ha bruciato un braccio. Evacuati gli altri 30 addetti di Giusy Andreoli w TREBASELEGHE Un operaio travasava solvente in una cisternetta dello stabilimento di vernici e solventi quando una scintilla ha innescato un incendio, subito domato dalla squadra antincendi aziendale. Ustionato a un braccio l'operaio, un romeno di 45 anni, trasportato in ambulanza al Pronto soccorso di Camposampiero. L'incidente ieri pomeriggio alla Kemichal vernici di via Manetti: se non fosse intervenuta immediatamente la squadra aziendale addestrata con i corsi di prevenzione, avrebbe potuto accadere un disastro. Quando è scattato l'allarme tutti i dipendenti, una trentina, seguendo la procedura sono stati evacuati e hanno atteso fuori le operazioni di bonifica delle polveri degli estintori che avevano saturato il capannone da parte dei vigili del fuoco, giunti da Cittadella e da Castelfranco. Alla Kemichal sono arrivati anche una pattuglia dei carabinieri e gli ispettori dello Spisal Usl 15, che hanno ricostruito l'accaduto e si riservano verifiche più approfondite per capire come ha potuto prendere fuoco il solvente e da dov'è partita la scintilla che ha innescato l'incendio: in teoria in quel reparto non dovrebbe succedere. Si ipotizza una carica elettrostatica, provocata non si sa ancora da cosa. L'indagine avviata servirà a capire cosa possa essere accaduto perché, al momento dell'incidente, l'operaio era solo in reparto e dunque non ci sono testimoni della dinamica. A memoria, è il primo incidente del genere alla Kemichal da una decina d'anni a questa parte poiché gli impianti della ditta sono a norma. Da una prima ricostruzione fatta nell'immediatezza è emerso che l'operaio, con una specie di pistola erogatrice, stava caricando di solvente una cisterna di 500 litri. Aveva già versato circa un centinaio di litri quando il solvente ha preso fuoco. È subito scattato l'allarme che ha fatto entrare in funzione la squadra antincendi con gli estintori e il capannone è stato evacuato. Domato l'incendio, la cisterna è stata trasportata all'esterno. I pompieri hanno proseguito nell'operazione bonificando l'ambiente dalle polveri degli estintori. L'operaio che stava eseguendo il travaso si è bruciato a un braccio ed è stato necessario il suo trasporto all'ospedale di Camposampiero. «Abbiamo avuto tanta paura, ma per fortuna è andata bene», si limitano a commentare i dipendenti. ©RIPRODUZIONE RISERVATA

Protezione civile in festa nella nuova sede

CODEVIGO. Inaugurata nei giorni scorsi la nuova sede della Protezione civile. Un momento davvero importante per il paese, celebrato con una grande festa cui hanno partecipato, oltre ai volontari,...

Tags protezione civile

21 luglio 2015

CODEVIGO. Inaugurata nei giorni scorsi la nuova sede della Protezione civile. Un momento davvero importante per il paese, celebrato con una grande festa cui hanno partecipato, oltre ai volontari, anche l'amministrazione, la parrocchia e il consigliere provinciale delegato Elisa Venturini. Da anni il gruppo locale, che conta ventitré volontari, chiedeva supporto per migliorare la vecchia sede posta al piano terra del municipio. Le ristrettezze economiche avevano però sempre impedito al Comune di impegnarsi in importanti lavori di manutenzione straordinaria. Questo sino allo scorso autunno quando si è deciso finalmente il cambio di sede nell'edificio delle ex scuole elementari adiacenti al municipio. Per rendere accessibili i nuovi spazi è stato necessario qualche intervento di ripristino. Il

Comune, impegnando circa 8 mila euro, è per prima cosa intervenuto sulla copertura, per risolvere il problema delle infiltrazioni dal tetto. Sono stati poi resi accessibili e funzionali due bagni mentre i volontari della Protezione civile hanno dipinto e sistemato gli interni. (al. ce.)

Tags protezione civile

<Per l'ex caserma si punta alla cessione definitiva>

«Per l'ex caserma si punta alla cessione definitiva»

VIGODARZERE. «Le opposizioni stiano tranquille, l'accordo di programma con l'Agenzia del Demanio per definire parametri e tempistica della concessione della ex caserma dell'Aeronautica dovrà essere...

Tags ex caserma comune di vigodarzere

21 luglio 2015

VIGODARZERE. «Le opposizioni stiano tranquille, l'accordo di programma con l'Agenzia del Demanio per definire parametri e tempistica della concessione della ex caserma dell'Aeronautica dovrà essere portata in Consiglio comunale. L'uso per un anno è un tempo utile per sbrogliare tutta la burocrazia e arrivare all'accordo per la cessione definitiva del compendio al Comune». Il vicesindaco Moreno Boschello replica così alle perplessità di alcuni consiglieri di opposizione circa gli oneri da sopportare in seguito all'affido della caserma dell'aeronautica. «Finalmente la Protezione civile è legittimata a stare lì dentro», aggiunge Boschello. «Fino al 13 luglio scorso eravamo "ospitati gratuitamente" ma impropriamente; ora per l'uso dell'intero compendio abbiamo un canone annuo di 208 euro, sicuramente più conveniente rispetto a qualsiasi affitto per un capannone. La messa in sicurezza intesa dal Demanio significa che spetta a noi valutare quali edifici della caserma utilizzare per

usi propri, quindi non esclusivamente per scopi di Protezione civile, e vietare l'accesso negli edifici non a norma o bisognosi di ristrutturazione». L'amministrazione farà anche le dovute verifiche per valutare lo spostamento della polizia locale che a Cadoneghe sta "stretta". (g.a.)

Tags ex caserma comune di vigodarzere

Incendio alla Chemical Vernici, operaio al pronto soccorso

Incendio alla Kemichal Vernici a Trebaseleghe, operaio al pronto soccorso

Evacuati tutti i dipendenti, una trentina. Sul posto vigili del fuoco, carabinieri e ambulanza

Tags incidenti sul lavoro incendi

21 luglio 2015

TREBASELEGHE. Una scintilla ha innescato un piccolo incendio nella area solventi all'interno della Kemichal Vernici, a Trebaseleghe. C'è un ferito, non grave, che è stato portato al pronto soccorso. Evacuati i lavoratori, una trentina, che hanno avuto molta paura. Sul posto i Vigili del fuoco di Cittadella e Castelfranco e i carabinieri locali oltre all'ambulanza.

Incendio in azienda di vernici

Tags incidenti sul lavoro incendi

Incendio alla Kemichal Vernici a Trebaseleghe, operaio al pronto soccorso

Evacuati tutti i dipendenti, una trentina. Sul posto vigili del fuoco, carabinieri e ambulanza

Tags incidenti sul lavoro incendi

21 luglio 2015

TREBASELEGHE. Una scintilla ha innescato un piccolo incendio nella area solventi all'interno della Kemichal Vernici, a Trebaseleghe. C'è un ferito, non grave, che è stato portato al pronto soccorso. Evacuati i lavoratori, una trentina, che hanno avuto molta paura. Sul posto i Vigili del fuoco di Cittadella e Castelfranco e i carabinieri locali oltre all'ambulanza.

Incendio in azienda di vernici

Tags incidenti sul lavoro incendi

Incendio alla Kemichal Vernici, operaio al pronto soccorso

Incendio alla Kemichal Vernici a Trebaseleghe, operaio al pronto soccorso

Evacuati tutti i dipendenti, una trentina. Sul posto vigili del fuoco, carabinieri e ambulanza

Tags incidenti sul lavoro incendi

21 luglio 2015

TREBASELEGHE. Una scintilla ha innescato un piccolo incendio nella area solventi all'interno della Kemichal Vernici, a Trebaseleghe. C'è un ferito, non grave, che è stato portato al pronto soccorso. Evacuati i lavoratori, una trentina, che hanno avuto molta paura. Sul posto i Vigili del fuoco di Cittadella e Castelfranco e i carabinieri locali oltre all'ambulanza.

Incendio in azienda di vernici

Tags incidenti sul lavoro incendi

Addio a 113 e 118, arriva il numero unico

Nella manovra estiva da ieri all'esame dell'aula fondi alla Protezione civile per la centrale di risposta di tutte le emergenze

di Guido D'Amelio wTRIESTE Un milione alla Protezione civile per creare la Centrale unica di risposta al Nue 112, il numero unico di emergenza previsto dalle direttive europee e su cui l'Italia è in grosso ritardo, tanto da aver accumulato due procedure di infrazione. È una delle tante voci comprese nelle 153 pagine di emendamenti all'assestamento di bilancio. Soldi, in realtà già assegnati, ora espressamente finalizzati per il Nue. Il 112 diventerà appunto il numero unico per l'emergenza, cui gli utenti rivolgeranno la propria richiesta, venendo filtrati (si calcola un 50% di chiamate improprie molte delle quali di disturbatori seriali) e dirottati ai singoli servizi. La semplificazione cancellerà i vecchi 112, 113, 115 e 118, i numeri diretti di polizia, carabinieri, vigili del fuoco ed emergenza sanitaria, che al momento copre da sola il 60% delle richieste d'aiuto. La razionalizzazione sarà anche fisica, poiché il call center troverà sede a Palmanova, da dove trasmetterà la chiamata all'ente competente: le telefonate per la sicurezza saranno smistate ai centri operativi sul territorio, mentre le emergenze sanitarie verranno gestite interamente a Palmanova. Il servizio è in fase di attivazione in Lombardia, Lazio, Sicilia, Trento e Bolzano: una volta a regime esisteranno in Italia 20 centrali del Nue, ciascuna dedicata a circa 3 milioni di persone. Ben inferiore a queste dimensioni, «il Fvg spera di ottenere una deroga in nome della specialità», come spiega l'assessore alla Protezione civile Paolo Panontin, prevedendo di «attivare la sperimentazione entro l'inizio del 2016». Il Nue è solo una delle novità proposte dagli emendamenti della maggioranza, quelli praticamente certi di essere approvati. Numerosi finanziamenti vengono introdotti e fra essi si possono scorgere parecchi stanziamenti mirati, quelli che un tempo erano dette poste puntuali per associazioni, enti, istituti, coop e quant'altro. Dopo le polemiche degli ultimi mesi, spiccano i 120mila euro per gli alberghi diffusi e, sul fronte dell'economia, ci sono pure 330mila euro per progetti cooperativi, 20mila per il Consorzio di sviluppo industriale di Monfalcone, 175mila per finalità di interesse agricolo, 100mila per gli allevatori di bovini, 75mila per gli apicoltori, 50mila all'agroalimentare di San Daniele e altrettanti sia per il commercio equo e solidale, sia per la Film Commission Fvg, che potrà realizzare una pellicola in più del previsto. Sul versante sociale, vengono appostati 125mila euro per le associazioni di disabili, 10mila per la loro Consulta regionale, 50mila ad associazioni di volontariato per il trasporto di disabili e anziani, 20mila per il Centro di solidarietà Micesio di Udine, 10mila per il Banco alimentare e altrettanti per la cooperativa Hattiva lab di Udine. E ancora, sono previsti 40mila euro per scuole materne non statali, 20mila per gli istituti psico-pedagogici di Fraelacco e Medea, 70mila per le aree verdi dell'Azienda sanitaria triestina, 70mila per International Talent Support, 200mila per concludere la costruzione sul Carso del Centro di promozione del Prosecco, 70mila a Villa Manin per arredi e sicurezza della residenza d'artista, 65mila per l'Associazione nazionale partigiani, 10mila al Comitato sport, cultura e solidarietà di Udine, 140mila per le trasferte delle società sportive dilettantistiche, 45mila per la manutenzione di impianti sportivi, 30mila per la radiodiffusione a carattere comunitario, 20mila per la tutela dei consumatori, 50 mila per la riqualificazione del bosco di Lignano. Le cifre sono provvisorie: devono ancora essere approvate e non è detto che nuovi emendamenti vadano a modificarle o ad aggiungerne altre. La prima seduta di discussione in consiglio regionale si è conclusa ieri, prima del previsto, proprio per garantire alle forze politiche un esame approfondito degli emendamenti depositati e di quelli ancora da consegnare nella mattinata di oggi. _diegodamelio_ ©RIPRODUZIONE RISERVATA

Caldo, Genova chiede la siesta forzata e la chiusura dei negozi tra le 12 e le 17

Stato di massima allerta 22 luglio 2015

Caldo, Genova chiede la siesta forzata
e la chiusura i negozi tra le 12 e le 17
FRancesca Forleo e Tommaso Fregatti

Commenti

A- A= A+

Leggi Abbonati Regala

Approfondimenti

Ondata di caldo in Italia, i consigli dell'esperto

Articoli correlati Afa e virus, pronto soccorso al limite Caronte senza tregua, due giorni d'inferno a Genova: massima allerta oggi e domani Caldo, il minestrone re della giusta a prova d'afa. Consigliato anche il cundiggiun Anziano muore per il caldo in spiaggia a Ventimiglia Un clima che uccide: cento decessi in più rispetto all'anno scorso Acqui Terme: «Tropo caldo, apriamo i negozi la sera»

Genova - **Settantasettemila messaggi** della Protezione civile comunale (per riceverlo bisogna registrarsi a questo indirizzo: segnalazionisms.comune.genova.it/register.php) hanno annunciato ieri, ai genovesi, che l'ondata di calore africano non abbandonerà la città prima di domani.

E che, quindi, **il livello di allerta 3**, il più alto, viene prolungato **fino a giovedì**. Il Comune ha ribadito i suoi suggerimenti, diretti a tutti ma essenzialmente alla popolazione più anziana e a quella più giovane: non uscire di casa nelle ore più calde, idratarsi molto, evitare gli alcolici, consumare pasti leggeri.

L'sms inviato dal Comune di Genova: per riceverlo bisogna registrarsi a questo indirizzo: segnalazionisms.comune.genova.it/register.php

Ma per gli specialisti del caldo questi consigli non sono sufficienti: **se il caldo non si placherà da domani**, come sembrano annunciare le previsioni, **occorrono misure più drastiche** per contenere i danni alla popolazione. Perché si rischia una vera e propria emergenza di salute pubblica. Ne è convinto **Ernesto Palummeri**, responsabile del centro per le ondate di calore della Regione Liguria, che chiede al Comune la convocazione di un nuovo Comitato operativo monotematico sul caldo per valutare, fra le altre misure, anche quella di **un'ordinanza per tenere chiusi i negozi nelle ore più roventi, dalle 12 alle 17**. «Penso dovrebbe riguardare oltre ai negozi anche gli uffici pubblici».

| Le previsioni per i prossimi giorni |

Il Comune valuterà le previsioni del tempo di oggi. «Aspettiamo il bollettino meteo per valutare la situazione - esordisce l'assessore alla Protezione civile, **Gianni Crivello** - siamo prontissimi a convocare un nuovo comitato, se le previsioni lo renderanno necessario, e a valutare tutte le misure. Ci aspetteremmo **qualche cenno anche dalla Regione**, sul punto, ma - fatto un distinguo doveroso tra i consigli alla popolazione e le ordinanze - siamo pronti a fare tutto quello che è necessario

Caldo, Genova chiede la siesta forzata e la chiusura dei negozi tra le 12 e le 17

per la salute pubblica».

Anziani, il caldo si combatte... in compagnia

Ondata di caldo in Italia, i consigli dell'esperto

Ecco intanto le temperature previste per oggi e domani. **Oggi temperatura tra 26 e 32** (percepita 37) **e domani temperatura tra 23 e 31 gradi** (percepita 35). Il Comune raccomanda di osservare regole utili a prevenire i rischi. Si deve evitare, per quanto possibile, di uscire e comunque di prolungare l'esposizione nelle ore più calde della giornata, dalle 11 alle 18. Tale comportamento è particolarmente necessario per gli anziani, i bambini e le persone con patologie. Si consiglia di bere acqua con regolarità, escludere gli alcolici e le bibite gassate o gelate e consumare pasti leggeri e poco conditi.

È in funzione il **numero verde della Regione Liguria** per informazioni e assistenza socio-sanitaria: **800995988** (dal lunedì alla domenica dalle ore 8 alle 20).

Ma il punto sta nel capire se questo allarme caldo continuerà oppure no. Gli esperti meteo avevano parlato di **un fine settimana più fresco** con possibili temporali in arrivo a partire da giovedì. Una circostanza che, se confermata, avrebbe permesso di dare respiro, dal punto di vista fisico, alle fasce deboli della popolazione così duramente provate da questo mese di luglio.

Invece, ieri mattina, la cattiva notizia: **si va avanti con il caldo**. Almeno per le prossime 48 ore: «È una situazione che sta diventando molto pesante - precisa Ernesto Palummeri - perché i giorni consecutivi da "codice rosso" stanno diventando troppi. Si è arrivati al punto che si rischiano colpi di calore e malori in strada. Per questo dobbiamo prendere delle decisioni concrete e, soprattutto fare qualcosa per proteggere la popolazione in tempi rapidi».

A preoccupare maggiormente Palummeri, considerato uno dei massimi esperti di caldo della nostra regione, il comportamento di molti anziani che, nonostante tutti gli appelli, escono ugualmente nelle ore più calde. Con grossi rischi per la salute.

Dal momento che la maggiore parte dei malori **colpisce proprio gli "over 70"**: «Si dovrebbero applicare quelle contromisure - dice - prese già in passato a fronte di ondate di caldo di questa proporzione. Per questo proporrò al Comune, non appena verrà convocato il tavolo di crisi, **di rivedere l'orario di apertura degli uffici postali e dei negozi**. È una misura già sperimentata con successo in altre regioni d'Italia, al Sud ad esempio, proprio per incentivare le persone più anziane a rimanere in casa nelle ore più calde e uscire in quelle più fresche per svolgere le commissioni giornaliere».

© Riproduzione riservata

Trovata salma alpinista su Cervino

Trovata salma alpinista su Cervino

Tutto Schermo Aumenta Diminuisce Stampa Invia

Tweet

@Seguici

AOSTA, 21 LUG - E' in corso sul Cervino il recupero della salma di un alpinista da parte dell'elicottero del soccorso alpino valdostano. Sul posto stanno operando anche gli uomini del Sagf della stazione della guardia di finanza di Cervinia. Non si conoscono al momento le generalità della vittima.

GRD

L'afa non dà tregua: ieri 38 gradi*le previsioni*

L afa non dà tregua: ieri 38 gradi

L Arpav lancia l'allarme ozono. Blackout in viale San Marco

Il termometro ha toccato ieri i 38 gradi, con un tasso di umidità al 70 % e, come se non bastasse, nel tardo pomeriggio in alcune abitazioni in viale San Marco a Mestre è mancata la corrente elettrica e sono dovuti intervenire i tecnici dell'Enel. L'Agenzia regionale per la Prevenzione e la Protezione ambientale del Veneto (Arpav), ha comunicato al sindaco di Venezia che ieri pomeriggio c'è stato il superamento della soglia di attenzione di 180 µg/metro cubo per l'ozono, con una qualità dell'aria «scadente, tendente al pessimo». Con la prospettiva che le condizioni peggioreranno nei prossimi giorni. Per informazioni dettagliate consultare il sito internet dell'Agenzia regionale. L'Arpav segnala inoltre la possibilità di consultare i dati in diretta per l'ozono al seguente indirizzo: http://www.arpa.veneto.it/bollettini/htm/rete_ozono.asp. Nel sito sono inoltre disponibili informazioni circa i possibili effetti sulla salute, le precauzioni raccomandate e le azioni preventive da attuare per la riduzione dell'inquinamento da ozono. La situazione si mantiene, quindi, di massima allerta con sempre più persone che ricorrono alle cure dei sanitari per colpa delle temperature elevate e dell'afa. La Protezione civile del Comune di Venezia, sulla base dei dati rilevati dall'Arpav - Centro Meteorologico di Teolo - informa che oggi, a causa delle alte temperature, il disagio fisico sarà prevalentemente intenso ovunque. La qualità dell'aria sarà scadente. Per domani e venerdì il disagio fisico è previsto prevalentemente intenso, e la qualità dell'aria permane scadente, con un protrarsi delle temperature e dell'umidità molto sopra la media stagionale, almeno fino a sabato. Per informazioni e per consultare il piano operativo 2015 contro le ondate di calore si può consultare il sito istituzionale alla pagina: <http://www.comune.venezia.it/flex/cm/pages/ServeBLOB.php/L/IT/IDPagina/83343>

Ai comunali "tagliati" resta solo la protesta

Ai comunali tagliati resta solo la protesta

Buste paga più leggere già da luglio, mentre la giunta applica da sola il loro contratto integrativo

Resta solo la protesta. In un estate caldissima, con molti dipendenti comunali via per le ferie, nonostante l'assemblea indetta al teatro Malibran, a sindacati e rappresentanze sindacali unitarie non resta che programmare, da fine mese, in occasione del Consiglio comunale sul bilancio, iniziative di protesta per il taglio in busta paga alle retribuzioni integrative - circa 200 euro in media, già da luglio - deciso dalla Giunta, che non ha rifinanziato per ora, neppure in parte il fondo per la produttività già azzerato dal commissario straordinario Vittorio Zappalorto. Un taglio alle retribuzioni che potrebbe proseguire per diversi mesi, perché non c'è al momento alcuna garanzia che le cose possano cambiare e le risorse mancanti essere ripristinate. Finora nei confronti del nuovo sindaco Luigi Brugnaro, sindacati e Rappresentanze sindacali unitarie hanno mantenuto un profilo basso, in attesa di capire le reali intenzioni del sindaco nei confronti dei dipendenti di Ca' Farsetti, ma ora lo stato di agitazione - che non è mai stato revocato, sin dalla gestione di Zappalorto - potrebbe inasprirsi. La protesta più eclatante è quella prevista in occasione dell'inaugurazione della Mostra del Cinema, il prossimo 2 settembre, con un corteo che - come lo scorso anno - raggiungerà Il Palazzop del Cinema. Intanto la Giunta Brugnaro «balla» da sola - visto il mancato accordo con i sindacati - sull'ipotesi di contratto integrativo decentrato per i dipendenti di Ca' Farsetti, che ha approvato e applicato unilateralmente, almeno in via provvisoria, per il 2015. Con l'assestamento di bilancio in via di approvazione, saranno recuperati 94 mila euro, che verranno tutti impiegati per il progetto Città Sicura, affidato ai vigili urbani, da luglio a dicembre. Prevista inoltre la riduzione al minimo contrattuale del 10 per cento della retribuzione di risultato delle Posizioni organizzative e delle Alte Professionalità per l'anno in corso. Il finanziamento delle Alte Professionalità avverrà con le risorse già stanziare in base all'articolo 32 comma 7 del contratto nazionale del 21 gennaio 2004. Saranno riattivati inoltre - a partire dal 31 marzo - tre progetti specifici. Il progetto Marea Sicura (con un budget di 20 mila euro). Il progetto Supporto Reperibilità della Protezione Civile (17 mila euro). E il progetto Comune aperto, per le attività culturali e di spettacoli (32 mila euro). La Giunta prevede inoltre di destinare le restanti risorse al finanziamento della produttività legata agli obiettivi riferiti ai trimestri del 2015. Per il primo trimestre dell'anno in corso, lo stanziamento è di un milione e 600 mila euro. Per i tre trimestri successivi si stanzieranno invece eventuali residui disponibili. (e.t.)

Paura a Cecima, in fumo 5 ettari di bosco

L incendio forse accidentale e favorito dalla siccità a monte Morello. Interviene anche un elicottero della Protezione civile

di Carlo Gobbi wCECIMA Paura ieri mattina a Cecima, in località monte Morello, nella zona di frazione Busanca, nei pressi di cascina Allegrina: un incendio, forse accidentale, ma favorito dalla grande siccità di questi giorni, ha ben presto aggredito la collina, estendendosi per circa 5 ettari. Sono andati distrutti un campo di grano che era stato da poco tagliato e una vasta parte di bosco e sottobosco: i pompieri del distaccamento di Varzi (operativo da pochi giorni) coadiuvati dai colleghi arrivati da altri comandi hanno avuto ragione delle fiamme dopo alcune ore di lavoro. E' stato impiegato anche un elicottero della Protezione civile regionale. Per approvvigionarsi d'acqua (considerando anche che i mezzi dei pompieri non potevano raggiungere la zona impervia in cui si è verificato il rogo) un agricoltore del luogo ha provveduto a scavare una buca nell'alveo del torrente Staffora, in completa secca ormai da settimane, ricavando acqua con la quale veniva riempito il secchiello dell'elicottero, che ha effettuato parecchie evoluzioni gettandola sui punti più critici. Un lavoro continuo e preciso, e ben presto l'incendio è stato circoscritto. Sul posto oltre ai pompieri varzesi anche i volontari della comunità montana, la Forestale, altri volontari provenienti anche dai Comuni vicini, uomini della Protezione civile. Il sindaco di Cecima, Andrea Milanesi, è sempre stato presente sul luogo dell'incendio, con il personale del Comune. «Mi sento di ringraziare sentitamente ha detto Carlo Ferrari, assessore all'Ambiente della comunità montana tutti coloro che hanno partecipato alle opere di spegnimento. Ricordo che qualche tempo fa c'era stata un'analoga emergenza al Brallo: anche allora, come oggi, all'opera i volontari dell'ente montano, che hanno lavorato per ore nelle operazioni del dopo incendio, per mettere in sicurezza il territorio. Un grazie a loro e a tutti coloro che si sono dati da fare per ridurre i danni». La colonna di fumo proveniente da Cecima si è notata fino a qualche chilometro di distanza. C'è anche da dire che le fiamme si sono sviluppate in una zona in cui sono presenti alcune antenne per la radiofonia e le telecomunicazioni. Fortunatamente gli impianti non sono stati intaccati, grazie appunto al pronto intervento di pompieri e volontari. L'allarme ieri mattina è stato dato da un automobilista di passaggio, che aveva visto volute di fumo provenire appunto dalla zona della frazione Busanca, proprio al confine con la provincia di Alessandria.

Fiamme al Lido, scatta l'allarme incendi

Fiamme al Lido, scatta l'allarme incendi

Vigili del fuoco e Forestale impegnati per ore. E di prevenzione si parla stamattina in Prefettura

PAVIA Il fronte del fuoco è stato fermato prima che aggredisse il bosco e scavalcasse l'argine a cascina "La stanga verde". Lunedì pomeriggio al Lido sono bruciati circa 13 ettari di sterpaglie, all'interno di un perimetro di un chilometro e mezzo. Con diversi focolai dal Bosco Grande al Canarazzo. Caldo e siccità aumentano il rischio di incendi. E oggi al comitato di sicurezza convocato in Prefettura si parlerà anche di questo. I sindaci di molti Comuni chiedono a Forestale e Vigili del fuoco indicazioni per fare prevenzione, informazioni utili da diffondere tra i cittadini. Non si può escludere, per l'incendio di lunedì, l'origine dolosa. Il sospetto è che le fiamme si siano sviuppate nelle vicinanze di un sentiero frequentato da persone che transitano a piedi e in bicicletta. Un mozzicone di sigaretta gettato con sbadataggine o un fuoco acceso per cucinare e non spento potrebbero aver innescato l'incendio. Una quarantina di persone sono state impegnate diverse ore per domare le fiamme, con l'aiuto dell'elicottero. Due squadre dei vigili del fuoco, otto mezzi del Parco del Ticino, tre della Provincia, con il coordinamento della Forestale hanno lavorato strenuamente per arginare il fronte e ancora ieri mattina per assicurarsi che non ci fossero focolai che covavano sotto la cenere. L'elicottero ha proseguito le sue ricognizioni con lanci di acqua che, a causa della siccità, ha faticato a prelevare dal Ticino. «La bonifica è ancora in corso» conferma il comandante Virginio Graneroli della Forestale. «È necessario raffreddare anche le parti nascoste dove potrebbe proseguire la combustione e ripartire il fuoco. La vegetazione è sottoposta a uno stress termico e idrico molto forte. Durante il sopralluogo e l'intervento abbiamo rinvenuto in zona molte piante già secche e morte. (m.g.p.)

Trovato dopo 20 anni il corpo di Andrea Villa Precipitò sul Cervino

Senna Comasco La tragedia avvenne il 29 luglio 1995 Lo hanno visto mentre cercavano un lecchese disperso Il corpo è stato ricomposto ad Aosta: si farà il test del Dna

È stato il caldo straordinario di questi giorni a sciogliere i ghiacci del Cervino e a scoprire così il corpo di Andrea Villa, 27 anni, di Senna, scomparso vent'anni fa. Il giovane sottotenente degli Alpini, biologo, socio del Cai di Cantù, è stato ritrovato nel pomeriggio di ieri, verso le 17, dal soccorso alpino della guardia di finanza di Cervinia. Il corpo è stato individuato alla base della parete Sud, a circa 900 metri al di sotto della Via Normale Italiana, in direzione della Testa del Leone, a circa 3mila e 100 metri di altitudine. Al di sotto del tragitto che stava percorrendo, in quel lontano 29 luglio, insieme all'amico Antonio Pina e a un gruppo di scalatori, prima che il masso a cui si aggrappò di distaccasse facendolo precipitare in un profondo crepaccio.

Stavano cercando un lecchese I soccorritori, in realtà, ieri pomeriggio, con l'elicottero, stavano cercando Antonio Fumagalli, 48 anni, di Colle Brianza (Lecco), tutt'ora disperso, di cui non si hanno più notizie da due settimane. Quando hanno avvistato il corpo di Villa. Durante le operazioni di recupero, immediatamente è apparso come il cadavere, seppur ben conservato dalle rigide temperature, non potesse essere recente. Con sé, Villa - all'epoca fu possibile individuare soltanto i suoi guanti, gli occhiali e lo zaino - aveva un documento d'identità, parzialmente leggibile. Da questo, grazie al nome al cognome, è stato possibile identificare il ragazzo. E risalire di conseguenza al lontano anno della sua scomparsa. Il corpo è stato portato non a Cervinia ma alla camera mortuaria del cimitero di Aosta, dove sono possibili particolari esami. Non si esclude, infatti, che si cerchi una conferma ulteriore nel test del Dna. Sono in corso i contatti con la famiglia. Il papà, Paolo, casa in via Ponisio, è conosciuto per essere stato assessore in paese negli Anni Settanta. «Ci fu partecipazione e commozione per quanto accaduto allora - ricorda Flaminio Vasile, nel 1995 sindaco di Senna - fu una tragedia che toccò il cuore delle persone. Sono sollevato all'idea che la famiglia ha ora il corpo. Andrea era un bravissimo ragazzo». Il maggiore di tre fratelli aveva cominciato ad appassionarsi alle montagne della Val D'Aosta proprio durante il servizio nell'esercito, compiuto come sottotenente alla scuola alpina a Cervinia. Aveva risposto alla chiamata di leva subito dopo essersi laureato a pieni voti all'Università Statale di Milano: 110 e lode in biologia. Prima della disgrazia, stava frequentando il dottorato ed era in procinto di partire per gli Stati Uniti.

Frequentava il dottorato Gli amici non l'hanno mai dimenticato. «Andrea ci ha lasciati mentre si preparava a trasferirsi a San Diego, in California, dove aveva vinto una borsa di studio come ricercatore», scrivono gli allievi del 147esimo. «Un bravo ufficiale alpino - ricorda il tenente Raffaele Gaudioso - Quello che allora volevamo essere tutti e quello che cerchiamo ancora oggi di essere nella vita di tutti i giorni».

Incendio in montagna Arriva anche l'elicottero

Un incendio di sterpaglie ha interessato nel pomeriggio di ieri un area boschiva sopra l'abitato di Introbio, più precisamente tra la Rocca di Baiedo e la Grigna. L'allarme è scattato intorno alle 16 quando è stato notato del fumo alzarsi in cielo dalla boscaglia. Così si è mobilitata la macchina dell'anticendio, con i vigili del fuoco giunti con due mezzi, i volontari della Comunità Montana, il gruppo intercomunale Moggi e Pasturo, e la Guardia Forestale che ha richiesto l'intervento dell'elicottero in modo da intervenire direttamente. Circa mezzo ettaro, secondo le informazioni raccolte, è l'ampiezza dell'area interessata dal rogo: la situazione è tornata alla normalità dopo le 18. Da segnalare, infine, che il fumo è stato però visibile non solo da Introbio ma anche da Pasturo. •

La Protezione Civile anche su Facebook***APPROVATO IL NUOVO PIANO***

QUATTRO fasi per organizzare la macchina comunale: fase ordinaria, livello di attenzione, preallarme e allarme, e nove unità di crisi distaccate, una per ogni municipio: sono gli elementi essenziali del nuovo piano comunale per la protezione civile, 148 pagine di schemi, disegni e analisi per sapere come reagire a qualsiasi emergenza. Il documento, presentato dall'assessore alla protezione civile Gianni Crivello, è stato varato ieri dal consiglio comunale con una delibera approvata a maggioranza.

Il piano punta molto anche sulla prevenzione, con canali di informazione come sms, mail, pannelli a messaggio variabile, Facebook, Twitter, telefonate a casa di chi vive nelle zone pericolose, sulla falsariga di quanto era già stato sperimentato in occasione delle ultime allerte.

In sostanza le allerte regionali continueranno a dettare legge, anche se in futuro la Regione dovrà adeguarsi alle linee guida nazionali con la scala di rischio basata sui colori, giallo arancione e rosso. Il Comune si muoverà sulle base delle allerte date dalla Regione, ma modulerà la sua reazione, in pratica quando scatterà l'avviso, e quindi ancora senza allerta, il Comune entrerà nello stato di attenzione, che sarà valido anche per l'allerta 1. Per l'allerta due, in casi di gravi rischi, sono previste due fasi di reazione per la macchina comunale, il preallarme, per una criticità media, che potrà passare alla fase di allarme in base all'evoluzione meteo. Questi livelli faranno scattare anche le misure di prevenzione correlate, che al livello massimo potranno portare anche alla chiusura di decine di strade e tunnel nella zona rossa.

Già con il livello di attenzione è previsto che le pattuglie di volontari e vigili urbani dislocate sul territorio comincino a monitorare i corsi d'acqua.

©RIPRODUZIONE RISERVATA TWITTER E I SOCIAL saranno i nuovi strumenti attraverso i quali verranno diffusi allarmi e messaggi per la popolazione

Caldo senza fine, Tursi invia 77mila sms per l'emergenza

21 luglio 2015

Bagnanti in città (fotogramma) L'andata di calore non accenna a lasciare la Liguria e il Comune di Genova lancia l'allerta con un sms inviato ai cittadini che hanno attivato la messaggistica dedicata alle emergenze. In tutto sono stati spediti 77 mila sms con il messaggio 'Comune di Genova - Protezione Civile informa.

prosegue ondata calore, evitare uscite da h11 a h18, bere

acqua regolarmente, no alcool, consumare pasti leggeri".

La decisione di attivare la rete di Sms emergenza è stata presa dal Comune di Genova per ampliare la comunicazione.

"Anche oggi abbiamo avuto la conferma della permanenza dell'ondata di calore - ha detto Gianni Crivello, assessore alla protezione civile del Comune di Genova - quindi abbiamo scelto di rafforzare la comunicazione tradizionale anche attraverso questa rete che copre oltre il 10% dei cittadini".

Torrenti a rischio e frane 10 milioni per la sicurezza*Gardaland con la Pro loco, gita perfetta*

Torrenti a rischio e frane

10 milioni per la sicurezza

Monitoraggi a Borgofranco, Settimo Vittone, Nomaglio, Quincinetto, Quassolo

L assessore regionale Balocco venerdì visiterà la zona per decidere le priorità

BORGOMASINO. Ha riscontrato un successo inaspettato la gita a Gardaland organizzata dalla Pro loco lo scorso 14 giugno. I partecipanti sono stati una sessantina. Tra di loro, Sergio Miglio, ha commentato: «Tanto di cappello a Daniela Bellardi dei promotori che ha portato un sacchetto con la colazione per tutti e ha organizzato giochi per i bambini». Una giornata per grandi e piccini. Che non è escluso ispiri qualche altra iniziativa delle prossime sempre a firma della Pro loco (nel riquadro la foto di gruppo dei partecipanti alla trasferta).

BORGOFRANCO Sopralluogo dell assessore regionale alle Opere pubbliche e difesa del suolo, Francesco Balocco, venerdì 24 luglio, per fare il punto sulle criticità idrogeologiche di cinque Comuni dell Eporediese (Borgofranco, Settimo Vittone, Nomaglio, Quincinetto e Quassolo). Instabilità dei versanti collinari, frane ed esondazioni sono le spine nel fianco che da anni minacciano la sicurezza dei cittadini. «L obiettivo spiega Enzo Palmesano della Direzione opere pubbliche Regione è individuare le priorità in un contesto che richiede la massima attenzione». A occhio e croce, per mettere in sicurezza l intera area, servirebbero oltre dieci milioni di euro. Basti pensare che il solo progetto preliminare per la sistemazione del rio Calamia, a Settimo Vittone, si aggira sui 4 milioni. Ed è proprio dal pericolo rappresentato dal rio Calamia, la cui eventuale esondazione metterebbe a rischio oltre cinquecento persone, che partirà il sopralluogo di Balocco. Seconda tappa Borgofranco, per verificare lo stato dell arte delle opere sui rii Ivozio e San Germano e, soprattutto, la frana dormiente che da mesi incombe sul rio dei Mulini. «La completa ostruzione del corso d acqua a causa di smottamenti ha sottolineato Palmesano costringerebbe a sgomberare l intera frazione di Biò». Ed è proprio per evitare quest eventualità che nei giorni scorsi, come ha confermato il sindaco Livio Tola, sono iniziati i lavori di sgombero del materiale franato lo scorso dicembre. Un intervento che avrebbe dovuto invece essere immediato secondo il gruppo di minoranza che al riguardo ha presentato un interrogazione. Altro nodo cruciale, tuttora irrisolto, il pericolo di caduta massi in regione Corsano. Anche Nomaglio deve fare i conti con la fragilità del suo territorio. Il paese delle castagne ha messo in campo un intervento di regimentazione delle acque che ha ridotto i margini di rischio ma, come sottolinea Palmesano, «occorre completare le opere e proprio in quest ottica sono stati presentati progetti preliminari e la richiesta di finanziamenti da parte della Regione e della Comunità europea. Stesso iter prosegue Palmesano per Quassolo, dove le recenti bombe acqua hanno causato una serie di allagamenti». A Quincinetto, infine, resta irrisolta la situazione in località Chiappetti, interessata nel 2012 da una frana che ha coinvolto anche l autostrada A5. Paola Principe

Fiamme divorano i boschi

Violento incendio ma nessuna abitazione messa in pericolo

PONTBOSET Il pomeriggio di domenica 19 luglio, pareva fosse votato ad un sollievo dalle temperature proprio grazie all'avvicinarsi di un temporale che si era formato nella Valle di Champorcher. Invece un fulmine che si è scaricato a terra, complice il sottobosco arido, ha causato un incendio tra i Comuni di Pontboset e Hône. Il fronte dell'incendio si è sviluppato in una zona impervia, fortunatamente priva di abitazioni, che ha impedito agli uomini e ai mezzi leggeri del nucleo antincendi boschivi del Corpo forestale valdostano e ai colleghi di Pont-Saint-Martin di arrivare materialmente sul posto. È stato quindi necessario far intervenire l'elicottero della Protezione civile equipaggiato con cestello per l'acqua che, con numerosi lanci, ha circoscritto il rogo. Le operazioni di spegnimento e di messa in sicurezza dell'area sono durate tutta la notte e anche la giornata di lunedì 20 luglio. Rimane comunque alta l'attenzione su tutto il territorio regionale. (ro.be.)

Cercano un disperso, trovano un alpinista morto 20 anni fa

La Stampa (Ed. Sanremo)

sezione: Italia data: 22/07/2015 - pag: 17

sul CERVINO in valle d'aosta

Dall'elicottero guardavano in basso, sul bianco sporco del ghiacciaio del Cervino in un'estate torrida. «Ecco, lì, c'è una macchia». Ai soccorritori è bastato uno sguardo per capire che quella macchia scura era un corpo, ma non quello che cercavano. Era quello di un giovane alpinista scomparso 20 anni fa. Si chiamava Andrea Villa e ormai non lo cercava più nessuno. E' stato un caso, a cui ha contribuito il caldo. Ieri gli uomini del Soccorso alpino e i militari della Guardia di finanza di Cervinia stavano sorvolando la Gran Becca alla ricerca di Antonio Fumagalli, brianzolo di 48 anni scomparso da due settimane. «Subito abbiamo pensato fosse lui», ammettono i soccorritori. Quando si sono avvicinati, però, hanno cambiato idea: «Il corpo è praticamente mummificato», dicono dalla Finanza. Segno che era lì da decenni. Nelle tasche della giacca dell'alpinista hanno ritrovato quel che restava dei suoi documenti, sciupati e consumati dal freddo ma ancora leggibili. E' così che hanno scoperto di trovarsi di fronte a un uomo morto il 29 luglio 1995, vent'anni fa. Si chiamava Andrea Villa, nato nel 1967 stava per compiere 28 anni. Era di Senna Comasca ed era stato ufficiale degli alpini in forza anche nella Scuola militare. Villa era medico e quella scalata sul Cervino era il regalo che aveva deciso di farsi prima di partire per San Diego, negli Stati Uniti dove lo aspettava una borsa di studio come ricercatore.

L'incidente avvenne sulla via normale italiana al Cervino. Stava salendo con un amico, Pino D'Antonio; i due erano slegati. Un masso su cui si era appoggiato lo tradì, cadde per più di 800 metri sotto agli occhi del compagno. Finì nel canalone che porta proprio al ghiacciaio del Cervino. Lo cercarono per giorni, ma senza risultato. Di lui rimase solo lo zaino, l'unica cosa che fu ritrovata. Finì in un crepaccio, inghiottito dal ghiaccio, nascosto per 20 anni. Il caldo di questi giorni ha fatto riemergere il corpo. Ieri lo zero termico era a 4900 metri ed è una tendenza che va avanti da giorni. Questo può aver accelerato il movimento, di solito lento, del ghiacciaio che ha restituito il corpo, trovato a 3100 metri di quota.

Ma sono molte le vittime che la montagna custodisce. Tra loro anche morti illustri, come Lord Douglas, alpinista inglese che faceva parte della corda a di Edward Whymper, quella che conquistò la vetta il 14 luglio 1950. La tragedia avvenne in discesa, morirono in quattro e Lord Douglas non fu più ritrovato. In autunno una spedizione partirà da Zermatt alla ricerca di quel che resta di lui, il caldo potrebbe essere d'aiuto. Ma è il Bianco il massiccio che in Valle custodisce più vittime, dal 1950 ad oggi sono più di 150 i dispersi sul «Tetto d'Europa». Tra gli ultimi ci sono la guida alpina valdostana Ferdinando Rollando e il suo cliente, Jassim Mazouni, un parigino di 16 anni. Il 9 luglio dell'anno scorso partirono per la vetta ma furono avvolti nella bufera e sparirono, come inghiottiti dalla montagna. I soccorritori, prima di gettare la spugna, li hanno cercati per settimane.

Trovato sotto il Cervino il corpo di un alpinista "Morto da almeno cinquant'anni"

Trovato sotto il Cervino il corpo di un alpinista "Vittima morta da almeno vent'anni"
Individuato nei pressi della Testa del Leone. Soccorso alpino al lavoro per il recupero

L'elicottero del Soccorso alpino valdostano

Guarda anche

Leggi anche

21/07/2015

cristian pellissier

cervinia

«Da lontano gli uomini hanno visto un cadavere, all'inizio abbiamo pensato si trattasse del turista scomparso che stavano cercando, invece è un uomo morto almeno vent'anni fa». Gli uomini del Soccorso alpino, i vigili urbani e i carabinieri, dal primo pomeriggio di oggi sono al lavoro per cercare Antonio Fumagalli, 48 anni di Colle Brianza, in provincia di Lecco, uomo di cui non si hanno più notizie da due settimane. «Invece il cadavere - spiegano i soccorritori - lo abbiamo visto sul Cervino, era in direzione della Testa del Leone -, avvicinandoci abbiamo capito che era morto da decenni». Un alpinista, è ancora mistero sull'identità. Gli uomini del Soccorso alpino sono ancora al lavoro per cercare di recuperare il corpo.

Di Fumagalli, invece, per ora nessuna traccia. I soccorritori hanno ritrovato la sua automobile parcheggiata a Cervinia, l'uomo aveva detto alla sua famiglia che sarebbe salito per cercare lavoro. «Stiamo battendo i rifugi, chiedendo in giro», spiegano i carabinieri. Poco fa è stata ritrovata una tenda poco lontana dal rifugio Riondet, sempre sul massiccio:

«All'interno ci sono le chiavi dell'auto», dicono i militari che con gli uomini del Soccorso stanno continuando a cercare.

Trovato sotto il Cervino il corpo di un alpinista "Vittima morta da almeno vent'anni"

Trovato sotto il Cervino il corpo di un alpinista "Vittima morta da almeno vent'anni"

Individuato nei pressi della Testa del Leone. Soccorso alpino al lavoro per il recupero

L'elicottero del Soccorso alpino valdostano

Guarda anche

Leggi anche

21/07/2015

cristian pellissier

cervinia

«Da lontano gli uomini hanno visto un cadavere, all'inizio abbiamo pensato si trattasse del turista scomparso che stavano cercando, invece è un uomo morto almeno vent'anni fa». Gli uomini del Soccorso alpino, i vigili urbani e i carabinieri, dal primo pomeriggio di oggi sono al lavoro per cercare Antonio Fumagalli, 48 anni di Colle Brianza, in provincia di Lecco, uomo di cui non si hanno più notizie da due settimane. «Invece il cadavere - spiegano i soccorritori - lo abbiamo visto sul Cervino, era in direzione della Testa del Leone -, avvicinandoci abbiamo capito che era morto da decenni». Un alpinista, è ancora mistero sull'identità. Gli uomini del Soccorso alpino sono ancora al lavoro per cercare di recuperare il corpo.

Di Fumagalli, invece, per ora nessuna traccia. I soccorritori hanno ritrovato la sua automobile parcheggiata a Cervinia, l'uomo aveva detto alla sua famiglia che sarebbe salito per cercare lavoro. «Stiamo battendo i rifugi, chiedendo in giro», spiegano i carabinieri. Poco fa è stata ritrovata una tenda poco lontana dal rifugio Riondet, sempre sul massiccio:

«All'interno ci sono le chiavi dell'auto», dicono i militari che con gli uomini del Soccorso stanno continuando a cercare.

Malessere in alta quota per un escursionista di Borgosesia

L'uomo, 72 anni, ha accusato un malore mentre si trovava al Camino. Immediato l'intervento del Soccorso alpino

Guarda anche

Leggi anche

21/07/2015

Malore in montagna per un escursionista di 72 anni. L'uomo, di Borgosesia, stava salendo al Monte Camino quando ha accusato un mancamento. Gli amici hanno immediatamente chiamato il 118. In quel momento si trovava al pian di Ceva, circa 2.000 metri. Gli si è fatto incontro un volontario del soccorso alpino per verificare di persona le reali condizioni. Sempre in contatto telefonico con i sanitari del 118 il pensionato ha iniziato a ridiscendere verso il rifugio Savoia nella speranza di poter scendere a Oropa con la funivia. Un nuovo malore lo ha invece colpito proprio nei pressi della stazione a monte della funivia e per precauzione, a quel punto, si è deciso di recuperarlo con l'elicottero e trasferirlo all'ospedale di Biella.

Le sue condizioni non sono gravi. Il caldo di questi giorni che non dà tregua neppure in montagna potrebbe essere stato all'origine del malessere accusato dall'uomo.

vai al MITO SettembreMusica con La Stampa

Lieve scossa di terremoto nel Varmese

Lieve scossa
di terremoto
nel Varmese

Scossa di terremoto, per fortuna di bassa magnitudo, in Friuli. Dopo due mesi, epicentro ancora a Varmo. Il movimento tellurico si è verificato alle 10.30 e si è generato a 2,6 chilometri di profondità nella località di Casali Levada, a pochi chilometri dalla frazione di Belgrado, a ridosso del Tagliamento. Il sisma, 2.6 gradi della scala Richter, è stato avvertito dalla popolazione delle province di Udine, Venezia e Pordenone, nei comuni di Varmo, Morsano al Tagliamento, Cordovado, Sesto al Reghena, San Michele al Tagliamento, Fossalta di Portogruaro. Il 28 maggio l'epicentro era stato localizzato a Belgrado. Chi ha avvertito la scossa ha sentito un forte rumore, simile al passaggio di un camion su una strada sotto casa. Il dato di 2.6 gradi della Richter è stato fornito dall'Ingv, l'istituto nazionale di geofisica. Secondo l'Ogs, invece, il sisma ha avuto una magnitudo di 2.3, variabile di tre decimi (in pratica il dato è uguale a quello dell'Ingv). Altri due movimenti tellurici, di potenza di poco superiore a quota 1, sono stati invece registrati a Verzegnis in rapida successione poco dopo le 13. (r.p.)

emergenza siccità

Allarme Coldiretti per alcune colture. Ermacora: la situazione sta precipitando

L assessore Shaurli: fondi straordinari per migliorare gli impianti irrigui

Mais e soia falciati dal caldo

Già compromesso il raccolto

di Elena Del Giudice wUDINE In alcune aree del pordenonese le colture del mais sono già compromesse. «E se consideriamo che in quei territori, come Sequals e Travesio, l'economia agricola è soprattutto allevamento, e si sta già trinciando il mais perché, in caso contrario, tutto il raccolto andrebbe perduto, io credo si debba valutare la possibilità di richiedere lo stato di calamità». A dirlo il presidente provinciale di Coldiretti, Cesare Bertoia, che indica in quella zona, non servita da impianti irrigui, quella oggi più in sofferenza a causa del clima africano. Non va meglio in Friuli, nell'area che va da Tarcento verso Cividale e poi verso la bassa ai confini con Palmanova, anche questa priva di impianti di irrigazione, «dove a soffrire sono soprattutto le colture annuali e i foraggi» spiega il presidente regionale di Coldiretti, Dario Ermacora. Nel complesso il quadro «è certamente preoccupante, ma al momento non drammatico - è la fotografia attuale di Ermacora -. Ma è intuibile che se queste temperature elevate dovessero continuare e persistesse l'assenza di piogge, le cose potrebbero rapidamente precipitare». Anche perché ci sono aree in cui alle condizioni già severe determinate dal clima, si somma la sofferenza provocata dalla crisi idrica «di fiumi e canali perché lo scorso inverno è nevicato poco, e in primavera non è piovuto». I 40 gradi sfiorati ieri e quasi certi per oggi, mettono a dura prova la capacità delle piante di resistere. E se alcune, come la vite o i frutteti, soprattutto se non giovanissimi, hanno un apparato radicale importante che consente loro di sopportare anche il caldo africano, almeno per un po', per le coltivazioni annuali, come cereali, mais, soia, erba medica, caldo e scarsità di acqua rappresentano un mix quasi mortale. Con ciò che questo significa anche per l'allevamento di mucche da latte, altro settore entrato in difficoltà. «A causa del caldo le mucche producono meno latte e richiedono maggiori quantità di acqua; lo stesso caldo impatta sul foraggio (un taglio di fieno è già andato perduto) facendo lievitare i costi, a fronte di un prezzo alla stalla - ricorda Bertoia - che è quasi ridicolo. Un caffè consumato al bar costa tre volte quel che viene pagato un litro di latte. Assurdo, se non fosse tragico». Agricoltori in attesa delle piogge, dunque, previste nel fine settimana, ma con tutte le cautele del caso, perché la benefica pioggia non sommi danno a danno. Pioggia sì, grandine e tornadi no, tanto per chiarire. Le precipitazioni potrebbero alleviare la situazione alimentando i bacini, i fiumi e i canali di derivazione, risolvendo il problema irriguo; ma darebbero sollievo anche alle colture che rischiano la cottura se esposte per lungo tempo a temperature così elevate come quelle di questo mese di luglio. Nell'area pordenonese la situazione dei bacini montani è piuttosto buona, tale da garantire, con i prelievi attuali a scopo irriguo, altri 40 giorni. Andrea De Götzen, direttore tecnico del Consorzio Cellina Meduna conferma: «In questo momento abbiamo 22 milioni di metri cubi sulla zona del Meduna e 19 in quella del Cellina e valutando la richiesta, abbiamo un'autonomia di circa 40 giorni. Se dovesse piovere, accumuleremo risorse idriche per innalzare il livello di Ravedis che oggi è attorno ai 318 metri sul medio mare, contro i 325 di primavera». Intanto ieri l'assessore regionale all'agricoltura Cristiano Shaurli a ribadire l'esigenza di dotare il mondo rurale del Fvg delle necessarie infrastrutture irrigue. «Nella manovra di assestamento di bilancio - ha detto - abbiamo previsto una prima dotazione finanziaria da destinare all'ammodernamento di quelle esistenti e alla realizzazione di nuovi impianti. In prospettiva - ha concluso - dovremo programmare un'azione di vasta portata, che interessi le zone non ancora dotate di moderni sistemi di irrigazione.

La Regione anticipa un milione di euro per i tre centri friulani

La Regione anticipa
un milione di euro
per i tre centri friulani

Subito i lavori nelle ex caserme di Udine, Fusine e Pordenone

«Decreto indispensabile, impossibile attendere Roma»

di Lodovica Bulian wUDINE Impensabile aspettare i tempi del ministero dell'Interno, con il ritmo dei flussi di profughi che ogni giorno si riversano in Friuli Venezia Giulia dalla rotta terrestre. La fuga in avanti della Regione, che con un decreto urgente emanato dall'assessore regionale Paolo Panontin d'intesa con la presidente Debora Serracchiani, ha dichiarato lo stato di emergenza e messo in moto la macchina della Protezione civile, servirà a iniettare una boccata d'ossigeno al sistema d'accoglienza stremato. E ad accelerare per rendere operative prima possibile le tre ex caserme individuate a grandi hub regionali di prima accoglienza. Visto che il Viminale in mancanza di personale tecnico non è nella condizione di far partire i lavori nell'immediato, allora ci penserà la Regione, che anticipa soldi e risorse umane. Toccherà, infatti, all'organismo diretto da Luciano Sulli coordinare gare d'appalto e lavori per la riqualificazione della ex caserma Cavarzerani di Udine, della ex Monti di Pordenone e dell'ex palazzina a uso militare di Fusine, a Tarvisio. Queste infatti, le strutture individuate dal capo dipartimento per l'immigrazione Mario Morcone insieme all'assessore regionale Gianni Torrenti, per far fronte alle necessità di identificazione, smistamento e prima accoglienza dei migranti sul territorio. Gli spazi saranno risistemati e resi immediatamente agibili per scongiurare rischi sanitari e garantire «il rispetto delle esigenze organizzative e di tutela della sicurezza dei cittadini». Una partita che complessivamente sfiora il milione di euro. Fondi, che saranno rimborsati, ha assicurato Serracchiani, dal Ministero dell'Interno. Se in via Cividale a Udine sono già partiti lavori di risistemazione per 170 mila euro, ne restano altri 230 mila per completare il secondo lotto dell'intervento, mentre serviranno 230 mila euro, stando a quanto fa sapere Sulli, per risistemare e rendere agibile l'edificio di Fusine, il cui progetto è già stato ultimato. Circa altri 350 mila euro saranno invece necessari per rimettere in sesto l'immobile dell'esercito nel capoluogo della destra Tagliamento. Ma la cifra è indicativa, visto che per la Monti, l'iter è ancora agli inizi, e si deve procedere con i primi rilievi progettuali. La dichiarazione dello stato di emergenza, comunque, era un passo fondamentale, spiega l'assessore Panontin che scansa polemiche e chiarisce che lo strumento «serve esclusivamente a consentire l'esecuzione dei lavori secondo procedure più snelle e avviare con tempi più veloci la riqualificazione di quegli ambienti che il ministero, in accordo con Torrenti e con le prefetture, ha individuato come hub, ma che lo stesso Viminale non è condizione di fare nell'immediato per l'assenza di personale tecnico». Nessun rischio tendopoli con l'aumentare dei flussi, assicura, «il decreto non prelude a nulla di tutto ciò. Il modello è e resta quello della Cavarzerani, la Protezione civile fungerà unicamente da service tecnico per coordinare e consentire una risposta rapida agli interventi necessari, e non avrà altro ruolo che quello di un braccio operativo per accelerare e coordinare i lavori. Senza lo strumento della decretazione - precisa l'assessore - non sarebbe stato possibile ottenere una tempistica così celere».

Attività antincendio: volontari impegnati giorno e notte

Attività antincendio:
volontari impegnati
giorno e notte

lignano

LIGNANO I volontari della Protezione civile di Lignano sono impegnati da qualche giorno nelle operazioni che rientrano nel programma antincendio boschivo 24 ore su 24. Con la siccità di questi giorni è vasto infatti il pericolo di incendi. Così i volontari, con l'ausilio di due jeep, perlustrano giorno e notte il territorio, dando l'allarme in caso di eventuali focolai. La disposizione adottata nella città balneare rientra nell'ambito del Protocollo regionale. Due anni fa, in un periodo di forte siccità, il coordinatore di Lignano Alessandro Borghesan e i suoi colleghi perlustrarono per oltre un mese, ogni giorno, più o meno con lo stesso regime, gli oltre 300 ettari che costituiscono il polmone verde della località di Lignano. I controlli, ed è qui la parte più curiosa probabilmente delle operazioni di controllo, si estendono anche a zone private, quindi si fanno pure nelle aree boschive della Ge.Tur. «È un servizio importante che diamo ai cittadini di Lignano e ai turisti, con lo scopo - afferma il coordinatore della Protezione civile cittadina, Borghesan - di prevenire in periodo di grave siccità episodi molto negativi. I polmoni verdi di Lignano vanno assolutamente preservati». I turni notturni sono predisposti di volta in volta, compatibilmente con gli impegni lavorativi dei vari volontari che svolgono a Lignano un lavoro magari non appariscente, ma decisivo. (r.p.)

Sisma di lieve entità, ma lo sentono in molti

Morsano, la scossa alle 10.35 di ieri con epicentro Varmo. Nessun allerta e nè segnalazioni di danni

MORSANO AL TAGLIAMENTO «Ho sentito il tetto scricchiolare». Questo il commento di un sanvitese, ieri, dopo la scossa di terremoto con epicentro Belgrado di Varmo, località in provincia di Udine a ridosso del Tagliamento. E la terza scossa in pochi mesi, nella zona tra Varmo e Morsano, e anche stavolta l'hanno avvertita in molti pure sulla sponda destra del Tagliamento. Soprattutto a Morsano e Sesto al Reghena, ma anche a San Vito, dove c'è stato chi ha sentito la sedia tremare, chi il tetto scricchiolare e così via. A Morsano qualcuno ha avvertito il boato legato alla scossa, udito più intesamente a Varmo. Non ci sono state conseguenze: la protezione civile nei paesi del Pordenonese più vicini all'epicentro non è stata allertata, nè i sindaci hanno avuto notizie di danni. In un edificio pubblico di una certa altezza come l'ospedale di San Vito, nessuno si è accorto di nulla. I sismografi hanno registrato una scossa di 2,6 gradi della scala Richter, secondo i dati dell'Ingv (centro nazionale terremoti), alle 10.35, a una profondità di 3 chilometri. Cambia il dato della profondità (18,88 chilometri) al centro ricerche sismologiche dell'Istituto nazionale di geofisica sperimentale (Ogs), che ha registrato una scossa di 2,3 gradi (con uno scarto di più o meno tre decimi). Nel sito web di quest'ultimo centro di ricerca si evidenziano anche i precedenti in zona negli ultimi mesi. Alle 22.27 del 17 dicembre si registrò una scossa di 1,4 gradi con epicentro Morsano. Stessa località localizzata come epicentro per la scossa di 2 gradi del 28 maggio, alle 13.14. Attività sismica di poco conto, ma avvertita da molti residenti in zona. (a.s.) ©RIPRODUZIONE RISERVATA

Lieve scossa di terremoto vicino a Varmo

Alle 10.35 con magnitudo 2,6 quindi di intensità inferiore al quarto grado Mercalli

Tags terremoto scosse

21 luglio 2015

UDINE. Una scossa di terremoto di magnitudo 2,6 Richter (inferiore al quarto grado Mercalli) è stata registrata alle 10.35 nella provincia di Udine.

Secondo i rilevamenti dell'Istituto nazionale di geofisica e vulcanologia (Ingv), il sisma ha avuto ipocentro a 3 chilometri di profondità ed epicentro in prossimità dei Comuni di Varmo (che è quello più vicino, a un chilometro), Camino al Tagliamento, Rivignano, Morsano al Tagliamento, Codroipo, Teor, Bertiolo, Cordovado, Ronchis e San Vito al Tagliamento.

La scossa risulta essere stata avvertita da qualcuno a Udine, Sesto al Reghena, San Vito al Tagliamento, Scandicci, Morsano al Tagliamento, Tegli Veneto e Zoppola.

Tags terremoto scosse

Emergenza siccità: mais e soia falciati dal caldo

Allarme Coldiretti per alcune colture. Ermacora: la situazione sta precipitando. L'assessore Shaurli: fondi straordinari per migliorare gli impianti irrigui di Elena Del Giudice

Tags siccità caldo

22 luglio 2015

UDINE. In alcune aree del pordenonese le colture del mais sono già compromesse. «E se consideriamo che in quei territori, come Sequals e Travesio, l'economia agricola è soprattutto allevamento, e si sta già trinciando il mais perché, in caso contrario, tutto il raccolto andrebbe perduto, io credo si debba valutare la possibilità di richiedere lo stato di calamità».

A dirlo il presidente provinciale di Coldiretti, Cesare Bertoia, che indica in quella zona, non servita da impianti irrigui, quella oggi più in sofferenza a causa del clima africano. Non va meglio in Friuli, nell'area che va da Tarcento verso Cividale e poi verso la bassa ai confini con Palmanova, anche questa priva di impianti di irrigazione, «dove a soffrire sono soprattutto le colture annuali e i foraggi» spiega il presidente regionale di Coldiretti, Dario Ermacora.

Nel complesso il quadro «è certamente preoccupante, ma al momento non drammatico - è la fotografia attuale di Ermacora -. Ma è intuibile che se queste temperature elevate dovessero continuare e persistesse l'assenza di piogge, le cose potrebbero rapidamente precipitare». Anche perché ci sono aree in cui alle condizioni già severe determinate dal clima, si somma la sofferenza provocata dalla crisi idrica «di fiumi e canali perché lo scorso inverno è nevicato poco, e in primavera non è piovuto».

I 40 gradi sfiorati ieri e quasi certi per oggi, mettono a dura prova la capacità delle piante di resistere. E se alcune, come la vite o i frutteti, soprattutto se non giovanissimi, hanno un apparato radicale importante che consente loro di sopportare anche il caldo africano, almeno per un po', per le coltivazioni annuali, come cereali, mais, soia, erba medica, caldo e scarsità di acqua rappresentano un mix quasi mortale. Con ciò che questo significa anche per l'allevamento di mucche da latte, altro settore entrato in difficoltà.

«A causa del caldo le mucche producono meno latte e richiedono maggiori quantità di acqua; lo stesso caldo impatta sul foraggio (un taglio di fieno è già andato perduto) facendo lievitare i costi, a fronte di un prezzo alla stalla - ricorda Bertoia - che è quasi ridicolo. Un caffè consumato al bar costa tre volte quel che viene pagato un litro di latte. Assurdo, se non fosse tragico».

Agricoltori in attesa delle piogge, dunque, previste nel fine settimana, ma con tutte le cautele del caso, perché la benefica pioggia non sommi danno a danno. Pioggia sì, grandine e tornadi no, tanto per chiarire.

Le precipitazioni potrebbero alleviare la situazione alimentando i bacini, i fiumi e i canali di derivazione, risolvendo il problema irriguo; ma darebbero sollievo anche alle colture che rischiano la "cottura" se esposte per lungo tempo a temperature così elevate come quelle di questo mese di luglio.

Nell'area pordenonese la situazione dei bacini montani è piuttosto buona, tale da garantire, con i prelievi attuali a scopo irriguo, altri 40 giorni. Andrea De Götzen, direttore tecnico del Consorzio Cellina Meduna conferma: «In questo momento abbiamo 22 milioni di metri cubi sulla zona del Meduna e 19 in quella del Cellina e valutando la richiesta, abbiamo un'autonomia di circa 40 giorni. Se dovesse piovere, accumuleremo risorse idriche per innalzare il livello di Ravedis che oggi è attorno ai 318 metri sul medio mare, contro i 325 di primavera».

Intanto l'assessore regionale all'agricoltura Cristiano Shaurli a ribadire l'esigenza di dotare il mondo rurale del Fvg delle necessarie infrastrutture irrigue.

«Nella manovra di assestamento di bilancio - ha detto - abbiamo previsto una prima dotazione finanziaria da destinare all'ammodernamento di quelle esistenti e alla realizzazione di nuovi impianti. In prospettiva - ha concluso - dovremo programmare un'azione di vasta portata, che interessi le zone non ancora dotate di moderni sistemi di irrigazione.

Emergenza siccità: mais e soia falciati dal caldo

Tags siccità caldo

Profughi, hub a ex caserma Montichiari?

Pubblicato il 21 luglio 2015

Tag: Alfano, centro smistamento, Montichiari, profughi

Puoi seguire tutte le repliche attraverso il nostro RSS 2.0.

(red.) La vecchia caserma Serini di Montichiari, nel bresciano, potrebbe diventare un centro di smistamento per i profughi? L'idea era già venuta al precedente Governo italiano, ma il sindaco Mario Fraccaro ha sempre rifiutato l'ipotesi. Ma il piano previsto dal ministro dell'Interno Angelino Alfano potrebbe essere reale come riporta il Corriere della Sera e riportato dalle colonne di Bresciaoggi. Secondo il programma, la struttura dovrebbe contenere duecento persone in arrivo dal nord Africa, ma il primo cittadino parla di un edificio non adatto per le utenze non funzionanti. Sempre secondo il sindaco, negli ultimi anni in paese non si sarebbe fatto nulla per consentire l'inclusione. Portare 200 richiedenti asilo in una comunità formata per un terzo da stranieri potrebbe provocare dei disagi. Tra l'altro la vecchia caserma si trova in una zona vicina all'aeroporto e questo rischierebbe di compromettere lo sviluppo del territorio tra lo scalo, la fiera e l'alta velocità.

A Brescia continuano ad arrivare i migranti e l'Unione Europea vorrebbe che l'Italia mettesse a disposizione nuove strutture. Bresso, nel milanese, attualmente da solo non basta e si pensa anche a Montichiari. Un edificio che, secondo l'idea del Viminale, potrebbe diventare un centro di prima assistenza o una casa di lungo periodo per svolgere le procedure burocratiche. Ma nel bresciano, all'ipotesi che la città montecclarese possa ospitare un nuovo centro, è scoppiata la polemica. L'assessore lombardo alla Sicurezza, Protezione civile e Immigrazione Simona Bordonali si dice amareggiata e chiederà dettagli alla prefettura di Brescia. Se si concretizzasse un centro smistamento regionale a Montichiari senza coinvolgere la Lombardia dice faremo quanto in nostro potere, compresi i controlli sanitari, per verificare se sussistono le reali condizioni per l'accoglienza di centinaia di clandestini. Il documento tra Stato e Regioni del luglio 2014 prevedeva che ci dovesse essere un accordo con gli enti territoriali prima di individuare gli hub regionali. Invece, come al solito il governo si rimangia la parola data, dimostrando scarsa credibilità e soprattutto un'incapacità di gestire i problemi altamente preoccupante.

In realtà il prefetto di Brescia Valerio Valenti non sarebbe al corrente di nulla, tanto da pensare che decidano solo il ministero dell'Interno e della Difesa. In pratica, il Broletto non sarebbe coinvolto. Il rappresentante del Governo a Brescia parla di un cambio di strategia se sarà adottata l'idea di una serie di hub regionali, diversa rispetto all'accoglienza diffusa che si sta attuando. In ogni caso si deciderà nelle stanze romane. Invece, continuano gli arrivi, tanto che sono superiori rispetto alla capacità possibile della provincia di Brescia. Su questo fronte il prefetto ha detto di voler continuare a sentire i Comuni. La possibilità, poi, di usare palazzetti e strutture pubbliche come tendopoli sarebbe ancora lontana.

L'emergenza, quella vera, al momento non sembra esserci.

Tweet

Pericolo incendi elevato, Servizio forestale pronto ad intervenire

Varie | 21.07.2015 | 12:21

La siccità di quest'ultimo periodo ha innalzato il rischio di incendi nelle zone boschive dell'Alto Adige. Il Servizio forestale della Provincia è pronto ad intervenire.

In Alto Adige elevato pericolo di incendi boschivi a causa della siccità. Si ricorda che in presenza di un rischio elevato di incendio va rispettato il divieto generalizzato di accendere fuochi ad una distanza inferiore ai 20 metri dal bosco e si consiglia inoltre di evitare qualsiasi altra causa di innesco delle fiamme: dai fiammiferi ai mozziconi di sigaretta.

Ulteriori informazioni sui comportamenti da tenere in caso di incendio sono a disposizione sul web agli indirizzi www.provincia.bz.it/foreste e www.provincia.bz.it/

Albissola Marina: chiediamo di essere liberati dal patto di stabilità per mettere in sicurezza il territorio

Ultimati una parte dei lavori ecco il resoconto dell' assessore ai LL.PP. di Albissola Marina Luigi Silvestro

Trascorsi appena tre mesi dall'approvazione da parte del consiglio comunale del Piano delle Opere Pubbliche e del Bilancio di Previsione, siamo riusciti a completare entro i termini stabiliti tutte le opere previste e finanziate dal decreto dello stato di emergenza del dipartimento di Protezione Civile per la messa in sicurezza e il ripristino delle zone disastrose dall'alluvione del novembre 2014.

Gli interventi di messa in sicurezza realizzati per un investimento di c.a. 200 mila euro, hanno riguardato prevalentemente, ripristini e interventi previsionali a difesa dall'erosione di arginature del Sansobbio, la rimozione dei detriti accumulati negli alvei dei rivi minori, il rifacimento di condotte fognarie danneggiate, il risanamento di diversi muri e scarpate crollati a seguito di frane o pericolanti.

In sintesi questi i principali interventi realizzati :

- Ripristino officiosità del torrente Sansobbio nel tratto lungo la zona del campo sportivo, con risagomatura dell'alveo per garantire un migliore deflusso delle acque e la contestuale protezione dall'erosione con accumulo di pietrame lungo la sponda ;
- Rifacimento definitivo del tratto di circa 80 metri dell'argine del Sansobbio a monte della pila autostradale, con la realizzazione di una scogliera in massi naturali, in modo da ricucire l'argine ed evitare così possibili future esondazioni dalla parte non protetta a causa di un vecchio crollo e ripristino officiosità di quel tratto di alveo;
- Pulizia del tratto non tombinato del Rio Basci con ripristino briglie di sedimentazione esistenti ;
- Ripristino della funzionalità del tratto fognatura sita nel Rio Basci in corrispondenza del parcheggio al fondo di Via Ceramisti e a servizio di Via i.Negri\Poggio del Sole con la realizzazione di nuova condotta e rifacimento dei tombini di ispezione ;
- Pulizia con rimozione detriti alluvionali dei tratti tombinati del rio Sodino dalla foce a Via Durazzo ;
- Intervento sul movimento franoso sul retro condominio Via I.Negri con sistemazione opera provvisoria costituita dalla posa in opera di blocchi di calcestruzzo per costituire una barriera adeguata a prevenire eventuali futuri scivolamenti di nuovo terreno ;
- Sistemazione scarpata mediante opere di ingegneria naturalistica presso ex rilevato ferroviario, previa eliminazione e pulizia del materiale terroso franato nel corso evento alluvionale e realizzazione palificata con pali di castagno e stabilizzazione dall'erosione superficiale mediante posa in opera di reti di juta per una superficie complessiva di c.a. 350 mq.

Con il completamento di queste opere di somma urgenza, Albissola è più sicura rispetto al novembre 2014, ma quello che abbiamo realizzato sinora non basta, adesso c'è da completare il lavoro; molte ancora sono le opere necessarie per mettere definitivamente al sicuro dal rischio idrogeologico il fragile territorio albissolese.

Per questo motivo, consapevoli della fragilità del nostro territorio dal punto di vista idrogeologico, mentre i tecnici dell'Ufficio Lavori Pubblici erano impegnati tra sopralluoghi, progettazione e piani di intervento a seguire l'andamento degli interventi sin qui eseguiti, in Comune si è iniziato un lavoro propedeutico di Progettazione Preliminare complessivo che metta in evidenza tutte le opere necessarie per la mitigazione del rischio ancora da realizzare e che un piccolo Comune come il ns da solo con i stringenti vincoli del Patto di Stabilità non può attivare.

Noi la nostra parte l'abbiamo fatta, realizzando quanto possibile e progettando le nuove opere ancora da realizzare, ora tocca al Governo fare la propria liberandoci dai vincoli stringenti del Patto di Stabilità e permettendoci così di realizzare tutte le restanti e importanti opere necessarie a mettere in sicurezza tutto il nostro territorio. Tra le opere che abbiamo già in progettazione e che potremmo mettere in cantiere se e solo se il governo nazionale ci darà il tanto promesso e tanto atteso nulla osta, penso ad esempio:

- Interventi sul Torrente Sansobbio per abbassamento livello alveo e innalzamento argini
- Lavori di ripristino della rete acque bianche e canali di raccolta delle stesse e revisione degli scarichi di detti canali di

***Albissola Marina: chiediamo di essere liberati dal patto di stabilità
per mettere in sicurezza il territorio***

raccolta in alveo con inserimento di valvole di ritegno per evitare che in caso di piena l'acqua entrando dalle condotte degli scarichi vada ad allagare le strade

- Interventi di sistemazione alveo e sponde del Rio Marchesina

cs

Scossa di terremoto nella zona di Varmo

Il sisma - di lieve entità - è stato registrato alle 10:35

Redazione 21 luglio 2015

Scossa di terremoto registrata questa mattina, alle 10:35, nel territorio del comune di Varmo. La magnitudo è di 2.6 della scala Richter. L'epicentro è stato localizzato a una profondità di 3 km.

Annuncio promozionale

Incendio vicino a San Giuliano, interviene l'elicottero dei pompieri

Preoccupazione nel tardo pomeriggio di martedì per un rogo di sterpaglie che ha fatto alzare una nube di fumo in cielo. Fiamme aggredite dall'alto

La redazione 21 luglio 2015

Foto Sara Peruzza

Storie Correlate Incendio a bordo nella notte a Cavallino, marito e moglie in salvo Tanta preoccupazione tra i mestrini verso le 18.30 di martedì quando a un certo punto è divampato un incendio in zona San Giuliano, non distante dal canile. Le fiamme si sono alzate alte e una nube di fumo nero è stata visibile anche da distante. Si tratterebbe comunque di un "normale" incendio di sterpaglie, favorito forse dal gran caldo di questi giorni. Fatto sta che la fuliggine si è sparsa in una larga zona (compresa quella dei campi circostanti al Taliercio), mentre sul posto è intervenuto anche un elicottero dei vigili del fuoco.

Annuncio promozionale

Le fiamme sono infatti divampate in una zona piuttosto difficile da raggiungere, in corrispondenza di un canneto vicino alla laguna. Tant'è vero che l'elicottero ha riempito i propri serbatoi attingendo direttamente dalle acque lagunari per poi scaricarle sull'incendio. Diverse le segnalazioni di cittadini preoccupati, soprattutto per il fatto che raramente roghi di questo tipo vengono aggrediti dall'alto se non per motivi d'emergenza. In questo caso, invece, tutto è destinato a tornare alla normalità. A indurre a optare per l'utilizzo dell'elicottero prevalentemente ragioni logistiche: in altra maniera era quasi impossibile per gli operatori raggiungere il luogo dell'intervento in tempo utile per arginare subito la zona interessata dalle fiamme.

***MALTEMPO 8 LUGLIO. REGIONE STUDIA AGEVOLAZIONI FISCALI
PER CHI HA SUBITO DANNI***

ATTUALITA' REGIONALE | martedì 21 luglio 2015, 15:04

La Giunta regionale, su proposta del vicepresidente Gianluca Forcolin, ha incaricato i propri uffici tecnici di mettere a punto un insieme di misure fiscali e agevolative in favore dei soggetti colpiti dall'evento che l'8 luglio scorso dall'uragano di straordinaria portata che si è abbattuto sulle zone della Riviera del Brenta, provocando una vittima, numerosi feriti e ingenti danni alle abitazioni e alle attività commerciali.

Per attivare le procedure necessarie a fronteggiare i danni provocati dall'evento, con Decreto del Presidente della Giunta Regionale, già trasmesso alla Presidenza del Consiglio dei Ministri per la dichiarazione dello "Stato di Emergenza", la Regione ha dichiarato lo stato di crisi.

“In aggiunta – spiega Forcolin - la Giunta Regionale, in linea con quanto sollecitato dallo stesso presidente Zaia per dare segnali forti a sostegno delle popolazioni colpite, intende proporre un insieme di misure di natura fiscale e agevolativa, in particolare con riferimento al pagamento dell'IRAP, dell'addizionale regionale IRPEF e della tassa automobilistica regionale, da adottare in favore di chi ha subito le devastanti conseguenze dell'evento calamitoso”. “Misure – aggiunge il vicepresidente - che dovranno essere valutate anche con il contributo dell'Agenzia delle Entrate, che ha la competenza di gestire importanti tipologie di tributi di spettanza regionale, sulla base di un'apposita convenzione”.

L'individuazione dei soggetti effettivamente colpiti dalla calamità sarà effettuata sulla base delle certificazioni ufficiali rilasciate da parte dei Comuni coinvolti .

.

TORNADO IN RIVIERA: ZAIA ANNUNCIA IN CONSIGLIO PACCHETTO STRUTTURALE ANTICATASTROFI, â VOGLIO CAMBIARE LA â MISSIONâ DI VENETO STRADE. DALLA VIABILITA ALLA DIFESA DEL TERRITORIO

ATTUALITA' REGIONALE | martedì 21 luglio 2015, 15:02

TORNADO IN RIVIERA: ZAIA ANNUNCIA IN CONSIGLIO PACCHETTO STRUTTURALE ANTICATASTROFI, "VOGLIO CAMBIARE LA 'MISSION' DI VENETO STRADE. DALLA VIABILITA ALLA DIFESA DEL TERRITORIO"

Un pacchetto di misure eccezionali e strutturali per le vittime del tornado dell'8 luglio scorso che ha sconvolto la Riviera del Brenta e per prevenire gli eventi catastrofici in Veneto e una nuova 'mission' per la società Veneto Strade.

E' quanto ha annunciato il presidente della giunta Luca Zaia al Consiglio a sostegno della legge di variazione di bilancio, proposta dalla Giunta e approvata all'unanimità dall'aula di palazzo Ferro-Fini, che destina alle vittime della tromba d'aria 3 milioni di euro in precedenza destinati dalla legge di stabilità a interventi particolari nel territorio.

"Nella riunione odierna la Giunta ha dato mandato all'assessore al bilancio Gianluca Forcolin di avviare un confronto con l'agenzia delle entrate per sospendere il pagamento del bollo auto, l'addizionale Irpef e il pagamento dell'Irap per chi ha avuto l'automezzo, la casa o l'attività produttiva distrutti o danneggiati dalla tromba d'aria. Abbiamo poi dato il via libera a istituire un numero per donazioni via Sms, affidato a 5 gestori diversi. Un metodo di 'fund raising' che Zaia giudica "più diretto" e più semplice rispetto al bonifico bancario per raccogliere le libere donazioni dei cittadini. "Onore comunque a chi è andato in banca a versare anche solo 5 euro", ha tuttavia aggiunto il presidente, rendendo omaggio alla mobilitazione dei veneti.

Sospensione delle imposte e raccolta fondi sono, comunque, solo le prime misure di un 'pacchetto' di iniziative ben più articolato. "Ho incaricato l'assessore Roberto Marcato – ha elencato Zaia – di studiare con la finanziaria regionale Veneto Sviluppo forme agevolate di credito e di riassicurazione del credito, oltre che agevolazioni speciali per le aziende devastate dalla furia del vento. Dal canto suo l'assessore al lavoro Elena Donazzan sta valutando l'estensione della Cig (Cassa Integrazione Guadagni) ai lavoratori delle aziende coinvolte. Altre misure sono allo studio per la messa in sicurezza e il restauro delle ville venete danneggiate e per il ripristino della viabilità".

Al controrelatore Piero Ruzzante, vicecapogruppo del Pd, che aveva sollecitato la Giunta a rivedere l'articolo 70 della legge di stabilità destinando i 50 milioni del provvedimento (la cosiddetta 'legge mancia') alle vittime del tornado, il presidente Zaia ha obiettato che una legge di variazione di bilancio non avrebbe la necessaria tempestività e incisività: "Meglio affrontare il problema da un altro punto di vista, con risposte strutturali", ha incalzato Zaia, ribadendo la sua ferma contrarietà a nuove tasse o ad incrementi delle accise.

"Visto che il Veneto, solo nel 2014, ha subito ben 32 eventi catastrofici – è stata la sfida che Zaia ha lanciato al Consiglio – iniziamo a studiare una polizza assicurativa contro gli eventi catastrofici, alluvioni, terremoti, trombe d'aria, grandinate. Mettiamoci assieme, Giunta e Consiglio, coinvolgiamo il mondo assicurativo e proviamo a dare ai veneti un sostegno che sia di aiuto prima, e non dopo". "Perché se tornadi e trombe d'aria sono impossibili da prevedere – ha aggiunto – il rischio alluvionale è molto più rilevante per le nostre terre. L'assessore Gianpaolo Bottacin ha già preso contatti con l'ingegner Luigi D'Alpaos per aggiornare e modulare il piano degli interventi contro il rischio idrogeologico, un piano che vale 2,7 miliardi di investimenti".

Infine Zaia ha voler coinvolgere Veneto Strade nella realizzazione e manutenzione delle infrastrutture per la difesa idrogeologica del suolo: "Abbiamo avviato una interlocuzione diretta con gli amministratori della partecipata – ha concluso il presidente – per trasferire a Veneto Strade tutta la gestione delle opere per la sicurezza del territorio".

.